



IL PATRIMONIO DELLE FONDAZIONI BANCARIE QUARANTA MILIARDI DI EURO IN LIBERTÀ

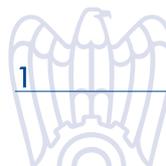
Il monitoraggio delle attività è autoreferenziale, il controllo ministeriale solo formale

ANTONIO PARAVIA

Direttore Costozero magazine antonio.paravia@assindustria.sa.it

Il tema delle Fondazioni di origine bancaria ci appassiona da tempo e dal 13 novembre 2003 siamo impegnati personalmente nella presidenza della Fondazione Salernitana Sichelgaita (78^a su 89). Abbiamo già trattato in altri editoriali le peculiarità di questi organismi, creati dalla legge Amato-Carli n. 218/90 e successivamente normati da ulteriori interventi legislativi a firma Dini, Ciampi e Tremonti. Una prima riflessione riguarda la loro ubicazione: ben 81 nel Centro Nord del Paese e solo 8 nel Mezzogiorno. Una seconda notazione fa riferimento al patrimonio e ci fa pensare a un Amato in linea con i leghisti di Bossi. Infatti, la sperequazione che ha determinato in sfavore del Sud è evidente nel confronto patrimoniale in milioni di euro: Nord circa 25.000, Centro 12.000 e Sud 1.400. Nei poco meno di dieci anni di attività le Fondazioni di origine bancaria hanno prodotto interessanti iniziative e fornito importanti contributi alla ricerca, alla formazione, alle organizzazioni di volontariato, al recupero dei beni culturali e ambientali e ad altri settori. Ma oltre ai rapporti annuali, al momento 8, dell'Acri, Associazione che raggruppa 88 Fondazioni di origine bancaria, non c'è alcun "Nucleo di Valutazione", che verifichi il rapporto tra le notevoli disponibilità, 40 miliardi di euro, e la quantità e la qualità delle attività realizzate. L'attuale monitoraggio è, a nostro avviso, autoreferenziale, perchè su questa massa immensa di risorse l'unico rilevamento dati è svolto da parte dell'Acri, presieduta dall'avvocato Giuseppe Guzzetti, che è anche il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, la più ricca in Italia. Strano che Amato, Dini, Ciampi, Tremonti e altri autorevoli politici non abbiano pensato alla necessità di avere un'Autorità o comunque un servizio di monitoraggio e controllo, che potesse seriamente occuparsi dell'operatività di tali organizzazioni. Per analogia, qualora Fedele Confalonieri fosse chiamato alla presidenza della RAI oppure Tronchetti Provera nominato Autorità di controllo delle telecomunicazioni di sicuro i nostri Media non disserterebbero più sui conflitti di interesse. Affermiamo ciò perchè queste nostre

riflessioni, in uno ad altre problematiche affrontate in precedenza sulle Fondazioni, non sono state mai raccolte e approfondite dalla cosiddetta informazione economica, a iniziare dal nostro "Il Sole 24 Ore". Questa gloriosa testata confindustriale, così come gli altri giornali, ha dato la sensazione di trattare la materia delle Fondazioni quasi come un ufficio stampa delle stesse, mentre per le iniziative dell'Acri è stata per lo più un report di veline. Comprendiamo le ragioni di tali comportamenti, che in termini economici aiutano il nostro associazionismo. Forse, però, una maggiore autonomia rispetto a questi nuovi poteri forti, potrebbe rispondere di più alla necessità di chiarezza e trasparenza da tutti invocata, ma da pochi praticata. Queste nostre "eccessive" affermazioni non mirano a denigrare alcuno, ma rappresentano semplicemente l'ennesimo tentativo di aprire serie riflessioni su un pianeta, che come abbiamo già scritto è ancora tutto da esplorare. Riprendendo le considerazioni iniziali registriamo per qualche Fondazione consistenti perdite tra il 2000 e il 2002 grazie all'opera di alcuni gestori. A riguardo rileviamo che dopo i "crack societari e le anomalie del nostro sistema bancario" l'attenzione delle varie autorità istituzionali e politiche è stata "urlata" sui Media, senza poi produrre in dodici mesi la nuova legge sul "risparmio". E ancora, è semplicemente ridicolo che per la normativa vigente le 89 Fondazioni siano tutte Investitori Istituzionali. La prima di queste (Fondazione Cariplo) ha oltre 5.700 milioni di euro di patrimonio, mentre la più piccola solo un milione e mezzo di euro (un rapporto di 3.800 volte superiore). Altrettanto anomalo è che le Fondazioni, pur nella loro enorme diversità, debbano seguire le stesse procedure: - piani programmatici triennali - bilanci sociali - individuazione dei settori di intervento e altro. Tutto ciò rappresenta per le più piccole una vera e propria presa in giro. Infine, sulle Fondazioni dovrebbe operare la vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ma la mancanza di spazio ci obbliga a fermarci qui. Speriamo di non dover tornare più da soli sull'argomento (www.fondsichelgaita.it). ■



RIFORME IN CERCA D'AUTORE COSTRUIRE UN'EUROPA CON PIÙ ANIMA

Il tempo è la variabile fondamentale per giudicare il lavoro di una classe dirigente

a cura della Redazione Costozero

La possibilità di costruire il consenso su provvedimenti di ampio respiro, le occasioni perdute dall'Italia e dall'Europa, la riduzione della pressione fiscale, l'azione di semplificazione amministrativa e la responsabilità etica delle aziende: questi i temi forti del Convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria tenutosi a Capri l'1 e 2 ottobre scorsi sui quali si sono confrontati politici e imprenditori.



PIER FERDINANDO CASINI

Presidente Camera dei Deputati

Riforme e consenso. Una potenziale contraddizione o una compatibilità possibile?

Ambedue rappresentano esigenze fondamentali che devono riuscire a convergere in Parlamento. Spetta a quest'ultimo, infatti, la responsabilità finale di decidere le riforme e di

farlo secondo un metodo democratico che richiede, innanzitutto, consenso e trasparenza. Il senso dei procedimenti parlamentari è rendere visibile e controllabile da parte dell'opinione pubblica non solo il contenuto delle decisioni, ma anche il modo con il quale esse sono adottate e le argomentazioni sostenute da ciascuna parte. La trasparenza è l'unica via possibile per rendere i cittadini capaci di determinare il maggiore o minore consenso alle decisioni politiche.

Quali sono le riforme strutturali già compiute dalle quali non poteva prescindere lo sviluppo del nostro Paese?

Il Governo e il Parlamento hanno compiuto uno sforzo considerevole per realizzare riforme di struttura, con risultati concreti che non possono essere ignorati. Mi riferisco alla riforma di vasta portata del mercato del lavoro, a quella del sistema dell'istruzione scolastica che ha impegnato a lungo, in un dibattito assai serrato e significativo, istituzioni e società civili; alla legge di riordino del

sistema fiscale, al provvedimento di riforma del sistema previdenziale. Certo, si può affermare che per alcune di queste riforme si è arrivati tardi, si possono criticare le soluzioni individuate, ma, tuttavia, anche se con qualche difficoltà, Parlamento e Governo si sono assunti la responsabilità di scegliere e decidere, e questo non mi sembra poco. In più il confronto in Parlamento è stato ampio e di alto profilo con il coinvolgimento di tutti i soggetti portatori di interessi. Il tempo delle riforme però non si è di certo concluso ma richiede ancora a tutti noi di investire energie ed entusiasmo. **Un suo giudizio sulla classe dirigente di oggi.**

La classe dirigente, nella politica e nelle amministrazioni pubbliche come nell'impresa, è un veicolo indispensabile per salvaguardare e prorogare nel tempo l'identità di un Paese, per proiettarlo nel futuro senza perdere il riferimento alle sue radici ideali, ai fattori fondanti e unificanti che ne hanno segnato la storia e la cultura. La sua maturità si misura soprattutto



sulla capacità di assumere decisioni impopolari, ma in grado di reggere alla prova del tempo e di assecondare fino in fondo il cammino del Paese verso lo sviluppo e il benessere. Il lavoro della classe dirigente, insomma, non si valuta in termini di mesi, ma di anni. Credo che, però, la qualità di una classe dirigente stia nel superare nel corso del tempo proprio il contrasto tra riforme necessarie e impopolarità. Se, infatti, alle riforme si arriva dopo una paziente opera di acquisizione delle ragioni di tutti e le finalità da raggiungere sono chiare e ben conosciute, l'interesse generale finisce per emergere in tutta la sua forza e poco conta se per conseguirlo domani, dobbiamo assoggettarci a sacrifici e rinunce nell'immediato. Dovrebbe esserci un ricambio radicale della classe dirigente del Paese, che possa corrispondere all'esigenza vitale di condurre l'Italia nei percorsi accidentati, ma ineludibili, dei mercati mondializzati, dell'innovazione e della competizione globale. Non si tratta però solo di una questione anagrafica. Un avvicendamento della classe dirigente non ha nessun senso se si esaurisce in un meccanismo di trasmissione del potere da una generazione all'altra, senza rinnovare la capacità di decidere, di assumersi responsabilità e di innovare con coraggio.

di Raffaella Venerando



MARIO MONTI

Ex Commissario
Europeo
Concorrenza

L'Europa è un'incompiuta? E quanto può dirsi "amica" per il nostro sistema economico?

Credo che abbiano fatto bene i Giovani Imprenditori a portare tanta attenzione critica all'Europa in una visione costruttiva. Vorrei però per un attimo rovesciare la prospettiva che ci viene suggerita. Il titolo del Convegno "Riforme in cerca d'autore" si concentra su provvedimenti non ancora portati a compimento, ma necessari. Poiché il problema è la realizzazione di questi, dobbiamo credo guardare un po' indietro e chiederci se qualche riforma incisiva è stata fatta e qual è stato il suo motore. Non possiamo capire il rapporto Italia-Europa se non teniamo presente che il nostro Paese ha subito una rivoluzione per così dire "indotta". È l'Unione Europea, che il nostro Paese ha contribuito a costruire negli anni, che ha imposto all'Italia una grandissima riforma strutturale. I giovani hanno il diritto di non ricordarlo, ma vent'anni fa l'Italia divergeva dagli altri Paesi, non solo per i numeri della sua economia ma anche per la cultura politica e la visione generale. Non era affatto rite-

nuto pacifico che l'inflazione, o il disavanzo pubblico eccessivo, fossero un male o che un mercato gestito con una legge della concorrenza rappresentasse un bene. Queste cose non erano acquisite e 10 anni fa c'era ancora un costo del lavoro esorbitante. In più, si è verificata negli ultimi anni una ritirata della classe politica da un'occupazione impropria di spazi nella società civile e nell'economia. Chi o cosa ha permesso tutto questo? Non sono state le elezioni del '92 o l'operazione giudiziaria Mani Pulite, fattori importanti ma marginali da un punto di vista storico. Perché i politici hanno cominciato a ritirarsi dall'economia? Per due cose portate dall'Europa: il libero movimento dei capitali, che ha tolto il monopolio al Tesoro e costretto i politici a passare dalle parole ai fatti nel contenimento del disavanzo, e le privatizzazioni rese di fatto necessarie dall'apertura del mercato e dal controllo sugli aiuti di stato. È giusto cercare un'Europa con più anima, ma non dimentichiamo che proprio l'Europa è la migliore alleata delle nuove imprese, perché con le sue regole impedisce quegli eccessi che prima determinavano che i giovani nascessero con le spalle già cariche di una quantità di debito pubblico che pregiudicava il loro futuro economico. L'Europa ha ridato spazio alla vera politica, quella delle scelte concrete, perché le risorse

paravia
elevators' service s.r.l.

via San Leonardo 120 Salerno
Tel. +39 089 338222 - Fax +39 089 338555
E-mail: paravia@paravia-elevators.it
<http://www.paravia-elevators.it>

paravia
ascensori s.p.a.

via Piacenza 145 Salerno
Tel. +39 089 332594 - Fax +39 089 334031
E-mail: paravia@paravia-ascensori.it
<http://www.paravia-ascensori.it>

paravia



di cui si dispone oggi per progettare riforme sono limitate ma "reali" e non artificialmente moltiplicabili come si faceva in passato creando consenso e illusioni e situazioni precaie per chi sarebbe venuto dopo.

di Paolo Battista



DIEGO DELLA VALLE

Presidente e A.D.
Tod's

L'Europa è contaminatrice di effetti positivi e in che situazione versa il nostro Paese?

Il ruolo svolto dall'Europa è stato senza dubbio decisivo per far evolvere il nostro Paese ponendoci dei paletti che ci hanno consentito di essere più bravi a ottenere dei risultati che, forse per populismo politico, non siamo mai riusciti a portare avanti negli ultimi trent'anni. Oggi, rispetto a qualche anno fa, l'Italia industriale può dire di aver fatto un buon lavoro. La situazione è migliorata per certi aspetti, con le banche più proiettate sul mercato e attente alle esigenze delle imprese. E può ancora dare esiti positivi, a patto che si realizzino a breve quelle due-tre riforme indispensabili per far ripartire il Paese. Senz'altro, non avremo una vita facile nei prossimi anni. Lo dico da imprenditore: abbiamo un costo del lavoro tra i più alti del

mondo, una grande impresa, quando ancora c'è, che non naviga in buone acque, il costo della manodopera non ci rende competitivi, abbiamo una tassazione che non attrae capitali esteri, un sistema di Pmi slegato da un piano di sviluppo internazionale legato alla ricerca. Il momento, insomma, è molto delicato e complesso. Cerchiamo, però, di non mollare. La piccola e media impresa del nostro Paese è oggi come un pugile messo all'angolo perché ha preso qualche colpo troppo forte da mercati mondiali che hanno dimostrato, in soli due anni, come si può tagliare fuori dalla concorrenza aziende consolidate da tempo sui mercati. Si pensi ad esempio al made in Italy e a quanto terreno abbiamo perso su questo campo. C'è una classe imprenditoriale che ha voglia di fare bene, un presidente di Confindustria che ha rimesso la palla al centro. Ho l'impressione che ci sia la voglia di fare bene tutti insieme e questa è la nuova parola d'ordine. Cose da realizzare ce ne sono: il Governo pare abbia intenzione di fare in fretta e anche l'opposizione ne sembra consapevole. Per questo si devono individuare due o tre cose, in particolare sulla ricerca, da realizzare in fretta, già a gennaio 2005. Non basta avere grandi idee, bisogna avere il tempo per metterle in pratica, altrimenti la piccola e media impresa, per dirla senza mezzi termini, ce la giochiamo.

È pensabile dare una risposta

alla concorrenza dei Paesi del sud est asiatico?

Il problema della competitività è molto grave e lo sarà ancor di più se non cambiamo l'approccio con questi Paesi, se non mutiamo la prospettiva. Faccio l'esempio della mia azienda. In Cina abbiamo due negozi, secondo un piano di lavoro, arriveremo a 20, entro i prossimi due o tre anni. La Cina va affrontata ricordandosi che cosa rappresenta in realtà: un miliardo di persone che consumano e che, man mano che cresce il loro potere d'acquisto, sempre di più hanno voglia di comprare prodotti che arrivano da casa nostra. In Cina anche le piccole percentuali di mercato muovono molto denaro. È questo è sinonimo di opportunità per il nostro Paese.

di Vito Salerno



PAOLO SCARONI

Amministratore
Delegato Enel

Perché conviene essere etici? E qual è il percorso da compiere per raggiungere in termini concreti una eticità che venga riconosciuta dagli investitori?

Cercherò di spiegare perché alle grandi imprese, come Enel, conviene avere un comportamento etico e come l'eticità crea valore per gli azionisti.

**La prima banca dedicata
alle imprese e agli imprenditori.**

www.unicreditimpresa.it

UniCredit
Banca d'Impresa
Al servizio delle tue idee.

Conviene essere etici perché le aziende trasparenti - cioè quelle che si danno regole di corporate governance efficaci, comunicazioni finanziarie corrette e che hanno pratiche in linea con le migliori esperienze mondiali - sono valutate di più dal mercato. E siccome il mio mestiere è quello di offrire un ritorno totale sull'investimento finanziario sempre più elevato ai miei azionisti, è necessario che la nostra etica sia visibile sul mercato. Più il mercato è consapevole di questo sforzo, più i nostri multipli crescono. Questa è ben più di una sensazione. Ecco qualche esempio:

- nell'Investor Opinion Survey, condotto dalla McKinsey nel 2003, emerge che gli investitori sono disponibili a pagare un premio di circa il 20% per le azioni di società ben governate in Europa (il premio cresce sino al 30% per società ben governate in America Latina e Asia).

- L'importanza che riveste per gli investitori (azionisti e creditori) la buona corporate governance di un'azienda è dimostrata anche dal fatto che Standard and Poor's ha introdotto tra le sue valutazioni anche la "Corporate Governance Score". E il giudizio di S&P si basa su criteri come la struttura azionaria, le relazioni con gli stakeholders finanziari, la trasparenza finanziaria e disclosure delle informazioni, la struttura e i processi del Board.

Quale percorso è stato fatto da Enel per raggiungere in termini concreti una eticità che venga riconosciuta e premiata dal mercato?

Enel con i suoi 2,3 milioni di azionisti e una forte presenza di investitori esteri è nella realtà italiana quanto di più vicino si possa pensare ad una public company anglosassone. Per questo abbiamo avviato da tempo un percorso virtuoso di corporate governance con regole chiare e trasparenti, tipiche di una public company, e con la costruzione di processi efficaci di controllo all'interno della azienda. Enel si è dotata di un Codice Etico fin dal 2002, ha recepito il codice di autodisciplina della Borsa Italiana, ha promosso e implementato il modello organizzativo previsto dalla legge 231 sui reati societari, si è vincolata ad un dealing code tra i più stringenti della borsa italiana (premio best practice nel 2003 della Borsa Italiana). Il controllo Interno è garantito dalla indipendenza dell'Audit che riporta al Presidente oltre che all'Audit Committee e il cui responsabile della funzione può essere rimosso solo con l'accordo congiunto di Amministratore Delegato e Presidente. La trasparenza nella comunicazione finanziaria è stata riconosciuta da diversi premi. Da due anni ci siamo dedicati a un processo di corporate social responsibility che ci

impegna a migliorare sempre di più nelle aree della trasparenza economica, della sostenibilità ambientale e del rapporto con la società. Questo lavoro, poi, presentato con il bilancio di sostenibilità che nel 2003 ha vinto l'Oscar di bilancio, ci ha permesso di essere ammessi negli indici FTSE4GOOD e nel Dow Jones Sustainability Index. Tutto questo credo abbia creato valore. Nell'ultimo anno il numero dei Fondi etici che hanno investito in Enel è quasi raddoppiato (da 23 di giugno '03 a 39 di aprile '04). I Fondi etici oggi rappresentano circa il 9,7% del nostro capitale flottante e il 21,2% del capitale in mano agli investitori istituzionali. Per la maggior parte si tratta di Fondi inglesi (48%) e ciò riflette anche la dinamica del nostro azionariato che sta crescendo in UK grazie agli ottimi risultati raggiunti nella trasparenza della nostra comunicazione finanziaria. Ogni anno infatti l'IR organizza oltre 100 incontri con gli investitori tra presentazioni agli analisti (2 volte l'anno in concomitanza alla pubblicazione dei dati annuali e semestrali), incontri one-to-one, videoconferenze e roadshow. Tra i diversi riconoscimenti il più importante è ovviamente il Total Shareholder Return di Enel: +17,9% annuo a partire da settembre 2002.

di Raffaella Venerando

 MEDIALINE www.mline.it	 salesforce.com CERTIFIED PARTNER
INTERNET HARDWARE SOFTWARE FORMAZIONE	L' 80% del fatturato è generato dal 20% dei clienti Riuscite ad individuarli? La soluzione per la gestione della clientela ■ Facile ■ Veloce ■ Innovativa
via Acquasanta, 31 - Zona Industriale - 84131 Salerno - Tel. 089 30 32 07 - Fax 089 30 58 028 www.mline.it - info@mline.it	

a cura del Centro Studi Parlamentari NOMOS



L'AGENZIA DEL FARMACO UNA NUOVA POLITICA SUI MEDICINALI

Sarà più facile il controllo sistematico sui prodotti e i loro effetti collaterali

GAIA SIGISMONDI

Junior Consult - Centro Studi Parlamentari NOMOS

gaia.sigismondi@nomoscsp.it

Istituita lo scorso aprile, con decreto del Ministero della Salute, e prevista dal "decretone" collegato alla legge Finanziaria 2004, è oggi operativa l'Agenzia italiana del farmaco (l'Aifa). L'Agenzia, frutto di una lunga concertazione tra Governo e Regioni, nasce fondamentalmente da due premesse stabilite dalla norma di legge che ne fissa l'identità: il farmaco è uno strumento importante per la tutela della salute dei cittadini; i farmaci sono rimborsati dal SSN in quanto inclusi nei Livelli Essenziali di Assistenza. Da queste premesse discendono le due caratteristiche premianti che la legge assegna all'Aifa: la prima, assicurare l'unitarietà dell'attività farmaceutica; la seconda, procedere con iniziative che consentano il rilancio della ricerca e promuovano gli investimenti in Ricerca e Sviluppo. L'Agenzia, organismo di alta consulenza tecnico-scientifica e politica sulle politiche del farmaco per il Governo, il Parlamento e la Conferenza Stato-Regioni, assume le funzioni svolte fino ad ora dalla Direzione generale dei farmaci e dei dispositivi medici del Ministero della Salute. La nuova istituzione, che ha sede in Roma, è un organismo dotato di personalità giuridica di diritto pubblico che opera sulla base degli indirizzi e della vigilanza del Ministero della Salute, in autonomia, trasparenza ed economicità e in raccordo con le Regioni, l'Istituto Superiore di Sanità, gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, le Associazioni dei pazienti, i Medici e le Società Scientifiche e il mondo produttivo e distributivo. In quanto sottoposta alle attività di indirizzo del Ministero della

Salute alcuni particolari compiti sono attribuiti al Ministro stesso tra cui: nominare con proprio decreto gli organi dell'Agenzia e stabilirne i compensi; definire le priorità dell'Agenzia attraverso apposite direttive generali contenenti gli obiettivi da raggiungere; acquisire il programma annuale delle attività e degli interventi dell'Agenzia da trasmettere, con le proprie considerazioni, alla Conferenza Stato-Regioni. Il Ministro della Salute, inoltre, stipula con l'Agenzia una convenzione triennale dove vengono definiti obiettivi e risultati relativi a numerose tematiche del settore farmaceutico. La nuova Agenzia del Farmaco, strutturata in sei aree funzionali, di cui cinque tecniche e una amministrativa, è dotata di un proprio consiglio di amministrazione composto da un Presidente e quattro componenti, da un direttore generale e da un collegio dei revisori dei conti. Riguardo alle sue funzioni, l'Agenzia si occupa a 360 gradi delle politiche riguardanti il farmaco acquisendo compiti e competenze precedentemente disperse su vari livelli al fine di unificare la tematica del farmaco e coloro che se ne occupano. In particolare queste sono le attività che l'Aifa è chiamata a svolgere: autorizza la commercializzazione dei farmaci con procedura nazionale o europea secondo criteri di qualità, sicurezza ed efficacia previsti dalla normativa comunitaria; è responsabile del rispetto del tetto di spesa farmaceutica programmato, di revisione periodica del prontuario farmaceutico e di negoziazione dei prezzi; opera un monitoraggio continuo del profilo beneficio-rischio dei farmaci, attraverso una

SANNALISA ANNALISA SANNALISA

www.annalisa.it

rete nazionale che collega tutte le Asl, le Aziende Ospedaliere, gli Irccs, le Regioni e le industrie farmaceutiche; cura l'applicazione delle direttive europee e delle normative nazionali in materia farmaceutica e favorisce la ricerca, promuovendo la rete informatica-culturale dei Comitati Etici Locali e garantendo il funzionamento dell'Osservatorio Nazionale sulle Sperimentazioni Cliniche; vigila e controlla le officine di produzione delle aziende farmaceutiche per garantire la qualità della produzione dei farmaci e delle materie prime; verifica l'applicazione delle leggi nazionali ed europee sulla distribuzione, l'importazione e il corretto funzionamento delle procedure di allerta e gestione delle emergenze; fornisce informazioni per il corretto uso dei farmaci, per orientare le scelte terapeutiche, promuovere l'appropriatezza delle prescrizioni, nonché l'aggiornamento degli operatori sanitari attraverso le attività editoriali e lo svolgimento di programmi di formazione a distanza; promuove le sperimentazioni cliniche no-profit di tipo comparativo mirate a dimostrare il valore terapeutico dei nuovi farmaci rispetto a quelli disponibili, utilizzando un apposito fondo istituito per legge, pari al 5% delle spese sostenute dalle Aziende per le attività promozionali. Numerose sono, poi, le iniziative che l'Agenzia può prendere; tra queste la costituzione di un fondo per le malattie rare, mediante il quale si avrà un aumento di risorse da stanziare per studiare e per trattare questo genere di patologie. Inoltre, lo stesso fondo si occupa di assicurare un'informazione indipendente alla cittadinanza facendo sì che tutta l'informazione riguardante il farmaco sia basata su solidi criteri scientifici, a prescindere dalla pur legittima attività promozionale che le aziende fanno per sostenere il loro farmaco. Grazie alla attività dell'Agenzia diventa finalmente operativo il famoso foglietto illustrativo semplificato, stampato a grossi caratteri, in modo che il paziente possa capire che farmaco prende, quali sono le possibili complicanze e i vantaggi. L'Agenzia, inoltre, permetterà l'attivazione degli

strumenti di sicurezza sui medicinali in modo tale che sia continuo e sistematico il controllo sugli effetti collaterali del farmaco, attraverso la partecipazione di centri regionali di alta specialità oltre che dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, perché al primo apparire di eventuali effetti collaterali questi vengano immediatamente segnalati e si possa fermare o comunque modificare l'uso di questo farmaco. Per quanto riguarda la registrazione dei farmaci, il regolamento della Agenzia prevede tempi molto più brevi, grazie all'attivazione di un doppio binario per la registrazione dei farmaci che servono a curare le malattie rare e quelle patologie che attualmente non hanno possibilità di cura alternative, anche se la documentazione è parziale o solo iniziale. Un altro elemento importante, è che attraverso l'attività dell'Aifa si potrà attuare il confronto tra i farmaci attualmente in uso e quelli che vengono proposti come innovativi, mediante la verifica e il confronto tra quest'ultimi e i medicinali già esistenti. Solo così, infatti, si potranno premiare i farmaci che sono veramente nuovi rispetto a quelli che sono soltanto leggermente diversi nella loro composizione chimica. Un ultimo punto interessante riguarda, infine, la sponsorizzazione da parte delle aziende farmaceutiche dei congressi medici ai quali devono partecipare, per essere aggiornati, gli specialisti e i medici di base. Le aziende possono sostenere le spese dei convegni purchè, questi abbiano un contenuto scientifico indipendente e non siano solo un mezzo promozionale utilizzato per permettere ai medici di prescrivere di più. Mediante la nuova Agenzia del Farmaco sarà, dunque, possibile conciliare da un lato il grande valore che dobbiamo dare all'innovazione della farmacologia e dall'altro lato far sì che questo non vada a pesare in maniera eccessiva sulla spesa pubblica, andando cioè a intervenire sui farmaci che non hanno invece quelle caratteristiche fortemente innovative e che non possono non essere coperte dal servizio o avere un prezzo più basso. ■

**BANCA CARIME**

GRUPPO BPU >< banca





LA POLITICA INDUSTRIALE DELL'UE COMPETITIVITÀ E CRITICITÀ

La Commissione propone nuove strategie per la crescita produttiva

SALVATORE VIGLIAR

Docente di Diritto dell'Informazione e della Comunicazione - Università della Basilicata
Esperto di Politiche Comunitarie savig@tin.it

I principi generali dell'attuale politica industriale dell'UE sono stati oggetto di una prima esaustiva definizione in una comunicazione della Commissione europea adottata nel 1990 (COM 90/556), con la quale si intendeva creare condizioni quadro che consentissero alle imprese di essere più concorrenziali e, ove necessario, compensassero i fallimenti del mercato; gli strumenti da implementare dovevano essere forniti da varie altre politiche comunitarie. Da allora il contesto politico internazionale è profondamente mutato: la Comunità europea è divenuta un'Unione composta da 25 Stati membri; la moneta unica ha consolidato il mercato interno, che si è esteso allo Spazio economico europeo (SEE); L'Uruguay Round ha notevolmente ampliato le norme del sistema del commercio mondiale. Negli ultimi dodici anni la politica adottata nel 1990 è stata rielaborata da successive comunicazioni; basti ricordare il libro bianco del 1993 su crescita, competitività e occupazione, che ha sottolineato l'importanza delle PMI, dell'infrastruttura e delle nuove tecnologie; la comunicazione del 1994 ("Una politica di competitività industriale per l'Unione europea", COM 94/319) che poneva l'accento sui beni immateriali e sulla cooperazione industriale; la comunicazione del 1999 ("Incentivi a favore della competitività delle imprese europee a fronte della globalizzazione", COM 98/718) che trattava della globalizzazione. Recentemente, una nuova comunicazione della Commissione ha attirato l'attenzione sul rallentamento della crescita della produttività nell'UE, anche a seguito del recente allargamento. Sviluppare il potenziale di crescita dell'UE deve resta-

re un elemento centrale degli obiettivi della politica industriale, al fine di aumentare il potenziale di crescita e la vitalità del tessuto economico, e promuovere l'innovazione e la formazione per effetto dell'accresciuta domanda di competenze. In tale prospettiva la politica industriale svolge un ruolo fondamentale concentrandosi sulle strategie, sulla creazione di un contesto favorevole e sul sostegno a investimenti strategici per la crescita. La recente comunicazione segna l'inizio di un processo nel più ampio scenario delle priorità di Lisbona e di Göteborg. La Commissione si augura che possa dare inizio a un ampio dibattito sulle modalità per migliorare il contributo della politica industriale alla competitività dell'industria e per perfezionare l'integrazione tra i vari strumenti delle politiche UE. Di seguito, seppure in via schematica, si riportano i principali contenuti della citata comunicazione e le preoccupazioni emerse in sede di analisi dei risultati conseguiti con l'attuazione delle strategie ad oggi implementate. La tematica in esame merita un approfondimento che sarà completato nel prossimo numero di Costozero.

L'industria come fonte di ricchezza

Negli ultimi anni la struttura produttiva europea ha subito notevoli trasformazioni. La quota del settore dei servizi nella produzione dell'UE è passata dal 52% nel 1970 al 71% nel 2001, mentre nello stesso periodo la quota dell'industria manifatturiera è diminuita dal 30% al 18%. Per effetto di questa "terziarizzazione", i responsabili politici non hanno riservato sufficiente attenzione all'industria manifatturiera, sulla base della diffusa ma erronea convinzione che



SIDEL Med S.p.A. Società di Ingegneria del Gruppo Sidel
SICUREZZA AMBIENTE QUALITÀ FORMAZIONE

ENTE NOTIFICATO EUROPEO PER VERIFICA E COLLAUDO ASCENSORI (D.M. 14/06/2002)
ENTE NOTIFICATO PER VERIFICA IMPIANTI DI TERRA (D.M. 07/10/2003)

Società certificata ISO 9001:2000

Direzione Generale - Prima sede operativa
Via Il Demanio, 1 Piazza del Gado - 84080 Mercato San Severino (Sa) - Tel. 089.894700 Fax 089.894984 - E-mail: sidelmed@tiscali.it

Seconda sede operativa
Via Arce, 70 - 84122 Salerno - Tel. 089.226065 Fax 089.2583831 - E-mail: sidelmed@tin.it

Terza sede operativa
Via G. Porzio, 4 Centro Direzionale - Isola G1 Scala D primo piano Interno 6 - 80143 Napoli - Tel. 081.7502645 Fax 081.7877956 - E-mail: sidelmedna@tiscali.it

www.sidelmed.com



nell'economia basata sulla conoscenza e nelle società dell'informazione e dei servizi l'industria manifatturiera non svolge più un ruolo essenziale. Tale tendenza statistica registra gli effetti di due forze: l'aumento elevato della produttività nel settore manifatturiero rispetto ai servizi e il connesso accrescimento della ricchezza, che ha generato un aumento più che proporzionale della domanda di servizi alla famiglia o alla persona. Nel corso del tempo è anche aumentata l'interdipendenza tra il settore dei servizi e quello manifatturiero: si è sviluppata un'intera gamma di servizi associati o correlati a prodotti, che vengono svolti da società di servizi specializzate, ma dipendono dal settore manifatturiero. Le innovazioni di tale comparto hanno aperto la strada a concezioni totalmente nuove di servizi, come ad esempio le telecomunicazioni e le tecnologie dell'informazione. È dunque nel settore manifatturiero, in ultima istanza, che la maggior parte delle nuove applicazioni tecnologiche si trasforma in valore economico.

L'industria come elemento competitivo

A fronte dell'accresciuta concorrenza globale molti settori industriali europei hanno compiuto sforzi consistenti per potenziare le proprie infrastrutture produttive e adottare nuove forme di organizzazione. Mediante investimenti in beni strumentali, ricerca interna o contatti con le strutture scientifiche, i settori tessile, della trasformazione alimentare, dei mobili, dell'agricoltura e della pesca, del commercio al dettaglio, della meccanica e della chimica si sono appropriati delle conoscenze più aggiornate. Tali ambiti, definiti a media o bassa tecnologia, utilizzano attualmente nella propria produzione procedimenti innovativi a base tecnologica. Questo processo ha provocato un innalzamento delle competenze professionali che, più della quota crescente dei settori ad alta tecnologia nella produzione totale, spiega l'aumento della richiesta di forza lavoro altamente qualificata. All'orientarsi della domanda industriale verso livelli d'istruzione più elevati - che porta a una crescente dipendenza della competitività dell'industria dal livello qualitativo del capitale umano - ha

corrisposto un continuo aumento della durata media della formazione della popolazione attiva dell'UE. Tuttavia, a fronte di percentuali rispettivamente dell'87% e del 90% degli Stati Uniti e Giappone, l'UE continua a essere superata dai suoi principali concorrenti. La spesa pubblica per istruzione e formazione in percentuale del PIL è diminuita costantemente dal 5,7% del 1990 al 5% del 2001. Si tratta di una tendenza contraddittoria rispetto agli obiettivi di Lisbona di "un aumento notevole degli investimenti procapite in risorse umane". Lo stesso tasso di investimenti privati in istruzione, formazione permanente e ricerca scientifica è molto più basso di quello dei nostri principali partner commerciali. D'altro canto anche l'efficienza degli investimenti in istruzione e formazione desta preoccupazioni. Nel corso degli anni novanta, anche se alcuni piccoli paesi dell'UE hanno conseguito eccezionali aumenti di produttività, il settore manifatturiero europeo ha avuto una crescita di produttività nettamente inferiore ai livelli USA. Nella seconda metà del decennio si è evidenziato un grave divario, con un tasso UE nel periodo 1996-2000 pari al 3,2%, rispetto al 5,5% degli Stati Uniti. Anche se si può discutere l'accuratezza delle misurazioni della produttività, i dati rispecchiano un'accelerazione del tasso di aumento della produttività del lavoro negli Stati Uniti, particolarmente evidente se confrontata con la situazione della seconda metà degli anni ottanta. Per l'economia UE nel suo complesso il tasso di aumento della produttività è inferiore a quello del settore manifatturiero - a causa dei risultati relativamente modesti del settore dei servizi - e rallenta in modo consistente, scendendo dalla media dell'1,9% della prima metà degli anni novanta a quella dell'1,2% nel periodo 1995-2001. Considerati complessivamente, questi dati denotano un pericoloso deterioramento del potenziale di crescita dell'UE e un rischio evidente per la competitività della sua industria. Le relazioni della Commissione sulla politica di concorrenza del 2001 e del 2002 individuavano nell'insufficiente attività innovativa e nella modesta diffusione delle TIC le principali cause di tali criticità. ■



agenzia fotografica
massimo pica

consulenza fotografica
fotografia digitale
fotografia industriale
redazionali
sala posa

Largo Dogana Regia - Salerno www.fotopica.com
089.220585 328.4791704 347.6716098



MEDIO ORIENTE ALLARGATO SI ACCORCIANO LE DISTANZE TRA LE IMPRESE

Il dialogo tra imprenditori è al centro dei grandi processi politico-economici

MARIA DONATA GENTILE

Membro del Comitato Esecutivo di Assafrica & Mediterraneo
info@assafrica.it

Non è un fenomeno esclusivamente italiano il dibattito che sta riportando l'impresa al centro della ripresa economica dei Paesi, strumento per riguadagnare competitività e sviluppo. La Business community viene infatti ormai ripetutamente cooptata nei processi politico-economici internazionali che stanno caratterizzando quest'ultimo periodo del 2004. A differenza però di quello che spesso lamentano gli imprenditori italiani, vale a dire il venir meno di certezza nelle regole e visibilità del futuro, nei grandi appuntamenti politici internazionali, da quelli euromediterranei a quelli del G8, gli imprenditori lavorano perché la Business community possa fare impresa in maniera adeguata e quindi assolvere una delle sue funzioni primarie. L'etica d'impresa è un ampio concetto e tra le sue sfaccettature c'è anche quella che stiamo portando avanti da sempre in Assafrica & Mediterraneo, vale a dire che l'impresa è madre di democrazia e sviluppo. Lo abbiamo difeso con la nostra tenacia di imprenditori a Bruxelles come in Africa subsahariana, in Italia come nei Paesi arabi, in tempi e luoghi in cui parlare d'impresa evocava nei paesi in cui lavoravamo spettri di comportamenti neocolonialisti (o comunque di sfruttamento di uomini e materie prime), mentre in Italia, l'Africa e il Medio Oriente richiamavano suggestive immagini di luoghi deputati alla vacanza ma non al business oppure immagini di guerre e donne velate. Questo ruolo di Assafrica & Mediterraneo viene sempre più riconosciuto in campo internazionale, tanto a Caserta in occasione della Conferenza dei 35 Ministri Euromediterranei dell'Industria come a

New York in occasione dello start-up del Forum for the Future, cuore e volano della "Partnership with Region of the Broader Middle East and North Africa", decisa dal Vertice del G8 di Sea Island nello scorso giugno. Tale iniziativa, indirizzata ai Paesi della Lega Araba e a Turchia, Israele, Pakistan e Afghanistan quale Piano per la democratizzazione del mondo arabo islamico e la promozione dello sviluppo economico e sociale, chiave della pacificazione nell'area, era stata presentata dagli Stati Uniti a gennaio 2004 a Davos, in occasione del World Economic Forum, con il nome di "Greater Middle East Initiative" ma aveva suscitato perplessità sia tra i paesi arabi che da parte europea. Le critiche delle nazioni arabe vertevano sul fatto che tale auspicato mutamento deve provenire dall'interno dei Paesi e non imposto dall'esterno, mentre da parte europea le perplessità derivavano dal fatto che l'Europa ha già lanciato sin dal 1995 il Partenariato euromediterraneo, Programma di cooperazione multilaterale con i paesi sudmediterranei e, più recentemente, la "New Neighbourhood Policy" adottata quest'anno a seguito dell'allargamento dell'Unione Europea. Alla luce di queste considerazioni, gli Stati Uniti hanno riformulato impianto e nome dell'iniziativa, sottolineandone la caratteristica di azione concordata e non unilaterale, che l'introduzione di "Partnership" rende di percezione immediata e che prevede una più intensa partecipazione di società civile e Business community. In tale nuova veste essa è stata poi condivisa con gli altri Governi e lanciata ufficialmente a Sea Island dal G8. L'incontro svoltosi a New York il 23

BCP è qui. Vicina a voi.

Entrate in una delle nostre 51 filiali, **abbiamo molte cose da offrirvi.**

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Vicina alle imprese, vicina alle famiglie

10

settembre scorso ha permesso a noi di Assafrica & Mediterraneo, in rappresentanza delle imprese italiane che lavorano nell'area, di sederci a uno stesso tavolo con i rappresentanti delle imprese di Egitto, Emirati Arabi, Arabia Saudita, Bahrein, Tunisia, Kuwait, Afghanistan, Iraq, Libano, Marocco, Pakistan, Tunisia, Turchia e Yemen insieme ai rappresentanti delle imprese degli altri Paesi del G8. Le imprese parlano ovunque la stessa lingua. Alcune indicazioni comuni sono emerse quali strumenti necessari di sviluppo delle economie nazionali, una sorta di costruzione piramidale, lucida sintesi delle proprie realtà nazionali: Riforme interne, Governance, Investimenti e, soprattutto, Education. Tema chiave quest'ultimo, per i Paesi del Medio Oriente Allargato: puntare su di esso significa completare la "conoscenza" con "l'abilità", assicurare all'interno del proprio Paese forza lavoro qualificata per rispondere alle esigenze delle imprese che intendano investire in esso, evitare l'emigrazione con lo sradicamento della forza lavoro di tutti i livelli, da quella delle professionalità intermedie a quelle di livello inferiore e, infine, elemento nodale per contrastare le loro stime nazionali secondo le quali dovranno fare i conti nel 2015 con circa 80 milioni di disoccupati nei loro Paesi. Al pari delle nostre, le imprese del Medio Oriente Allargato ricercano sistemi formativi che assicurino quella preparazione senza la quale nessun processo di professionalizzazione può essere avviato. A questo punto entra in gioco il nostro Sistema Paese, sia in termini di modello che di opportunità per il mondo imprenditoriale. Se è vero che il processo di crescita di un Paese deve nascere dall'interno di esso, l'Italia, con la sua esperienza di territorio povero di risorse che dal dopoguerra ha saputo ricostruirsi e poi esportare, si pone come concretizzazione stessa di questo principio. Usciti da una guerra disastrosa, abbiamo saputo inventarci un modello d'impresa duttile e flessibile, quello delle PMI, sicuramente esportabile nei Paesi del Medio Oriente Allargato, per il quale siamo leader indiscussi e riconosciuti in tutto il mondo. Non dobbiamo quin-

di persistere nel frequente errore di considerare i grandi processi politici come qualcosa di non pertinente alla nostra realtà quotidiana d'impresa o peggio ancora, come qualcosa su cui non possiamo influire. Per loro come per noi, la formazione del capitale umano è un punto di forza della competitività delle imprese nel mercato globale che, legandosi alla crescita culturale delle persone e alle caratteristiche del territorio, ne anticipa lo sviluppo e favorisce il benessere sociale, aumentandone di conseguenza sicurezza e stabilità. Né deve stupire che siano stati evocati quegli stessi temi legati alla globalizzazione che agitano il nostro dibattito economico interno. Mentre il nostro Sistema Paese sviscera il problema dell'internazionalizzazione delle imprese, i miei interlocutori a New York il 23 settembre si preoccupavano di dover fronteggiare anch'essi nel medio periodo la concorrenza della Cina, la cui altissima produttività e l'esistenza di professionalità già formate fa passare in secondo piano il costo del lavoro esistente nei loro Paesi, seppure assai più basso di quello dell'Occidente. D'altra parte, mentre in Italia si discute se e dove delocalizzare, gli imprenditori della filiera tessile del Marocco già lo fanno in Senegal. In politica ed in economia le scelte fatte in un determinato momento producono i loro effetti nel futuro: dobbiamo cogliere questa opportunità sia dal punto di vista politico che da quello imprenditoriale, che ci mette a contatto direttamente con gli imprenditori di questi Paesi ed è quindi suscettibile di avere non poche ricadute in tema di partenariato industriale, cavalcando la voglia di portare avanti il dialogo nella Business community che abbiamo verificato a New York. Noi di Assafrica & Mediterraneo al secondo appuntamento del Business to Business Dialogue del Medio Oriente Allargato ci saremo: ci porterà sicuramente anche altra concorrenza ma dobbiamo aprirci alla concorrenza, perché questa è crescita, come ha detto a Capri il Presidente Montezemolo, e in questo, per la mia esperienza di imprenditore che lavora da tempo su questi mercati, mi riconosco pienamente. ■



*In Tavola*SM
Fine Banqueting
Eboli



www.intavolaspa.it
 info: 0828 332440

internazionalizzazione



NASCE UN PONTE TRA SALERNO E LA CROAZIA "BUSINESS COMMUNITY ITALIANA" IN DECOLLO

Intertrade guiderà le imprese della provincia nel territorio slavo

DEMETRIO CUZZOLA

Presidente di Intertrade - Azienda Speciale della C.C.I.A.A. di Salerno
presidente@intertrade.camcom.it

La Camera di Commercio di Salerno, in collaborazione con altre dodici, sta promuovendo la realizzazione di un progetto finanziato dalla Legge 84/01 relativo alla costituzione di un'Associazione Economica Italiana in Croazia.

Lo scopo è contribuire a:

- creare un unico mercato integrato, in regime di libero scambio, entro cui consolidare la presenza del sistema produttivo italiano;
- sostenere l'attività delle imprese;
- creare un ambiente favorevole all'insediamento delle aziende, anche attraverso un'adeguata protezione degli investimenti e la definizione di mezzi di risoluzione delle controversie in linea con gli standard internazionali;
- sostenere la cooperazione decentrata, favorendo l'instaurarsi di rapporti di partenariato sia a livello di Enti locali sia di soggetti espressione della società civile.

L'iniziativa è finalizzata, inoltre, a stabilire legami istituzionali tra il sistema imprenditoriale ed economico italiano e quello croato e le Comunità degli Italiani in Croazia, nonché a favorire la reciproca cooperazione tramite le forme associative esistenti e future in entrambi i Paesi. In particolare, gli obiettivi del progetto potranno essere raggiunti attraverso: assistenza tecnica all'Unione Italiana (UI) in Croazia per l'individuazione della necessità di interventi di formazione, con successiva pianificazione delle azioni che possano contribuire allo sviluppo economico nelle regioni interessate; corsi di formazione imprenditoriale dedicati ai membri delle Comunità degli Italiani, finalizzati al rilancio

dell'economia locale attraverso la creazione di imprese e lo sviluppo dell'imprenditorialità, sulla base del modello delle Piccole e Medie Imprese (PMI) italiane; realizzazione di un collegamento informativo tra il sistema camerale e associativo italiano e croato, attraverso la costituzione dell'Associazione Economica Italiana, con il concorso dell'Unione Italiana. In relazione ai fabbisogni percepiti si rileva che esiste un forte interesse all'attuazione del progetto da parte dell'Unione Italiana, grazie anche alla sua auto-sostenibilità. Il progetto appare fondamentale dal punto di vista culturale, imprenditoriale, politico e organizzativo, per la costituzione di un'associazione che raccolga e rappresenti tutti gli imprenditori appartenenti alla Minoranza Italiana in Croazia, al fine di tutelarne e promuoverne gli interessi e per consentire un loro adeguato inserimento nel panorama economico e giuridico croato. È strategico, infatti, rafforzare la presenza imprenditoriale della Minoranza Italiana in Croazia, sia per la creazione di partner economici qualificati che possano rapportarsi e sviluppare joint venture o altre forme di cooperazione con partner economici che dall'Italia intendono investire in queste aree, sia per il mantenimento della lingua e della cultura italiana in Istria e Fiume. In tale contesto, è di grande rilevanza il trasferimento del know-how, delle esperienze e delle competenze acquisite in questo campo dal sistema associativo e camerale italiano. Fondamentale è inoltre la formazione degli imprenditori della Minoranza Italiana con l'obiettivo di svilupparne le potenzialità concorrenzia-

VIPA - INTERCAR

Service Clienti
199-442211

TOYOTA
CARRELLI ELEVATORI

NOCERA SUPERIORE (SA) - FISCIANO (SA) - MARCIANISE (CE) - BATTIPAGLIA (SA)

li e di competitività, anche in vista dell'integrazione europea della Croazia. L'Associazione, una volta costituita, potrà rappresentare e tutelare efficacemente gli interessi particolari e specifici degli imprenditori italiani in Croazia. Opportuno appare, altresì, l'attivo coinvolgimento nella realizzazione del progetto e nel successivo funzionamento dell'Associazione, delle Comunità degli italiani nelle quali sono organizzati gli italiani a livello territoriale. I settori di intervento sono articolati in tre tipologie di azioni: assistenza tecnica all'Unione Italiana in Croazia attraverso uno studio della consistenza e delle caratteristiche delle imprese nella Comunità Nazionale Italiana finalizzato alla realizzazione dell'associazione di categoria; formazione teorica e pratica di aspiranti imprenditori e funzionari in loco e presso il sistema camerale italiano, ai fini del trasferimento del know-how economico; costituzione dell'Associazione Economica Italiana (AEI), con l'obiettivo di sostenere l'imprenditorialità locale e potenziare la cooperazione del sistema associativo e camerale italiano e quello croato. La Comunità Nazionale Italiana (CNI) è organizzata in 50 Comunità, convergenti in un'unica associazione, l'Unione Italiana, registrata in Croazia e in Slovenia. In questo momento di transizione della Croazia verso il mercato globale, la Comunità necessita di soggetti istituzionali in grado di sostenere l'imprenditoria locale. Per potenziare la nascita di nuove imprese e rafforzare la presenza di quelle già esistenti, anche con programmi di penetrazione commerciale all'estero, risulta opportuno costituire un'associazione composta da imprenditori locali attuali e futuri e da soggetti istituzionali (associazioni italiane e croate). L'Associazione avrà un ruolo propulsivo dell'imprenditorialità locale e di animazione economica del territorio, anche attraverso la programmazione continua di corsi di formazione imprenditoriale. Gli operatori economici facenti parte della comunità sono composti per lo più da piccole imprese e sono in parte legati all'Associazione Italiana degli Imprenditori Privati

(AIIP), che però ha sostanzialmente cessato la sua attività. Si registrano, inoltre, oltre 400 aziende che costituiscono un importante mercato di sbocco per le imprese italiane alla ricerca di opportunità in un'area geografica molto vicina all'Italia, grazie anche alla familiarità linguistico-culturale. Circa il 9% opera nel settore primario, essenzialmente agricolo, il 39% nel settore secondario, essenzialmente attività artigianali e piccola industria, il 52% nel terziario, principalmente nel commercio all'ingrosso e al minuto e nel turismo. La Comunità Nazionale Italiana, essendo a stretto contatto con le istituzioni, partecipa attivamente alla vita quotidiana dei propri membri, assumendo sempre di più un ruolo istituzionale ed economico, oltre che culturale. Per tale motivo si è pensato di partire proprio dalle Comunità già presenti sul territorio e predisporre i mezzi, i locali e le risorse per poter creare le basi di sviluppo dell'imprenditorialità e fornire dei servizi alle imprese attive. In quest'ottica, la Camera di Commercio di Salerno, per il tramite di Intertrade, provvederà a dare attuazione al progetto, grazie ad azioni di divulgazione dell'iniziativa presso le imprese interessate. Si tratta di confermare un interesse già dimostrato nei confronti di quest'area geografica, che diventa oggi prioritaria per le opportunità offerte. Il progetto sarà promosso attraverso l'organizzazione di incontri mirati, tesi ad evidenziare quali siano le reali opportunità per le imprese salernitane, e attraverso azioni di comunicazione integrata che consentano all'operatore di possedere tutti gli elementi necessari per poter scegliere. Le aziende salernitane realmente interessate saranno in seguito visitate e per ognuna di esse sarà stilato un company profile, che sarà utilizzato come primo contatto con la Business Community che opera in Croazia, costituita da imprenditori italiani. Guardare economicamente alla Croazia significa non solo integrare efficacemente la produzione salernitana, ma essere presenti in una area le cui opportunità aumenteranno sempre più in vista del processo di avvicinamento all'Unione Europea. ■

Italcementi Group partecipa all'Iniziativa per la Sostenibilità dell'Industria Cementiera in collaborazione con il **WBCSD** (World Business Council for Sustainable Development) di cui è membro. Nel 2002 Italcementi Group ha sottoscritto l'"**Agenda for Action**", il primo protocollo che coniuga l'attività delle imprese cementiere con le politiche di Sviluppo Sostenibile. L'"**Agenda for Action**" prevede un piano quinquennale di azioni volto a garantire il migliore equilibrio fra tutela dell'ambiente, responsabilità sociale e crescita economica.



www.italcementi.it





SRL O SPA? AI POSTERI L'ARDUA SENTENZA

Le difficoltà di una scelta sulla base della riforma societaria

GENNARO STELLATO

Avvocato civilista studiosstellato@tiscalinet.it

Appena conclusi i lavori della Commissione Vietti quando cominciarono a circolare le prime bozze della riforma del diritto societario, l'attenzione di esperti e commentatori si era immediatamente focalizzata sulle nette differenziazioni, rispetto al passato, fra srl e spa. In particolare ci si chiedeva in quale percentuale si sarebbe attestata la scelta di modificare la struttura societaria verso l'uno o l'altro modello. Tanto in considerazione degli elementi, particolarmente rilevanti a prima vista, che potevano giustificare la scelta. I primi commenti sembravano univocamente portati a prevedere un robusto esodo dalle spa alle srl con una sorta di trasformazione di massa, quasi un esodo biblico. In tal senso appariva orientata anche la classe notarile che sembrava condividere questo orientamento nelle comunicazioni ai propri associati. La predetta conclusione nasceva essenzialmente dalla considerazione sulle enormi semplificazioni apportate alla disciplina delle srl, alla rilevante libertà statutaria e alle potenzialità che meglio sembravano rispecchiare la realtà delle piccole imprese nel nostro Paese. Ciò appariva evidente dall'analisi dei principi generali posti a base della riforma miranti essenzialmente ad incentivare lo strumento societario attraverso una migrazione verso lo stesso di ditte individuali e dei tipi personalistici. In tal senso si ampliava l'autonomia societaria, si procedeva a un adeguamento a tappe forzate verso le nuove esigenze dell'economia e del mercato, soprattutto disciplinando in modo autonomo le srl e le spa. In particolare la possibilità con-

cessa alle srl di scegliere fra modelli organizzativi con ampia libertà sembrava far propendere la bilancia nei confronti di tale tipologia societaria. Con il passare del tempo, invece, attraverso una lettura attenta della riforma in tutti i suoi aspetti, nell'ottica dell'adeguamento degli statuti, si è verificato il fenomeno opposto e cioè un robusto passaggio dalle srl alle spa con un sostanziale capovolgimento delle previsioni. Spiegare le ragioni di tale movimento sembra oggi prematuro soprattutto in considerazione dell'incidenza sulla predetta scelta di considerazioni soggettive legate alla situazione societaria o personale. Sembra, invece, importante evidenziare in questa sede gli elementi di differenza fra le tipologie societarie al fine di dare agli imprenditori ulteriori strumenti di riflessioni nell'ottica di un'eventuale scelta. In primis vanno sottolineate le affinità e le differenze fra i due modelli. Senza soffermarsi sugli aspetti più eclatanti che non necessitano di approfondimento, ad esempio il capitale sociale minimo, va rilevato come anche nella spa sia stato inserito l'unico socio con responsabilità limitata, come vi sia la possibilità di differenziare le tipologie di azioni e previste tre forme di amministrazione e controllo, il mantenimento della bipartizione fra assemblea ordinaria e straordinaria, una certa complessiva sostanziale rigidità. Di converso la srl appare più agile, meno soggetta a formalità e, quindi, più adatta a realtà familiari o in cui il ceto sociale sia compatto e coinvolto direttamente nell'amministrazione e gestione dell'impresa. Tutte le altre differenze fra i due modelli anche per quan-

to attiene al recesso, sposavano la tesi di una srl elastica a fronte di un modello di spa ancora rigido, sia pure con strumenti più ampi e flessibili per l'amministrazione. Tale elencazione, ovviamente esemplificativa e non esaustiva, si è però alla fine "dequalificata" rispetto ad alcune problematiche che un approfondimento attento hanno dimostrato avere maggiore incidenza sulla vita delle società. Qualche commentatore ha parlato di "pillole avvelenate" nascoste nelle pieghe della riforma la cui valutazione ha indotto molti operatori ad optare per la spa anche in considerazione delle facilitazioni stabilite per tale processo. L'indice è stato puntato in particolare sull'art. 2476 c.c. che al comma 2 recita testualmente «i soci che non partecipano all'amministrazione hanno diritto di avere dagli amministratori notizie sullo svolgimento degli affari sociali e di consultare, anche attraverso professionisti di propria fiducia, i libri sociali e i documenti relativi all'amministrazione». Il comma 3 «l'azione di responsabilità è promossa da ciascun socio, il quale può altresì chiedere, in caso di gravi irregolarità nella gestione della società che sia adottato un provvedimento cautelare di revoca degli amministratori medesimi». Il comma 7 infine «sono altresì solidalmente responsabili con gli amministratori, ai sensi dei precedenti commi, i soci che hanno intenzionalmente deciso o autorizzato il compimento di atti dannosi per la società, i soci o i terzi». Risulta evidente che il contenuto di tali principi, che hanno carattere imperativo e non sono derogabili, abbia la stessa pericolosità di una bomba ad orologeria in considerazione appunto della circostanza relativa al diretto coinvolgimento dei soci nella gestione e soprattutto in presenza di elementi di rottura della coesione, sia attuale sia in prospettiva soprattutto tenendo conto del fatto che per motivi naturali (trasferimento mortis causa o cessione di partecipazione) la compagine potrebbe cambiare facilmente. In sostanza il rischio è individuabile nella circostanza che i soci non coinvolti direttamente nella gestione possano subire conseguen-

ze negative per il solo fatto di aver approvato un bilancio. Tale problematica si contrappone alla disciplina della spa in cui risulta evidente una netta differenziazione tra la figura dell'amministratore e del socio nel senso che al singolo socio resta una limitata capacità di incidere sulla gestione. Le predette considerazioni in linea generale servono esclusivamente, sia pure in modo settoriale, a dare un'idea delle differenze da valutare in ordine alla scelta sulla tipologia societaria da adottare. Certamente esse non esauriscono la problematica ma sono espressione delle potenziali difficoltà in cui può trovarsi la compagine sociale e gli amministratori. Le scelte, ovviamente, vanno fatte sempre in considerazione della realtà specifica dell'azienda, delle sue peculiarità e, soprattutto della compattezza del ceto sociale. Tali valutazioni vanno, altresì, verificate anche nell'ottica di un istituto, quello del recesso, che sembra in questa fase iniziale di adeguamento degli statuti, aver trovato molto seguito. Se a tutto ciò si aggiunge poi l'incertezza sulla determinazione del valore delle partecipazioni che solo la prossima giurisprudenza potrà sciogliere, si comprende bene come il tutto abbia una rilevante importanza. Indubbiamente certe scelte possono essere rimandate ad un momento in cui la valutazione degli elementi prima indicati potrà essere fatta in modo meno emotivo, sulla base di esperienze acquisite e di modelli di comportamento più certi. Quel che appare sicuro è che ormai la srl sembra conforme a un modello di gestione estremamente vicino a forme precedenti un coinvolgimento totale di tutti i soci, mentre la spa sembra più adattabile e vicina a strutture e compagini sociali più variegate e facilmente modificabili in cui il collegamento fra gli amministratori e i soci sia sostanzialmente più labile, freddo, meno coinvolgente e, quindi, nell'ottica di una oggettiva prevalenza del capitale sulle persone. La scelta è subordinata a tale filosofia e in questa direzione sembra propendere il movimento generale. ■

info@italcrom.it	www.italcrom.it	info@italcrom.it
ITALCROM painting technology		Ad ogni esigenza il suo colore



ISPEZIONI IN MATERIA DI LAVORO LA DIFFIDA ACCERTATIVA

La circolare ministeriale 24/2004 ne limita l'applicabilità ai crediti retributivi

LORENZO IOELE

Docente Diritto Sicurezza Sociale - Università degli Studi di Salerno
avvocato.ioelelorenzo@tin.it

La riforma della regolamentazione delle ispezioni in materia di lavoro e di previdenza sociale e specificatamente la «diffida accertativa per crediti patrimoniali», sulla quale mi sono già intrattenuto in un precedente numero, merita qualche altra riflessione sia per la sua innegabile novità e rilevanza, sia perché è stata emanata la circolare del Ministero del Lavoro 24 giugno 2004, n.24 (in Guida al lavoro 2004, 27, 19 e segg.). Giova rammentare che, nell'ambito dell'attività di vigilanza, il personale ispettivo della Direzione provinciale del lavoro ha il potere di effettuare accertamenti in merito alle «inosservanze alla disciplina contrattuale da cui scaturiscono crediti patrimoniali in favore dei prestatori di lavoro». Effettuato l'accertamento, l'ispettore può notificare al datore di lavoro un atto di "diffida" con il quale gli intima di corrispondere al lavoratore gli importi risultanti dagli accertamenti. Tale atto di diffida può acquistare valore di «accertamento tecnico con efficacia di titolo esecutivo» mediante «provvedimento del direttore della Direzione provinciale del lavoro» se il datore di lavoro, nel termine di trenta giorni dalla notifica della diffida, non promuove il tentativo di conciliazione oppure se, presentata tempestivamente l'istanza, la transazione non viene conclusa. Contro la diffida dichiarata esecutiva è possibile il ricorso al Comitato regionale per i rapporti di lavoro composto dal direttore della Direzione regionale del lavoro, dai direttori regionali dell'INPS e INAIL nonché da due rappresentanti sindacali, uno per i datori di lavoro e uno per i lavoratori. Tale ricorso sospende

l'efficacia esecutiva della diffida sino alla decisione del Comitato. Decorsi, peraltro, novanta giorni dalla presentazione del ricorso, lo stesso deve intendersi rigettato (silenzio - rigetto), sicché il lavoratore - che durante il procedimento è rimasto inerte - può avvalersi del titolo esecutivo, formato a suo favore dall'Amministrazione, notificando precetto e pignoramento. Nel mio precedente intervento evidenziavo numerose perplessità in ordine alla legittimità costituzionale di un siffatto procedimento, che non garantisce il diritto di difesa nella fase accertativa, attribuisce alla diffida la stessa efficacia di una sentenza senza le garanzie giurisdizionali, non prevede una forma di tutela giurisdizionale avverso la diffida accertativa e soprattutto contro la sua forza esecutiva. Si tratta di un'eccezione rispetto al sistema che, in caso di ricorso alla Suprema Corte di Cassazione, prevede la possibilità di chiedere la sospensione dell'esecuzione persino della sentenza di appello che è frutto di un'approfondita cognizione, se non altro perché si tratta del secondo grado di giurisdizione ed è pronunciata da un Giudice collegiale dopo una sentenza del Giudice monocratico. Si tratta di norme di carattere generale che, oltretutto, trovano conferma anche in particolari procedimenti volti al recupero dei crediti della Pubblica Amministrazione per sanzioni amministrative, tributi e contributi previdenziali la cui normativa regola la fase giurisdizionale nonché la possibilità e le condizioni per ottenere la sospensione dell'esecuzione (vedi articolo 22, L. 689/1991; art. 24, D.Lgs. 46/1999). Sconcer-

Telecomunicazioni ed Informatica Soluzioni Innovative

Consulenza Progettazione Ottimizzazione

IL CAPITALE INTELLETTUALE È LA NOSTRA FORZA

itan
IT Advisors Network

ITAN srl - via M.Vernieri, 46 - 84125 Salerno - Tel. 089.223.523 - Fax 089.2574000 - itan.it - info@itan.it

ta, dunque, la nuova disciplina che si esporrà a censure di costituzionalità anche perché essa non è pienamente rispondente alla delega prevista dall'art. 8 della L. 30/2003. La circolare ministeriale citata limita l'applicabilità del particolare procedimento ai "crediti retributivi", la cui nozione è evidentemente meno ampia di quella di "crediti patrimoniali". Non tutti i crediti patrimoniali, hanno, infatti, natura retributiva. Probabilmente la lettura ministeriale è volta a porre riparo alla scelta del maldestro legislatore (che ha mutuato parte dell'art.2 del d.l. 9 ottobre 1989, n. 338 conv. in l. 7 dicembre 1989, n.389, riguardante crediti contributivi) creando una giustificazione razionale all'abnorme procedimento nella tutela costituzionale del diritto alla retribuzione del lavoratore subordinato. A prescindere dai dubbi di legittimità costituzionale occorre, peraltro, individuare una forma di tutela per il datore di lavoro che non possa o non voglia conciliare la rivendicazione insita nella diffida perché convinto di avere correttamente operato. Il meccanismo non può che essere l'azione di accertamento negativo da esperire allorché si è formato il silenzio rigetto del Comitato regionale per i rapporti di lavoro. Un'azione che vede il datore di lavoro nella veste di attore in senso formale ma convenuto in senso sostanziale sicché l'onere della prova continua a seguire le regole generali dettate dall'art. 2697 c.c.. In ambito giudiziario la valenza degli accertamenti ispettivi è stata ampiamente esplorata e i risultati sono consolidati nel senso che solo per i fatti direttamente percepiti dal verbalizzante sussiste la piena prova fino a querela di falso, mentre sono privi di identico valore i fatti appresi da terzi, salvo conferma in occasione della prova per testi da acquisire in giudizio con le relative garanzie (giuramento e contraddittorio), e non hanno alcun valore le valutazioni o qualificazioni elaborate dagli ispettori rispetto alle quali - e ci mancherebbe altro - permane la piena autonomia di giudizio del Giudice. Rispetto a tale elaborazione giurisprudenziale appare ambigua la formulazio-

ne dettata dall'art.10, comma 5, del D.Lgs. 124/2004 secondo cui verbali di accertamento ispettivo «sono fonte di prova ai sensi della normativa vigente relativamente agli elementi di fatto acquisiti». La lettura di tale formulazione, veramente infelice, va necessariamente interpretata nel senso innanzi esposto e ricostruito dalla Giurisprudenza, per non aggiungere altra perplessità sulla costituzionalità della norma. Sicuramente la diffida accertativa, dopo il provvedimento del direttore della Direzione provinciale del lavoro acquista valore di accertamento tecnico. In buona sostanza il Giudice può evitare di avvalersi di una consulenza tecnica di ufficio nel corso del giudizio utilizzando le risultanze tecniche dell'accertamento ispettivo (ad esempio contabili). Questa funzione della diffida accertativa mi sembra condivisibile e conducente alla concentrazione, rapidità ed economicità del processo. Essa non lede l'interesse alla difesa del datore di lavoro nei limiti in cui permane la necessità di provare in giudizio i fatti presupposti, e in ogni caso la norma - come interpretata dallo stesso Ministero nella citata circolare - non esclude la possibilità di contestare, motivatamente sotto il profilo tecnico, il contenuto dell'accertamento cosicché sarà, poi, il Giudice a stabilire l'ammissibilità e rilevanza di una consulenza tecnica di ufficio in base all'andamento del processo. Resta il problema della sospensione dell'esecuzione: una soluzione appare l'utilizzo della procedura regolamentata dall'art. 700 c.p.c., per la quale occorrerà dimostrare il *fumus boni iuris*, e cioè la parvenza del buon diritto, e il pregiudizio imminente e irreparabile che potrà essere individuato nell'entità del presunto credito in relazione alla capacità patrimoniale del datore di lavoro e - perché no - anche nell'impossidenza del lavoratore ove non garantisca possibilità di recupero delle somme indebitamente pagate soprattutto in caso di rapporto di lavoro cessato, nel qual caso non sono possibili recuperi mediante trattenute sulla retribuzione e sul TFR. ■

Qualità a tutte le ore

A new drink generation in tutti i bar, in tutti i gusti



La Doria S.p.A.

Sede: Via Nazionale, 320 - 84012 ANGRÌ (SA)
 Tel. (+39) 081.5166269
 Fax (+39) 081.5135987 (Comm.le Italia)
 Fax (+39) 081.5135988 (Comm.le Estero)
 Internet: <http://www.ladoria.it>
 e-mail: salesit@ladoria.it





MA ALLORA SERVE VINCERE AL T.A.R.? UN PICCOLO AIUTO ALLE IMPRESE

Il Consiglio di Stato agevola l'azione per danni

LUIGI D'ANGIOLELLA

Avvocato Amministrativista studiodangiolella@tin.it

Quante volte, anche in questa rubrica, si è segnalato come il sistema giudiziario italiano, spesso sulla base di bizantinismi, rallenta i processi economici e premia chi vuole perdere tempo? Ogni impresa sa che, se ha un credito, avrà problemi a vederlo soddisfatto presto, mentre se deve pagare... tempo ne troverà. Se questo è vero per le vertenze innanzi ai Tribunali ordinari, lo è ancora di più per le cause amministrative, ove c'è una tendenza a salvaguardare le ragioni dell'Amministrazione pubblica, spesso debitrice nei confronti dei privati. Si arriva, talvolta, al paradosso che v'è difficoltà a conferire il giusto valore alle sentenze dei T.A.R., specie quando esse arrivano a "cose fatte". Quante volte, nell'ambito degli appalti pubblici, si vince il ricorso quando la gara è già stata affidata e i lavori conclusi. Con un bel "marameo" che viene rivolto all'impresa ricorrente e vittoriosa! In questo caso ottenere il sacrosanto diritto al risarcimento dei danni è arduo, perché bisogna, normalmente, iniziare tutto daccapo, avviando un autonomo giudizio. Questa volta, però, diamo conto di un segnale di inversione di tendenza. L'importante precedente giurisprudenziale che questo mese va segnalato ai lettori proviene dal Consiglio di Stato. I Giudici di Palazzo Spada, con la sentenza della V sezione, 7 aprile 2004 n. 1980, hanno affermato il principio - nient'affatto pacifico in precedenza - che nel caso di sentenza passata in giudicato che dichiara illegittima una procedura di gara, da cui discende o la rinnovazione della procedura oppure il risarcimento del danno, il ricorrente non deve avviare un nuovo

autonomo giudizio, potendo avanzare la domanda per danni direttamente in sede di ottemperanza. Accade, cioè, che l'azione per danni conseguente a una procedura di gara annullata dal T.A.R. su ricorso di un'impresa (per esempio, esclusa o pretermessa illegittimamente) può attivarsi innanzi allo stesso Giudice Amministrativo in sede di esecuzione della sentenza, che in tempi brevi può anche disporre la nomina di un Commissario ad acta. La pronuncia ha avuto una certa risonanza perché, almeno a una prima lettura, essa sembra porsi in contrasto rispetto all'indirizzo giurisprudenziale, sinora prevalente, volto a precludere al giudice dell'ottemperanza la cognizione della domanda risarcitoria. E infatti, essa, nel ritenere ammissibile la domanda risarcitoria proposta per la prima volta nel giudizio di ottemperanza, sembra mettere in discussione l'indirizzo interpretativo (Cons. St., IV, 1.2.2001, n. 396), sinora prevalente sia in dottrina che in giurisprudenza, secondo cui il risarcimento del danno non può essere chiesto direttamente in sede di esecuzione al giudicato di annullamento, soprattutto laddove il giudizio di ottemperanza sia destinato a svolgersi davanti al Consiglio di Stato, atteso che in questo caso la domanda risarcitoria verrebbe sottratta alla regola del doppio grado di giudizio. Questa tradizionale tesi, che nega il risarcimento del danno in sede di esecuzione, afferma che il giudizio di ottemperanza non è in grado di accogliere pretese risarcitorie perché si tratta essenzialmente di un giudizio a basso contenuto cognitivo, consistente, cioè, nell'interpretazione dello iussum contenuto



Manifattura Contenitori Metallici Srl



Produzione di contenitori metallici di forma cilindrica Open Top e Easy Open

Via Giliberto Petti - 84083 Castel San Giorgio (SA)
Tel. +39 081.516.21.88 - Fax +39 081.95.27.63
mcm@mcmsrl.net - <http://www.mcmsrl.net>

nella pronuncia da eseguire e nella verifica della sussistenza dell'inadempimento dell'amministrazione. Al contrario, ove si ammettesse che il giudice dell'ottemperanza possa decidere sia dell'an che del *quantum* della pretesa risarcitoria, si andrebbe a «stravolgere immotivatamente il ruolo del giudizio esecutivo rispetto a quello cognitivo». Sorvolando su pedanti tecnicismi, e per essere chiari, se prima era prevalente l'idea che dopo la causa al Tribunale Amministrativo l'impresa vittoriosa dovesse avviare un'altra causa e dimostrare il danno subito con nuovo giudizio di cognizione e nuova istruttoria, l'indirizzo in esame accelera le fasi per vedere risolta la questione. In verità, un primo accenno della tesi proposta oggi dal Consiglio di Stato era venuto già dai Giudici del Tribunale Amministrativo Regionale di Napoli, che ancora una volta hanno visto lontano, dimostrando di essere una punta avanzata del sistema. Ci si riferisce alla sentenza del T.A.R. Campania-Napoli, 4 agosto 2001, n. 4485, che ricollega la soluzione da dare alla questione processuale in esame al più ampio tema riguardante i rapporti tra tutela risarcitoria ed effetto conformativo del giudicato di annullamento. In questa pronuncia il Tribunale campano ha giudicato la domanda di risarcimento, proposta con il giudizio di ottemperanza cumulativamente a quella di esecuzione del giudicato di annullamento, ammissibile in rito e l'ha accolta nel merito, prendendo espressamente le distanze dall'orientamento recepito dal Consiglio di Stato con la sopra menzionata sentenza n. 396 del 2001. Secondo il T.A.R. di Napoli, il giudizio amministrativo ha una sua originalità perché, a differenza di ciò che accade nel rito processuale civile, dove il giudizio di esecuzione, salvi gli incidenti di cognizione, effettivamente presenta una natura oggettivamente diversa e incompatibile rispetto a quello di cognizione, nel giudizio amministrativo l'ottemperanza contiene sempre una fase di cognizione, che «è destinata sicuramente ad ampliarsi dopo l'attribuzione in via generale al giudice amministrativo, sia in sede di giuri-

sdizione esclusiva che di giurisdizione generale di legittimità, della cognizione di tutte le questioni relative all'eventuale risarcimento del danno, anche attraverso la reintegrazione in forma specifica, e agli altri diritti patrimoniali consequenziali». Le tesi propugnate dal T.A.R. Campania ora, quindi, trovano un'importante conferma e si muovono sulla scia di una maggiore efficienza del sistema giudiziario. Ora, l'effetto pratico di tale decisione è evidente. Secondo la posizione tradizionale, le imprese (poche, in verità), che ottengono ragione dal T.A.R., sono costrette ad un'ulteriore causa per ottenere il ristoro dei danni subiti, spesso innanzi a diversi Giudici, che non di rado hanno rimesso in discussione quello che sembrava certo. In forza dei principi richiamati e dei precedenti appena commentati, ora è possibile tentare di abbreviare ed andare davanti allo stesso Giudice in sede d'ottemperanza, con un duplice vantaggio. Il primo sono i tempi, visto che il giudizio d'esecuzione innanzi al Giudice Amministrativo è generalmente breve, e, comunque, molto più breve rispetto al giudizio di cognizione normale, e questo è ovviamente decisivo. Il secondo, indubitabile, vantaggio, sta nella circostanza che la vicenda nasce e muore con lo stesso Giudice, che certo sarà spinto a concretizzare, in fondo, il "suo" *decisum*. Ogni tanto, i Giudici Amministrativi riscoprono l'altissimo valore, anche sociale, di dare effettività e veloce attuazione alla sentenza e, in fondo, si rendono conto di quanto conti, nel mondo moderno, velocizzare i processi. Un segnale, dunque, molto positivo, che dev'essere accolto con soddisfazione dalle imprese, abituate, purtroppo, a vittorie senza bottino o, peggio ancora, a vittorie annunciate e spesso eluse. C'è da augurarsi, però, che il precedente richiamato non sia un'eccezione e che esso trovi conferma in prosieguo. Le spinte conservatrici dei Giudici Amministrativi sono, infatti, assai pericolose e tenteranno, come è triste tradizione italiana, di salvaguardare l'Amministrazione anche a costo di riaffermare tesi obsolete e fuori dalle dinamiche moderne. ■



www.medilam.it

**Lavoriamo per tutelare
la vostra azienda**

MEDILAM®

Via S. Leonardo 120, traversa Migliaro - Salerno Tel. 089.3075411 pbx - fax 089.3075412 Medicina del Lavoro, Sicurezza, Ambiente, Formazione



DISINQUINAMENTO DEL BILANCIO LA DEDUCIBILITÀ DEI COSTI

Le novità introdotte dal decreto di riforma del diritto tributario n. 6/2003

ANTONIO ROSARIO OPROMOLLA

Componente Ordine dei Dottori Commercialisti di Salerno
aopromolla@tin.it

Con il decreto di riforma del diritto tributario numero 6/2003, il legislatore ha perseguito l'obiettivo di riconoscere al bilancio una funzione informativa pienamente autonoma, privilegiandone il profilo civilistico ed eliminando il cosiddetto "inquinamento fiscale".

Questo si verifica attraverso:

- l'abrogazione dell'articolo 2426, comma 2, del codice civile dove si afferma che «È consentito effettuare rettifiche di valore e accantonamenti esclusivamente in applicazione di norme tributarie»;

- l'abrogazione del contenuto dell'articolo 2427 (contenuto della nota integrativa), comma 1, numero 14; la citata nuova formulazione prevede l'inserimento di un apposito prospetto di raccordo che consente la deducibilità dei componenti negativi nella dichiarazione dei redditi senza l'imputazione dei medesimi al conto economico dell'esercizio.

In altri termini la novità consiste nel fatto che il bilancio (a partire dell'esercizio che chiude dopo il 30 settembre 2003, quindi in genere l'esercizio 2004) viene redatto applicando esclusivamente le regole civilistiche senza tener conto di quelle tributarie e, in questo senso, si parla di disinquinamento, cioè di affrancamento delle norme tributarie. Dal momento che, condizione di base indispensabile per poter dedurre fiscalmente i costi è che gli stessi transitino dal conto economico, si è reso necessario stabilire nuove procedure per permettere, appunto, la deduzione degli speciali componenti negativi che non possono

più essere inseriti in bilancio, quali:

- ammortamenti anticipati;
- accantonamenti;
- rettifiche di valore.

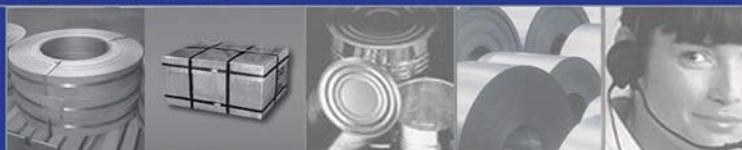
La soluzione a tale problema, indicata dalla disciplina tributaria, è contenuta nell'articolo 109, comma 4, lettera b) del nuovo Testo Unico delle Imposte sui Redditi, dove si richiede la compilazione di uno speciale prospetto extracontabile (EC) in cui inserire i costi che non transitano a conto economico.

L'articolo 109, comma 4, lettera b), recita: «...quelli che pur non essendo imputabili a conto economico, sono deducibili per disposizione di legge. Gli ammortamenti dei beni materiali e immateriali, le altre rettifiche di valore e gli accantonamenti sono deducibili se in apposito prospetto delle dichiarazioni dei redditi è indicato il loro importo complessivo, i valori civili e quelli dei fondi».

Inoltre, è richiesta la verifica dell'esistenza di una riserva in sospensione di imposta, pari, sostanzialmente, al costo dedotto extracontabilmente, che va realizzata, come afferma la circolare numero 25/E del 16 giugno 2004, per masse, nel senso che non si tratta di una specifica posta del patrimonio netto rispetto a qualche altra voce dello stesso. La norma si limita ad affermare che non deve trattarsi della riserva legale: da ciò discende che anche una riserva di capitale potrebbe essere idonea allo scopo, anche se, obiettivamente, la ratio porta a ritenere che si dovrebbe assumere una riserva di utili.

MERCANTILE ACCIAI

 **PADOVANI GROUP**



LAVORAZIONE ACCIAIO SOTTILE PER CONTENITORI METALLICI

via R. Ciancio, 20 - 84080 Lanzara di Castel San Giorgio (SA)
www.padovanigroup.com - info@padovanigroup.com Tel. +39 081 5162859 - 9535311 Fax +39 081 5162573

Attenzione: la norma prevede solo la necessità dell'esistenza nel patrimonio netto di una qualunque riserva, che non sia quella legale, di entità pari all'importo del componente dedotto fiscalmente senza transito a conto economico, al netto delle imposte differite.

Inoltre, è necessario tener conto della natura dinamica di questa riserva, la cui entità va aggiornata in ogni esercizio:

- in aumento quando si deducono nuovi componenti extracontabili;
- in diminuzione quando si imputano a conto economico gli stessi componenti recuperandoli poi a tassazione.

Il Disinquinamento Fiscale

Con l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 2426 del Codice Civile si è affermato il principio-base secondo cui i bilanci debbano essere redatti esclusivamente secondo le regole civilistiche. La sistemazione delle differenze originate dalla persistente diversità tra norme civili e tributarie assume, dal 2004, la seguente forma tecnica (articolo 109, comma 4 Testo Unico delle Imposte sui Redditi):

- regola generale: le spese e gli altri componenti negativi non sono ammessi in deduzione se, e nella misura in cui, non risultano nel conto economico relativo all'esercizio di competenza;
- eccezione: gli ammortamenti dei beni materiali e immateriali, le altre rettifiche di valore e gli accantonamenti sono deducibili se in apposito prospetto della dichiarazione dei redditi è indicato il loro importo complessivo, i valori civili e quelli dei fondi relativi.

È necessario porre bene in evidenza il fatto che l'articolo 109, comma 4, lettera b) del nuovo Testo Unico delle Imposte sui Redditi prevede la possibilità di dedurre gli ammortamenti dei beni materiali e immateriali e non è possibile dare un'interpretazione estensiva di quanto tassativamente indicato dal legislatore: gli ammortamenti non contabilizzati, pertanto, dei costi pluriennali (come le spese di pubblicità o quelle di

ristrutturazione sui beni di terzi) non possono essere dedotti.

La distribuzione di utili

La norma prevede che, laddove esistano utili o riserve, questi non possano essere distribuiti fino a concorrenza delle deduzioni forfetarie non imputate a conto economico, escludendo da ogni limitazione la riserva legale per la funzione di garanzia che riveste. L'impresa è libera di distribuire utili e riserve eccedenti, ma incorre nella tassazione qualora tali distribuzioni intacchino il livello del patrimonio netto che funge da copertura dei benefici fiscali.

Esempio

Supponiamo che:

- le riserve siano pari a euro 150,00;
 - che vi siano riserve in sospensione per euro 50,00;
 - che vengano distribuite riserve per euro 70,00.
- La quota eccedente, cioè euro 20,00, concorrerà alla formazione dell'imponibile della società tramite una variazione in aumento nel modello Unico.

Le conseguenze ai fini IRAP

Ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Legislativo numero 446/1997 si afferma che l'imponibile IRAP è costituito dai valori di specifiche voci di Conto Economico. Da ciò discende, pertanto, che in prima approssimazione i valori che non transitano da Conto Economico non sono deducibili ai fini IRAP. Tuttavia, il successivo articolo 11-bis del Decreto Legislativo numero 446/1997 stabilisce che le componenti risultanti dal Conto Economico sono da assumere apportando le variazioni in più o in meno previste per le imposte sui redditi. Quindi, è presumibile ritenere che anche i valori rilevati nel prospetto EC siano deducibili ai fini IRAP. ■



artigraficheBocciaspa
PRINTING EUROPE



Abbiamo superato i 350 km/h

350 km di carta stampata per ora, 635 milioni di pagine A4 alla settimana, stampa fino a 80 linee per punto anche in rotativa, uno stabilimento completamente integrato con oltre 100 testate ogni mese in tutte le edicole d'Europa

84131 Salerno (Italy) - ✉ Via Tiberio Claudio Felice, 7 (Zona Industriale) - ☎ 089 303311 ISDN - 📞 089 771017 - 📧 E-mail: info@artigraficheboccia.com - 🌐 www.artigraficheboccia.com



CREDITO D'IMPOSTA UNA QUESTIONE ANCORA APERTA

A favore dei contribuenti la Sentenza della Commissione Provinciale di Caltanissetta

MARIO COPPOLA

Progetto Arcadia s.r.l. - Componente Consiglio Ordine dei Dottori Commercialisti di Nocera Inferiore
info@progettoarcadia.com

L'istituto del credito d'imposta nasce con la finanziaria 2001, che all'art. 8 prevedeva la concessione di un'agevolazione di natura fiscale a sostegno degli investimenti realizzati nel sud del Paese, con il fine di promuoverne lo sviluppo. In sostanza quello che appariva come un istituto di facile fruizione a vantaggio di coloro che si accingevano a investire in nuove e vecchie unità produttive, si è rilevato un sentiero pieno di ostacoli. L'art.8 della L. 388/2000 prevedeva, a fronte di investimenti in beni strumentali, il riconoscimento all'imprenditore di un credito d'imposta da utilizzare in compensazione con i vari versamenti pagabili con il modello F24. La fruizione dell'agevolazione consisteva nell'individuare gli investimenti ammissibili, nel calcolo del credito spettante e nel suo utilizzo in F24. Questa iniziale semplicità di applicazione si è andata via via complicando in seguito alle modifiche apportate nel tempo dal legislatore. In particolare, l'art.10 del D.L. n. 138/2002 ha sostituito alla completa autonomia da parte del contribuente dell'utilizzo del credito in compensazione l'obbligo della preventiva istanza, in via telematica, al Centro Operativo di Pescara dell'Agenzia delle Entrate, relativamente agli investimenti effettuati dopo l'8 luglio 2002. La procedura di accoglimento delle domande ha di fatto subordinato il riconoscimento del credito d'imposta al caso e alla potenzialità dei macchinari telematici. In seguito, a complicare le cose è intervenuto il D.L. 12 novembre 2002 n.253, che ha sospeso, con effetto immediato, l'utilizzo del credito d'imposta per il periodo intercorrente tra il 13/11/2002 (giorno di pubblicazione in G.U.) e il 09/04/2003. Ciò ha determinato evidenti

disagi per tutti coloro che, avendo pianificato il rientro di parte degli impieghi effettuati sotto forma di minori imposte da versare, si sono trovati a dover modificare i propri piani con palesi ripercussioni sull'equilibrio finanziario delle loro aziende. Inoltre al fine di monitorare l'utilizzo complessivo dell'istituto, e dunque determinare le risorse da destinare a tale misura, il legislatore, con l'art. 62 della finanziaria 2003, imponeva a pena di decadenza dal contributo conseguito automaticamente, la presentazione entro il 28/02/2003 dei modelli CVS. Un'altra sorpresa si è avuta in seguito all'analisi compiuta dall'Agenzia delle Entrate dei dati forniti nei modelli CVS. I crediti d'imposta vantati ai sensi dell'art. 8 della legge 388/00, e non ancora interamente utilizzati, potevano essere portati in compensazione, nell'anno 2003 solo nella misura del 10%, la parte restante doveva essere impiegata negli anni successivi, addirittura nella misura massima del 6% per ogni anno. Successivamente, prima il CIPE e poi il Ministero delle Economia e delle Finanze, hanno disposto l'innalzamento della percentuale di compensazione massima del credito residuo, sugli investimenti completati al 31/12/2002, per il 2003 dal 10% al 49%. È questo l'ultimo atto a cui si è assistito negli ultimi 3 anni, che ha reso sempre più contorto uno strumento, la cui ratio era quella di favorire l'iniziativa privata, attraverso un meccanismo automatico di agevolazione. I continui interventi effettuati dall'Amministrazione Finanziaria sull'istituto del credito d'imposta non hanno fatto altro che alzare quei muri tra contribuente e amministrazione che le recenti riforme strutturali e legislative avevano in

ŠKODA PRESENTA SOLUTION.

Superb 1.9 TDI Comfort
24x 567,22

Fabia 1.2 Casual
24x 274,19

Octavia 1.9 TDI Wagon Ambiente
24x 403,67

BENVENUTI NELL'ERA IN CUI TUTTI POSSONO AVERE SENZA COMPRARE

Škoda Solution è il modo rivoluzionario di vivere l'auto. Una vera e propria alternativa all'acquisto, a fronte di un canone fisso mensile, che comprende: assicurazione, bollo e manutenzione. Potrai scegliere di avere Fabia, Octavia o Superb come se fosse tua.

AUTOSANTORO 2
www.autosantoro.it - 089.301.330

parte abbattuto. Con l'istituzione, nel 2000, dello statuto del contribuente (l. n. 212) il legislatore ha, per la prima volta, assunto nei confronti del cittadino-contribuente una posizione garantista. Da un lato sono stati infatti riconosciuti al contribuente una serie di diritti (tra cui quello all'informazione, alla conoscenza degli atti e alla trasparenza), dall'altro sono stati fissati alcuni principi inderogabili che il legislatore stesso deve rispettare quando intende emanare delle norme in materia tributaria. Ed è proprio uno di questi principi che il legislatore non avrebbe rispettato in materia di credito di imposta, quando con il D.L. n. 253/2002, statuiva con effetto immediato la sospensione dell'utilizzo in compensazione del credito, imponendo a carico del contribuente, con efficacia immediata, un adempimento tributario consistente nell'obbligo di pagamento integrale del debito d'imposta. È del 24/02/2004 la sentenza della Commissione Provinciale di Caltanissetta, con la quale i giudici tributari dichiarano illegittimo il recupero del credito d'imposta usato nel periodo di sospensione, per violazione dei diritti del contribuente fissati nello Statuto «va rilevata l'illegittimità del D.L. 253/2002 con cui il Ministero dell'Economia ha disposto la sospensione, con effetto immediato, della possibilità di fruire del credito d'imposta per violazione del disposto di cui all'art. 3, comma 2, della legge 27/07/2000, n.212 Statuto del Contribuente». Tale norma, infatti, dispone l'assoluto divieto di emanazione di norme che impongano adempimenti a carico del contribuente «la cui scadenza sia fissata anteriormente al 60 giorno

dalla data della loro entrata in vigore». Il D.L. n. 253/2002 è entrato in vigore il 13/11/2002, tuttavia, considerato che la pubblicazione in Gazzetta è avvenuta solo nel pomeriggio e che non è scontato che la stessa possa essere letta lo stesso giorno, è successo che molti contribuenti hanno effettuato la compensazione sia nella mattinata del 13/11/2002, che nei giorni successivi. In un siffatto contesto tanti sono stati coloro i quali hanno violato le disposizioni perentorie del decreto n. 253 e si sono visti recapitare nel mese di novembre 2003 un avviso dell'Agenzia delle Entrate con cui provvedeva al recupero del credito d'imposta indebitamente utilizzato, addebitando anche sanzioni e interessi. Agli avvisi di recupero dell'amministrazione finanziaria sono seguite le impugnazioni da parte dei contribuenti, il cui presupposto era rappresentato proprio dal mancato rispetto, da parte del legislatore, dei principi enunciati dallo Statuto del contribuente. Ecco che la sentenza di Caltanissetta rappresenta una svolta. La revoca del credito, operata dalla amministrazione, viene, difatti, ritenuta illegittima. Si ritiene che quanto è avvenuto non possa essere considerato un punto di arrivo della vicenda credito d'imposta, ma rappresenti solo un input affinché il legislatore intervenga su tale materia in maniera definitiva. Non si può pensare, infatti, a un sistema in cui sia affidato ai giudici tributari il compito di smussare le imperfezioni di una normativa, come quella del credito d'imposta. In conclusione si auspica un immediato, giusto e coerente intervento del legislatore, che ponga la parola fine alla vicenda in questione. ■

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI
SALERNO

*Promozione attività economiche
Valorizzazione prodotti tipici
Diffusione della cultura d'impresa*





MOTOSEGHE PORTATILI PER POTATURA LE LINEE GUIDA ISPEL PER UN BUON USO

Un manuale espone i rischi infortunistici collegati all'impiego di tali macchine

DOMENICO PIROZZI

Ricercatore Dipartimento Tecnologie di Sicurezza dell'ISPEL
marco.pirozzi@poste.it

La motosega a catena portatile, nelle sue varie configurazioni caratterizzate dai diversi parametri dimensionali e dalle molteplici possibilità di alimentazione, è certamente una delle attrezzature di lavoro più utilizzate. Tale macchina è impiegata principalmente nel settore agro-forestale per le operazioni di abbattimento, depezzatura (taglio) e sramatura degli alberi, ma anche in altri ambienti lavorativi per la sistemazione, ad esempio, di parchi e giardini. La sua diffusione, unitamente alla pericolosità intrinseca all'uso della macchina stessa, implica un rischio elevato di danno per l'accadimento d'incidenti che possono verificarsi durante le seguenti fasi di lavoro: rifornimento, messa in moto, regolazione, lavorazione vera e propria e manutenzione. Le motoseghe a catena portatili immesse per la prima volta sul mercato dopo il 21 settembre 1996 devono essere contrassegnate con il marchio CE, attestante il rispetto dei requisiti di sicurezza previsti dalle direttive comunitarie recepite dall'Italia con il D.P.R. 459/96 (la cosiddetta "Direttiva Macchine"), accompagnate dalla dichiarazione di conformità. Quest'ultima contiene le informazioni sul fabbricante o sul mandatario stabilito nella Comunità, una descrizione della macchina, le pertinenti disposizioni alle quali la macchina è conforme, le informazioni sull'organismo notificato, il numero di certificazione CE, l'eventuale riferimento alle norme armonizzate o altre specifiche tecniche nazionali applicate e l'identificazione del firmatario che ha la delega del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità. Inoltre, secondo le disposizioni contenute nella Direttiva 2000 14/CE dell'8 maggio 2000

concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine e attrezzature destinate a funzionare all'aperto, dal 3 gennaio del 2002 la marcatura CE, per le motoseghe a catena portatili, deve essere accompagnata dall'indicazione, sulla macchina, del livello di potenza sonora garantito, ossia del livello di potenza sonora determinato in base ai requisiti di cui all'allegato III della direttiva 2000 14/CE e il cui non superamento sia conformato dal fabbricante o dal suo mandatario stabilito nella Comunità in base agli strumenti tecnici applicati e citati nella documentazione tecnica. Di seguito si prendono in esame le motoseghe a catena portatili per potatura e in particolare si pone l'attenzione sugli ulteriori specifici rischi che tali macchine presentano sia per la possibilità di essere impugnate con una sola mano (essendo ben bilanciate e avendo un peso ridotto), sia perché il loro mercato è rivolto anche a operatori non "professionisti" e quindi probabilmente non adeguatamente formati ed esperti. Come detto in precedenza, la motosega portatile per potatura, a differenza di quella a catena portatile "standard", permette di svolgere alcune lavorazioni impugnando la macchina con una sola mano. Quando la macchina è utilizzata in tal modo possono, però, verificarsi particolari situazioni di rischio, di seguito evidenziate:

- il gruppo di taglio può facilmente scivolare o rimbalzare sul tronco oppure sul ramo durante l'operazione di taglio, il che aumenta il rischio di contraccolpo e/o quello di perdita di controllo della motosega con la conseguente grave possibilità che la catena finisca per colpire l'operatore;



Consulenze Direzionali
Organizzazione della Produzione
Controllo di Gestione e Piani di riduzione costi
Sistemi Qualità ISO 9000 ed ISO/TS 16949
Sistemi di Gestione Ambientale ISO 14001 ed EMAS
Formazione operativa in azienda

Via E. Castelluccio, 24 - 84135 Salerno
Tel. 089 799707 - Fax 089 2750544
4con@4con.it www.4con.it

- l'operatore, per sua grave disattenzione, taglia un ramo o un pezzo di tronco che egli stesso utilizza come appoggio o appiglio (ad esempio quando per mantenersi in posizione stabile, si tiene ad un ramo impugnandolo con la mano libera) con il conseguente rischio di caduta e perdita del controllo della motosega.

Occorre quindi rendere consapevoli gli operatori della concreta possibilità che un proprio arto (sia esso inferiore o superiore) possa incontrare la zona di taglio quando s'impugna la motosega con una sola mano, cercando di limitare tale modalità d'impiego unicamente alle operazioni di potatura degli alberi se non vi è la possibilità per l'operatore di assumere una posizione di lavoro tale da permettere l'uso di due mani; se vi è la necessità di sostenere la propria posizione utilizzando una mano o se vi è il bisogno di effettuare un'operazione di taglio che determina un pieno allungamento (estensione) dell'arto superiore dell'operatore al di fuori della linea del corpo dello stesso. In tutti gli altri casi la motosega deve essere impugnata con due mani e, comunque, l'uso della stessa deve essere confinato solo ad operatori specializzati nel campo della selvicoltura. La particolare pericolosità insita nell'uso delle motoseghe portatili per potatura è stata sancita anche dalla Commissione Europea che, in una decisione del 13/10/2000 (notificata il 16/10/2000) relativa alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Comunità Europea degli estremi della norma EN ISO 11681-2 "Macchine forestali - Motoseghe portatili - Requisiti di sicurezza e prove - Parte 2: Motoseghe per potatura (ISO 11681-2: 1998)", ha invitato gli Stati membri dell'UE ad attuare misure di prevenzione ben precise per limitare il rischio di incidenti con tali attrezzature di lavoro. Nella sopra citata decisione, infatti, la Commissione ha sancito la valenza della norma tecnica EN ISO 11681-2 riguardo i requisiti essenziali di sicurezza dettati dalla direttiva 98/37/CE, respingendo la clausola di salvaguardia richiesta dalla Danimarca nei confronti della norma stessa; riconosciuto i pericoli insiti nell'uso delle motoseghe

portatili per potatura specie per il loro possibile utilizzo con una sola mano; disposto, come misura di prevenzione, che gli Stati membri possano prendere disposizioni per informare gli utenti potenziali di tali macchine dei pericoli insiti in questo tipo di prodotto e per cercare di limitarne l'uso alle persone esperte tramite campagne d'informazione, avvisi ai venditori, etc.. L'ISPESL, e in particolare l'VIII Unità Funzionale (Macchine, Impianti e Tecnologie di Sicurezza nel settore agricolo forestale) del Dipartimento Tecnologie di Sicurezza, in attuazione a quanto previsto dalla decisione della Commissione Europea, ha realizzato linee guida sull'uso in sicurezza delle motoseghe portatili per potatura volte ad informare e formare i potenziali utilizzatori di queste macchine, ponendo l'attenzione proprio sui rischi specifici collegati all'uso di queste attrezzature di lavoro e descrivendo le corrette modalità operative da seguire nelle fasi di lavorazione e di manutenzione in modo da cercare di limitarne l'utilizzazione alle persone esperte. Il manuale, dopo una breve descrizione, nel primo capitolo, delle parti componenti la motosega, delle relative protezioni e delle caratteristiche di funzionamento, espone nel secondo i rischi collegati all'impiego di tali macchine e illustra le regole di sicurezza basilari da seguire in ogni fase d'uso, dall'impugnatura alla messa in moto, e alle varie operazioni di manutenzione che occorre effettuare. Il terzo e il quarto capitolo sono dedicati rispettivamente alle informazioni che devono essere contenute nel manuale d'istruzioni e a quelle da apporre sulla macchina; i due successivi si occupano delle problematiche connesse al rischio rumore e vibrazioni, mentre il settimo capitolo descrive i dispositivi di protezione individuali che l'operatore deve utilizzare per "proteggersi" dai rischi residui. Alla recente pubblicazione cartacea, la cui divulgazione è destinata principalmente agli operatori del settore agro-forestale, è abbinata una versione in formato elettronico (pdf scaricabile e stampabile) presente sul sito internet dell'ISPESL all'indirizzo di riferimento: http://www.ispesl.it/ispesl/sitodts/Linee_guida. ■

METZELER 
Automotive Profile Systems

Unità Operativa Battipaglia - Agglomerato Industriale
84091 Battipaglia (Sa) Tel. 0828.30.61.11 – Fax 0828.30.69.59





CONOSCERE IL RISCHIO CHIMICO NASCE LA BANCA DATI ICSC

Un workshop organizzato dall'Arpac di Salerno traccia i contorni del problema

ROBERTO NAPOLI

Direttore Dipartimento Provinciale Salerno ARPAC
on.robertonapoli@libero.it

L'Unità operativa di Epidemiologia e Prevenzione Ambientale del Dipartimento Provinciale ARPAC di Salerno, unitamente all'Asl SA 3, ha organizzato, il 24/25 settembre scorso, nella Sala Consiliare della Comunità Montana Vallo di Diano, il workshop dal titolo "Il rischio da sostanze chimiche. La banca dati ICSC (International Chemical Safety Card). Le principali fonti informative sul rischio da sostanze chimiche". Erano presenti, oltre al sottoscritto in qualità di Direttore del Dipartimento Provinciale Arpac di Salerno, l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Salerno Angelo Paladino, il Direttore Generale di Arpa Campania Luciano Capobianco, il Dirigente responsabile della Formazione Asl SA 3, Vincenzo Paesano, la responsabile dell'U.O. di Epidemiologia e Prevenzione Ambientale dell'Arpac di Salerno, Agnese Andriuolo e alcuni rappresentanti dell'Arpa Toscana e dell'Istituto Superiore della Sanità. È necessario premettere alcune considerazioni di ordine generale per meglio comprendere i motivi dell'iniziativa e gli obiettivi che gli Enti Arpac e Asl si erano prefissi di raggiungere. Con l'avvento dell'era industriale è iniziato lo sfruttamento intensivo di sostanze chimiche prima di origine naturale (combustibili fossili) e successivamente di sintesi, con la nascita e lo sviluppo dell'industria chimica. La produzione giornaliera di sostanze chimiche è cresciuta negli ultimi anni in modo esponenziale, passando dal milione di tonnellate del 1930 ai 400 milioni di tonnellate del 2001. Altrettanto tumultuosa è l'immissione sul mercato mondiale di nuove molecole e formulati chimici che attualmente si stima

possa essere dell'ordine di alcune migliaia di nuovi preparati all'anno. Inoltre, la problematica relativa alle minacce terroristiche con armi chimiche, un pericolo di stretta attualità, impone un'adeguata formazione professionale per fronteggiare vecchie e nuove emergenze. Di pari passo all'incremento dell'utilizzo delle sostanze chimiche, è cresciuta la consapevolezza dei rischi sanitari e ambientali che l'immissione nell'ambiente di queste sostanze ha comportato. Dapprima il problema era confinato alle nazioni più industrializzate, ma a seguito dello sviluppo dell'industria chimica e della globalizzazione dei mercati, la problematica si è estesa su scala planetaria mostrando inoltre la particolare vulnerabilità dei Paesi meno sviluppati. Un primo confronto si ebbe nelle Conferenze delle Nazioni Unite di Stoccolma nel 1972 in cui alcuni organismi quali WHO (World Health Organization), ILO (International Labour Organization), UNEP (United Nations Environment Programme), iniziarono a confrontarsi. Nel 1980 venne siglato un accordo e creato l'IPCS (International Programme on Chemical Safety), definendone scopi e obiettivi: effettuare valutazioni, divulgare informazioni sul rischio per la salute umana e per l'ambiente causati dall'esposizione a sostanze chimiche, miscele o combinazioni di queste; promuovere lo sviluppo, il miglioramento, la validazione e l'uso di metodi di laboratorio, di studi epidemiologici e altri metodi appropriati per una valutazione dei rischi e pericoli sanitari e ambientali causati dalle sostanze chimiche; promuovere la cooperazione tecnica con gli stati membri, in particolare con i Paesi in via di sviluppo;





Degustazioni di vini e formaggi pregiati.

Disponibile per pranzi e cene aziendali.

Aperto anche a pranzo.

**Zona Stadio Arechi
presso Medusa Multicinema**

Info e prenotazioni: 089 30.31.30

facilitare una collaborazione internazionale per le emergenze e gli incidenti causati dalle sostanze chimiche. Nell'ambito di questo programma e con la collaborazione della Commissione della Comunità Europea è stato avviato il progetto di costruire una banca dati sulle sostanze chimiche denominata ICSC (International Chemicals Safety Cards). Lo spirito dell'archivio è quello di fornire informazioni sulle più utilizzate sostanze chimiche cui possano essere esposti popolazione e lavoratori, tratte dalla letteratura scientifica internazionale, validate da enti pubblici e revisionate da una redazione di esperti internazionali. La scelta dei destinatari dell'informazione è risultata fondamentale per la definizione della struttura redazionale delle schede. L'archivio è infatti rivolto prevalentemente (ma non esclusivamente) a tutti i lavoratori (industria, commercio, artigianato, agricoltura) che possono consultarlo anche direttamente sui luoghi di lavoro. Data quindi l'esigenza di disporre di informazioni immediatamente utilizzabili, il contenuto delle schede è molto sintetico e riporta solo le informazioni essenziali ma sufficientemente operative su: identificazione del preparato (nome, formula chimica, CAS, UN, RTECS); rischi fisici e chimici (esempio incendio, esplosione); vie di esposizione e rischi tossicologici a breve e lungo periodo; sintomatologia dell'intossicazione, misure di pronto soccorso, di prevenzione e di primo intervento in caso di spandimento accidentale; norme di etichettatura, imballaggio, immagazzinamento e trasporto; proprietà e pericoli chimico-fisici; limiti di esposizione occupazionale; dati ambientali. Le schede presentano alcune similitudini con altri archivi tossicologici e in particolare con le schede di sicurezza elaborate dai produttori e distribuite agli utilizzatori delle sostanze chimiche come previsto all'art. 25 del D.Lgs. 3 febbraio 1997, n. 52. Queste schede sono generalmente derivate dalle schede ICCA (International Council of Chemical Associations). Le schede ICSC differiscono in modo sostanziale dalle schede ICCA per: la maggiore semplicità tecnica del linguaggio; il contenuto sintetico ma più operativo per il fine e

per gli operatori cui sono destinate; le schede ICSC pur non essendo documenti legali sono particolarmente autorevoli perché redatte e revisionate internazionalmente da enti pubblici di riconosciuta competenza e affidabilità e indipendenti dai produttori. Negli ultimi 30 anni siamo passati da una gestione di queste informazioni esclusivamente cartacea ad una di tipo informatico e lo sviluppo di Internet ha reso più facile l'accesso a questi database specifici. Non sempre la molteplicità delle fonti a disposizione facilita il compito di coloro che necessitano di trovare questo tipo di informazione. Infatti i database possono essere in numerosi casi estremamente specialistici e/o monotematici, e necessitano, spesso, di diversi linguaggi di interrogazione. Attualmente la banca dati, versione italiana II^a edizione, aggiornata ad agosto 2004, contiene 1364 schede consultabili on line, con la possibilità quindi di un accesso veloce a informazioni complete e affidabili sulle differenti sostanze chimiche. Il database ICSC, in occasione del convegno, è stato presentato e distribuito in cd-rom con un programma di interrogazioni e ricerca, realizzato con il contributo del personale tecnico Arpac e del coordinatore Parizia Lambiase, inteso a velocizzare molto i tempi di ricerca delle informazioni, sia in campo sanitario che ambientale. Si tratta, comunque, di uno strumento utile a perseguire la politica europea relativa alle sostanze chimiche, che mira a rafforzare la protezione della salute umana e dell'ambiente dagli effetti nocivi che possono derivare dalla produzione e dall'uso improprio delle stesse, fruibili da un numero di persone molto elevato e non necessariamente in possesso di conoscenze approfondite in campo tossicologico. Può essere utilizzato anche dai produttori che sono tenuti a dare informazioni su sostanze e preparati pericolosi immessi in commercio. La diffusione su vasta scala delle conoscenze, delle precauzioni da adottare nell'uso di sostanze pericolose può inoltre favorire un ciclo virtuoso di competitività e capacità di innovazione nell'industria verso tipi di prodotti in linea con uno sviluppo più sostenibile. ■



FILM SOLUTION
il punto di riferimento per l'industria mondiale dell'imballaggio

HEADQUARTER Piazzale Donegani, 4 05100 Terni Tel. +39 0744 80 21 Fax +39 0744 80 2599	STABILIMENTO Zona Industriale 84091 Battipaglia (SA) Tel. +39 0828 615 111 Fax +39 0828 671828	ALTRI STABILIMENTI Terni, ITALIA Lamezia, ITALIA San Gimignano, ITALIA. Wodonga, AUSTRALIA. Liege, BELGIUM.
--	---	---

<http://www.treofan.com> - info.sales@treofan.com



CONFINDUSTRIA E SINDACATI SINERGIA PER FONDIMPRESA

Costruzioni, Sanità e Turismo spingono verso la formazione continua

ALFREDO LOSO

Presidente OBR Campania presidenza@obrcampania.it

Nell'ambito delle attività preparatorie per gli avvisi di Fondimpresa in Campania si è sviluppata una forte sinergia tra le strutture territoriali di Confindustria e quelle di CGIL, CISL e UIL, con il supporto tecnico-operativo dell'OBR. Anche alcuni ambiti settoriali come quelli delle costruzioni, della sanità, del turismo, hanno partecipato a questo processo. In particolare, l'organizzazione territoriale di Confindustria Campania si è attivata per realizzare una importante rilevazione della domanda formativa delle imprese associate, i cui risultati si pongono in una logica che va sicuramente al di là della specifica finalità e costituiscono la base di uno stretto dialogo tra domanda e offerta di formazione. Sono state interpellate 139 imprese associate a Confindustria con 12.583 addetti, attraverso un questionario predisposto dall'OBR Campania e gestito dalle Associazioni territoriali. La scheda di rilevazione è stata articolata in quattro parti: nella prima si sono rilevati i dati generali dell'azienda; nella seconda è stato chiesto di segnalare per quali e quante figure professionali fosse necessario programmare interventi formativi; nella terza parte i responsabili aziendali sono stati chiamati ad indicare le proprie preferenze in un catalogo di temi e pacchetti formativi di carattere trasversale e in relazione alla durata in ore, quindi a formulare proposte; infine, hanno fornito indicazioni circa le modalità formative preferite e il ricorso a interventi consulenziali volti ad analizzare i gap formativi. Va detto, però, che questo campione per quanto importante sul piano numerico e in grado di fornire notevoli e fondamentali indicazioni, statisticamente non rappre-

senta l'universo; in altre parole, le informazioni che si ricavano sono valide per l'insieme di queste aziende, sensibili e attente alle opportunità della formazione continua, ma non possono essere trasferite in termini di percentuali valide per tutto il tessuto produttivo della Campania. I dati raccolti offrono indicazioni di merito, evidenziando opportunità e problemi, aree tematiche su cui focalizzare l'attenzione, tutti elementi statistici utili a una progettazione formativa rivolta a tali imprese. Le realtà produttive interpellate che hanno risposto sono molto eterogenee tra loro per dimensioni e settori di attività. Otto grandi aziende rappresentano oltre due terzi degli addetti di questo panel. A tutti i livelli si manifesta l'espressione di una pressante domanda formativa rivolta a tecnici e figure di coordinamento come capi-reparto, capi-squadra, responsabili di commessa. Nelle grandi imprese viene anche segnalata l'esigenza di una formazione rivolta agli operatori di produzione (operai), prevalentemente in rapporto a processi e tecnologie strettamente specifici, come la verniciatura e il montaggio. Anche nell'area della progettazione emergono richieste quasi "personalizzate" indirizzate all'utilizzo di nuovi software per il CAD 3D, come Catia e Pro/E. I dati e le verifiche che ne sono seguite suggeriscono, però, la possibilità di conciliare in molti casi aspetti specifici e trasversali, definendo un'area intermedia. Ad esempio, pervengono indicazioni nel senso di una formazione propedeutica a quella di dettaglio che nell'area della progettazione faciliti il passaggio dal CAD 2D a quello 3D. Le esigenze rilevate disegnano comunque un quadro molto stimolante aprendo notevoli



opportunità d'azione. Ad esempio, è emersa una necessità di formazione di base e trasversale rivolta a giovani operai che riguarda elementi di elettronica, elettrotecnica e meccanica, ma questo tipo di intervento richiede tempi lunghi e si prefigura come articolabile nell'arco di due, tre anni. In tal senso costituisce una valida base per la definizione di un piano aziendale articolato in piani formativi individuali per gli addetti, che potrebbe essere realizzato anche attraverso l'impiego dei fondi aziendali nella fase a regime di Fondimpresa. Gli interventi inter-settoriali e interaziendali caratterizzano, invece, a livello regionale questa fase di start up, determinando la necessità di individuare temi e elementi di trasversalità. Il bando interregionale potrà, inoltre, rispondere a specifiche tematiche settoriali; un esempio è la Sanità che sta sviluppando un progetto che potrà soddisfare esigenze di aggiornamento specialistico del personale medico e infermieristico. In questa fase quindi il problema è proprio quello di conciliare trasversalità e specificità. In tal senso si è mosso l'OBR che relativamente ai temi preferiti dalle aziende interpellate, ha redatto una graduatoria di preferenze dove spicca l'inglese, assumendo diverse valenze: per la produzione (inglese tecnico con la capacità di leggere, comunicare e trasferire istruzioni, manuali); per il marketing (con particolare attenzione alla comunicazione e all'internazionalizzazione); per la gestione (in relazione all'ambito dei rapporti internazionali). Importante è l'attenzione rivolta dalle imprese ai temi della comunicazione e delle relazioni interne e interpersonali. In merito agli aspetti gestionali, è forte la richiesta di aggiornamento sul controllo di gestione e sulla gestione degli acquisti, nonché del personale in relazione alle figure di coordinatori, che sottende sia gli aspetti motivazionali che quelli comportamentali. Nel campo delle nuove tecnologie la domanda si focalizza sull'aggiornamento e l'approfondimento dell'Office Automation (Access, Excel, integrazione dei programmi e ottimizzazione degli archivi); la tutela della privacy, anche in termini di sicurezza e conservazione dei dati, richiama notevole attenzione; altro

tema cruciale che affiora è l'innovazione nel campo delle metodologie e tecnologie di progettazione, soprattutto legate al CAD. Sulla base di questo lavoro sono stati individuati specifici pacchetti formativi ricondotti a tre Programmi Piste: "Strumenti per comunicare e gestire le relazioni"; "Gestire i processi"; "Innovazione Tecnologica". È emerso che le aziende hanno qualche pregiudizio verso la formazione a distanza e preferiscono modalità innovative realizzate attraverso l'affiancamento e il training on the job, ossia l'esperienza vissuta nello stesso contesto lavorativo. L'OBR ritiene che queste indicazioni provenienti dalle imprese siano importanti e vadano recepite, ma non passivamente e pedissequamente. Lo strumento della formazione continua, ad esempio, ha notevoli potenzialità, ma le esperienze fatte in passato non sempre sono state positive. Per questo motivo, occorre puntare a introdurre modalità e proposte che avvicinino dipendenti e aziende alla formazione a distanza rendendola utile, gradevole, flessibile, integrata e accompagnata dal supporto di persone esperte e da altre metodologie. Proprio per tale ragione l'OBR, d'intesa con Confindustria Campania e le Organizzazioni Sindacali, ha facilitato l'aggregazione di vari enti di formazione che si sono manifestati in grado di cogliere questa difficile sfida di innovazione e sperimentazione. La richiesta, come evidenziato, si polarizza verso una formazione compatta, di breve durata che ottimizzi i tempi e colga i massimi livelli di attenzione favorendo l'apprendimento. Un programma che sia sostenibile con i tempi dell'azienda e con quelli dei lavoratori. Il lavoro svolto rileva anche un altro importante fattore, ossia che la Campania è un cantiere in fermento sui temi della formazione continua. Questo deve aprire la discussione su un ulteriore elemento di contesto: presto altri bandi a carattere regionale e nazionale chiederanno di portare a sistema quello che passo dopo passo stiamo imparando e sperimentando su tale tema. Il collegamento tra fondi interprofessionali e programmazione regionale resta, perciò, una questione ancora aperta che deve concretizzarsi in momenti di reale confronto. ■



Antonio Sada & Figli s.p.a.

SCATOLE E FUSTELLATI IN CARTONE ONDULATO

VIA PACINOTTI, 84090 - S. ANTONIO DI PONTECAGNANO - SALERNO
TEL. PBX 089.3866611 - FAX 089.383155 - info@sadaspa.it



CONTRATTI TURISTICI ANCHE ON LINE PIÙ FIDUCIA ALLA CLIENTELA

Viaggi tutto compreso: le regole per i tour operator che usano Internet

ROSARIO IMPERIALI

Studio Legale Imperiali rosario.imperiali@imperiali.com

Turismo e Diritto sono meno lontani di quanto a prima vista potrebbe apparire. Qualunque business, per potersi affermare, deve offrire alla clientela una percezione di affidabilità. Soprattutto nel commercio elettronico, la clientela ha bisogno di fiducia. Infatti, nel mondo "virtuale" il cliente non conosce di persona il fornitore né l'operatore e quindi non ha la possibilità di ascoltare il proprio intuito prima di scegliere se fidarsi o meno. La fiducia dipende dal rispetto del buon senso e della logica da parte di chi offre servizi. Diritto è logica: il sillogismo giuridico non è altro che una concatenazione logica di argomenti che può produrre un unico risultato. Questo risultato, combinazione di tutte le leve dell'ordinamento vigente applicate ad una dinamica economica, è il punto di sintesi degli interessi in gioco. Prima di arrivare a questo punto di sintesi sul tema "turismo" raggiunto dal legislatore, trovo utile ricordare le leve di questa dinamica economico-sociale. Mentre all'inizio del Novecento il turismo era un fenomeno d'élite, riservato ai ceti più abbienti e, all'interno di questi, agli spiriti individuali più esploratori, portati a organizzare e a svolgere i loro spostamenti su base rigorosamente individuale, a partire dagli anni '50 l'erogazione di servizi turistici si è trasformata in un fenomeno di massa. Questo ha determinato un cambiamento nelle caratteristiche personali dei suoi fruitori. Cresce il numero delle persone che hanno voglia di viaggiare, ma al contempo hanno bisogno di risparmiare tempo e denaro. Inoltre, quando la meta prescelta è lontana, il turista ha bisogno dell'aiuto di qualcuno più esperto, in modo da caute-

larsi rispetto ad imprevisti. Dal 1995, i "viaggi tutto compreso" sono disciplinati, da una normativa speciale di origine comunitaria, che prevede garanzie per i consumatori. Secondo il decreto legislativo 111/1995, il contratto di vendita di pacchetti turistici va redatto in forma scritta in termini chiari e precisi. Al consumatore deve essere rilasciata una copia del contratto stipulato, sottoscritto e timbrato dall'organizzatore o venditore. In Internet la norma può trovare applicazione solo se il consumatore può usare la firma digitale. Infatti, il D.P.R. 445/2000 in materia di firma digitale afferma che il documento informatico munito dei requisiti previsti dal regolamento stesso soddisfa il requisito legale della forma scritta e fra i requisiti richiesti vi è la sottoscrizione con firma digitale. Vista la scarsa diffusione della firma digitale fra i consumatori, questo elemento, finora, ha costituito uno sbarramento ad un commercio elettronico di viaggi tutto compreso. Circa il contenuto, il decreto sui "viaggi tutto compreso" impone una serie di elementi che definiscono un contenuto obbligatorio di notevole ampiezza. Il tour operator deve indicare al cliente la meta prescelta, la durata, l'inizio e la fine del viaggio; gli estremi identificativi e il numero di autorizzazione dell'intermediario; il prezzo del pacchetto comprese le varie tasse; l'importo da versarsi come anticipo all'atto della prenotazione; i presupposti per l'attivazione del fondo nazionale di garanzia istituito presso la Presidenza del Consiglio per consentire il rimborso del prezzo in caso di fallimento o di insolvenza dell'organizzatore; i mezzi di trasporto impiegati per raggiungere la meta e la loro tipolo-



gia; la categoria delle sistemazioni in albergo, il numero dei pasti, gli itinerari, le escursioni; il termine entro cui il consumatore deve essere informato dell'eventuale annullamento del viaggio per mancata adesione del numero minimo di partecipanti; eventuali accordi specifici sulle modalità del viaggio; eventuali spese per la cessione del contratto a un terzo; il termine per presentare reclamo o richiesta di esecuzione integrale del contratto; il termine entro cui il consumatore può indicare eventuali modifiche alle condizioni contrattuali richieste dall'organizzatore o dal venditore. Se sul piano economico l'aspettativa di mercato verso i pacchetti turistici "tutto compreso" riguarda l'affidabilità, la puntualità e la copertura verso rischi esterni, sul piano giuridico l'aspettativa è verso condizioni di contratto eque e verso un elevato livello di tutela del contraente "debole" (il turista). A maggior ragione ciò vale quando i contratti turistici sono conclusi on line, con tutto ciò che questo implica in termini di spersonalizzazione del rapporto contrattuale. Nel commercio elettronico, alle componenti rischiose del turismo organizzato si sommano gli elementi, tipici dei rapporti a distanza, rischiosi per il consumatore. Un requisito essenziale perché il mondo del commercio elettronico di pacchetti "tutto compreso" possa prosperare è la fiducia. Chi compra un pacchetto turistico deve potere contare sulla corrispondenza di quanto gli è stato prospettato sul sito web dell'intermediario (organizzatore o venditore che sia) alla realtà. La Camera di Commercio di Milano ha recentemente avviato un'indagine sugli usi nel commercio elettronico e, in aggiunta, ha dedicato attenzione specifica anche ai contratti turistici on line. Da questa, è emerso che non di rado l'organizzatore o il venditore:

- si riserva clausole che lo sgravano da responsabilità per quanto concerne l'accuratezza, la completezza e l'affidabilità delle informazioni;
- estende l'adesione del consumatore anche a condizioni e termini ulteriori rispetto a quelle direttamente conoscibili;
- si riserva il diritto di modificare unilateralmente le

condizioni generali di contratto omettendo il richiamo al conseguente diritto di recesso riconosciuto dal decreto legislativo 111/1995;

- chiede il pagamento dell'intero importo alla prenotazione;
- esclude il recesso del consumatore in ogni caso, e quindi anche per motivi di carattere eccezionale;
- elegge come foro in caso di controversie quello dove essi stessi hanno domicilio.

Il tour operator che in futuro decidesse di avvalersi del canale Internet per offrire pacchetti turistici "tutto compreso" dovrebbe tenere una linea di condotta improntata alla massima trasparenza e correttezza. Rendere quanto più possibile chiaro e leggibile per il consumatore il meccanismo attivato dal contratto (trasparenza), è anche un modo per superare un'applicazione letterale delle norme a vantaggio di un'applicazione che tenga conto del loro spirito; contemporaneamente, farsi carico delle esigenze della controparte non può che tradursi in chiarezza di indicazioni sulla gestione del rapporto.

Ecco alcune indicazioni minime che i tour operator web dovrebbero seguire:

- avvalersi di un meccanismo di firma digitale, per rispettare il requisito della forma scritta;
- scegliere, per le condizioni contrattuali, un linguaggio chiaro e scorrevole, tenendo conto dello specifico Internet anche nel modo di organizzare graficamente la pagina (usando link, immagini ed esempi e consentendo il download e la stampa dei testi);
- riportare, se possibile spiegandolo anche mediante esempi, le norme di legge rilevanti;
- ripartire in modo equilibrato fra consumatore e altri fornitori delle prestazioni i rischi legati ad eventi esterni;
- perseguire un equo bilanciamento degli interessi contrattuali;
- proteggere la privacy dei clienti ed offrire un profilo alto di attenzione e di correttezza, evitando comunicazioni commerciali non sollecitate e offrendo un livello di sicurezza conforme a quello richiesto dalla legge. ■

 **PECOPLAST**
Lavorazione in plastica - Componenti in termoplastica

 **PELPLAST** S.R.L.
Buste in plastica in PLT ed in HD
Shoppers con stampa personalizzata

Pecoplast S.r.l. - Pelplast S.r.l.

Via R. Pellegrino
Nuova Zona Industriale - Salerno (Italy)
tel. 089 38 56 480 / 089 30 12 20
fax 089 30 25 34
pecoplast@tiscali.it - www.pecoplast.it



Sponsor Ufficiale



DALL'INDUSTRIA ALL'EDILIZIA TECNOLOGIA E NORMATIVA

Il progresso può cambiare il modo di costruire e sposare le direttive europee

STEFANO CASTELLI GATTINARA

Architetto - Studio Castelli Gattinara

scg@aconef.it

Le tecnologie costruttive si sono evolute a tal punto che oggi possiamo utilizzare materiali che nel nostro immaginario mai avrebbero potuto assolvere a funzioni, ad esempio statiche, di rilevante interesse. Tra le varie, di cui tratteremo, evidenziamo una tecnologia costruttiva, tutta italiana, che è riuscita ad unire le caratteristiche del legno lamellare con quelle delle strutture da realizzarsi in laterocemento. Il risultato ottenuto è un prodotto che soddisfa le ultime normative in materia di sismica e fornisce la possibilità di realizzare strutture flessibili (da capannoni industriali di grandi dimensioni a manufatti abitativi) oltre a una ottimizzazione dei tempi di cantiere, con rispettivo vantaggio economico, velocità di esecuzione e realizzazione. Gran parte del processo produttivo si svolge in stabilimento, in cantiere giungono gli elementi predisposti per il montaggio che si svolge con metodologie molto veloci e con l'impiego limitato di maestranze. L'introduzione anche in Italia di una nuova normativa antisismica più severa e restrittiva, in adeguamento alle norme europee, ha portato a un ripensamento generale in molti settori della progettazione edilizia favorendo lo studio di nuovi materiali e tecnologie. In quest'ottica si colloca il "Solaio Compound[®]" recentemente presentato dalla Coperlegno s.r.l. come elemento innovativo per orizzontamenti. Con il sempre più vasto uso del cemento armato, delle reti e dei tralicci metallici elettrosaldati, con l'evolversi dell'industrializzazione edilizia, i solai delle nuove costruzioni sono oggi realizzati prevalen-



Impalcato del sistema in opera

temente con elementi prefabbricati conglobati in getti di completamento con ferri d'armatura aggiuntivi. Se tali solai offrono vantaggi nelle operazioni di cantiere, non risolvono i problemi legati al peso proprio strutturale che, anche nelle soluzioni relativamente più leggere, riveste una voce significativa ai fini del calcolo sismico. Il peso degli orizzontamenti infatti influisce in modo rilevante sulle strutture verticali e inoltre, in caso di un evento sismico, mette in gioco forze che si moltiplicano creando tensioni e spinte critiche. Proprio per una reale riduzione dei carichi orizzontali, sia per le nuove costruzioni sia per gli interventi di ristrutturazione e restauro, questo solaio rappresenta la soluzione ottimale in quanto dimezza i pesi propri strutturali. Il sistema generale rimane infatti invariato (travetto più elemento interposto e getto superiore di completamento). Il travetto è in legno lamellare di



**Progetti
Finanza s.r.l.**

Quello che ci
differenzia
è la **professionalità**
di chi da anni gestisce con
successo
la finanza agevolata

PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DI SERVIZI DI CONSULENZA PER FINANZA AGEVOLATA ALLE IMPRESE

Sede e direzione: Via G. Marconi, 55 (P.co Beethoven) 84013 Cava de' Tirreni (SA)

Tel. 089.46.88.803 - 089.44.56.084 Fax 089.46.89.265

Uffici di rappresentanza: Roma - Milano

www.progettietfinanza.it - info@progettietfinanza.it

Associato ad
Assindustria Salerno

Abete Rosso con lamelle incollate certificato a norme DIN 1052/4074/68141, disponibile in 6 tipologie a seconda delle caratteristiche richieste (per la statica e per la resistenza al fuoco), nel quale, attraverso particolari fresature, è inserito a pressione un traliccio metallico in acciaio FeB44k elettrosaldato del tipo "Bausta", di 7 cm di base e 9 cm di altezza. La struttura flessibile del traliccio consente alla base di comprimersi in fase di montaggio, per poi riassumere lo stato originario non appena collocato nella sua sede definitiva. Quest'accorgimento rende di fatto connesso l'elemento, mentre la funzione anti-scorrimento viene svolta dai risalti ottenuti per fresatura della nervatura centrale del travetto stesso. Il "Pannello Compound[®]", elemento di interposizione, che ha funzione di cassero isolante alleggerito, è costituito da pannelli autoportanti sandwich in estrusione di Polistirene con le due facce prefinite in malta cementizia armata mediante rete in fibra di vetro. Facilmente lavorabile con normali attrezzi da cantiere senza produzione di polveri, il pannello è rapido da installare e permette quindi notevoli risparmi in termini di operazioni di montaggio e finitura ottenuta mediante semplice rasatura. La posa di questo solaio è semplice e immediata e la leggerezza dei singoli elementi velocizza le fasi di movimentazione e montaggio. Il peso complessivo del solaio finito è inferiore a qualsiasi altra soluzione mista legno-calcestruzzo e corrisponde a circa la metà del peso di un equivalente solaio tradizionale in latero-cemento. Elemento distintivo poi è rappresentato dal sistema di scorrimento controllato che entra in azione al momento di un evento sismico, proporzionalmente alle forze in gioco. Tale sistema sfrutta la tipicità della connessione legno/calcestruzzo studiata specificamente per garantire tre tipi di condizione: connessione rigida in condizione dei carichi d'esercizio previsti; connessione elastica in condizione di sollecitazioni rientranti nella classificazione di eventi sismici non distruttivi;



Sistema costruttivo Compound, traliccio in ferro, travetto in legno lamellare e sistema di collegamento leggero

connessione plastica in condizione di sollecitazioni rientranti nella classificazione di eventi sismici distruttivi. Le considerazioni relative al comportamento degli elementi componenti il solaio stesso nelle tre condizioni sono le seguenti. In caso di normale esercizio si ha un comportamento del tutto simile ai tradizionali solai in laterocemento e quindi perfetta condizione di lavoro e di connessione con i sovraccarichi specifici. In caso di sisma non distruttivo si ha un comportamento elastico che permette scorrimenti moderati sufficienti a smorzare le spinte eccedenti fungendo da dissipatore d'energia ma che, al ritorno delle condizioni normali d'esercizio, riporta il tutto alla situazione iniziale. In caso di sisma devastante si ha un comportamento plastico che permette scorrimenti notevoli in grado di smorzare le spinte e quindi anche l'effetto martellamento sulle strutture verticali. In tale condizione il legno si scollega definitivamente dal calcestruzzo e assume (ancora integro non avendo subito effetti di rifollamento tipici delle connessioni tradizionali) funzione di puntellatura del sovrastante collassato calcestruzzo. È del tutto evidente che, oltre i vantaggi economici ed estetici già citati, la sicurezza risulta essere il punto di forza del "Solaio Compound[®]". ■



Abbiamo solo grandi idee

Non siamo mica come quelli che pensano sempre alle stesse cose...

www.pibn.it

PUBLIC IMAGE
creatori d'identità



PADULA: FORUM DEGLI IMPRENDITORI SVILUPPO ECONOMICO E INDUSTRIALE DELLE AREE INTERNE

Un confronto su risorse e infrastrutture per rilanciare il tessuto sociale e produttivo

di Vito Salerno

L'Associazione degli Industriali della Provincia di Salerno ha organizzato, il 15 ottobre scorso nella suggestiva location della Certosa di Padula, un Forum degli Imprenditori sul tema dello sviluppo economico e industriale delle aree interne. Operatori economici, parti sociali e attori istituzionali hanno discusso per dar luogo a una "coalizione di sviluppo" in grado di rilanciare la vitalità del tessuto sociale, istituzionale e produttivo dell'area Cilento/Cratere/Vallo di Diano. Il Presidente di Assindustria Salerno Andrea Prete ha affermato: «Consideriamo questo territorio come una zona con una forte potenzialità di sviluppo economico, caratterizzata da una grande attrattività turistica, ricca di prodotti agricoli e zootecnici che richiedono un'adeguata e incisiva valorizzazione ma non pensiamo che il turismo e l'agricoltura, da soli, possano garantire un futuro alle popolazioni locali. Bisogna lavorare anche sullo sviluppo dell'industria e del commercio, realizzare infrastrutture che colleghino l'area alle grandi reti di trasporto e di comunicazione. L'aeroporto di Pontecagnano potrebbe sicuramente portare benefici indiretti anche per quest'area. Più in generale esiste la necessità di razionalizzare la movimentazione delle merci e delle persone nell'area e di migliorare l'accesso alle telecomunicazioni». È passato, poi, a un'analisi degli strumenti della programmazione negoziata «il Contratto d'Area del Cratere salernitano riguarda le quattro aree industriali di Buccino, Contursi, Oliveto Citra e Palomonte. Scontiamo risultati parziali e gravissimi ritardi, dovuti al carattere farraginoso dei meccanismi di concertazione e a una len-

tezza delle burocrazie impegnate in quest'importante operazione di politica industriale. Problemi di diversa natura si ritrovano nella vasta area che ospita il parco naturale del Cilento e del Vallo di Diano. In questo caso si sovrappongono i problemi del recupero turistico e ambientale e quelli di una razionalizzazione e di un'espansione delle attività industriali e commerciali. Nella zona Cilento/Cratere/Vallo di Diano, inoltre, insistono una serie di iniziative di programmazione negoziata/integrata: 5 Patti territoriali; 4 PIT; 1 PRUSST; 1 Contratto d'Area; 1 Contratto di Programma. Anche i PIP sono troppi e troppo singolari! In pratica ogni Comune ha dato luogo a un'area disciplinata da un PIP, senza alcuna razionalità di sistema e nessuna misura di coordinamento reciproco». Dopo l'analisi dello scenario di riferimento, il Presidente degli Industriali ha proseguito con l'esplicazione di una serie di proposte, tra cui «un'idea intorno alla quale si potrebbe aggregare un progetto di valorizzazione dedicato a imprese piccole e medie che operano nell'agricoltura e nella trasformazione dei prodotti agricoli. Si tratta di dare luogo a un'entità organizzata capace di integrare una miriade di produttori in un processo di standardizzazione delle produzioni tipiche locali e di commercializzazione dei prodotti. La natura di quest'organizzazione dovrebbe essere consortile per permettere alle singole imprese aderenti di conservare la propria caratteristica locale e artigianale, quando essa rappresenti un tratto di appealing per il mercato internazionale». Concludendo il suo intervento ha suggerito alcuni spunti di rifles-



JCOPLASTIC SpA
Industria Contenitori Plastici



JCOPLASTIC S.p.A.
Viale Spagna, Zona Industriale
84091 Battipaglia (SA)

0828 392111 pbx
0828 392164 fax

mail@jcoplastic.it
www.jcoplastic.com

sione. «Emerge l'esigenza di trovare forme e modalità di un dialogo più stringente tra il sistema delle imprese, la percezione dei problemi che il mercato trasferisce agli imprenditori e la definizione dei piani e dei progetti che gli enti locali propongono nell'ambito delle complesse procedure della programmazione negoziata. Snellire quelle procedure e ridurre la conflittualità tra istituzioni e organizzazioni pubbliche è una condizione necessaria ma non sufficiente per accelerare il processo di crescita. Bisogna anche dare spazio alle idee e alle capacità delle forze del lavoro e della produzione, all'esperienza delle imprese, agli interessi immediati dei consumatori. La frammentazione degli strumenti ci fa perdere di vista l'unitarietà del traguardo. Le strutture dedicate a ognuno di quegli strumenti si concentrano sulla macchina organizzativa e sulle procedure e trascurano il risultato. Bisogna, per il futuro, mettere al centro dell'attenzione il bisogno di crescita e l'esigenza di sviluppo dei cittadini che sono i consumatori degli effetti positivi delle politiche di sviluppo». Il Presidente della Provincia di Salerno Angelo Villani ha dichiarato che se vogliamo uno sviluppo sostenibile con prospettive stabili, dobbiamo puntare alle tipicità produttive. «È questa la strada da intraprendere, ricercando mercati di nicchia fondati sulla qualità dei beni. La prima risorsa della nostra regione è il turismo nelle sue diverse forme. In questo settore noto dispersione di energie e mancanza di coordinamento tra i diversi enti preposti. Bisogna creare una nuova mentalità, e per fare ciò, è indispensabile cambiare le nostre amministrazioni locali. Attraverso quali strumenti sostenere lo sviluppo? Il nostro punto dolente sono le infrastrutture. L'aeroporto va aperto in tempi brevi, mentre cinquanta milioni di euro saranno investiti per la realizzazione di infrastrutture stradali. Il Vallo di Diano può diventare un polo logistico di importante rilievo. La Provincia si candida, insomma, a svolgere un ruolo di regia delle strategie di sviluppo definite in uno ad Assindustria, Sindacati e Camera di Commercio». Il Presidente della CCIAA di Salerno



Antonio Bassolino, Andrea Prete e Angelo Villani

Augusto Strianese ha evidenziato che uno degli elementi di fragilità della nostra economia è dato dalle ridotte dimensioni delle aziende della provincia di Salerno, auspicando come via da perseguire la strategia dei Consorzi. Il Segretario Generale della CGIL Salerno Fausto Morrone, pur premettendo che un territorio vive innanzitutto delle proprie risorse endogene, ha sottolineato che il Governo ha eliminato il Mezzogiorno dall'agenda politica delle priorità, tagliando, ad esempio, i trasferimenti agli enti locali e che l'integrazione sinergica tra le due province di Napoli e Salerno rappresenta la carta vincente dello sviluppo. Per il Presidente della Giunta Regionale della Campania Antonio Bassolino il fatto che Assindustria abbia organizzato proprio a Padula questo convegno è significativo perché esprime la logica che ciò che è più lontano deve invece essere prioritario nei nostri progetti. «Ho riscontrato desiderio di confronto costruttivo e propositivo. Lo scenario sta cambiando nelle nostre aree interne, in termini di dinamismo, di tessuto produttivo e ricerca. Il Mezzogiorno è, purtroppo, fuori dall'agenda politica nazionale mentre avrebbe bisogno di un sistema efficace di incentivi automatici e semiautomatici. 1.570 sono i milioni di euro che la Regione Campania ha investito nella sola provincia di Salerno. Dobbiamo impegnarci, quindi, affinché le risorse vengano impiegate nel miglior modo possibile, in termini di sviluppo, qualità e occupazione». ■

CONTENITORI

METALLICI
PER
ALIMENTI

**NATIONAL
CAN
ITALIANA**

Via Piave, 185 - 84083 - Castel S. Giorgio (Salerno)
TeLegge 081.9535211 - Fax 081.951843 - e-mail: natcan@natcan.it

Cod. Fiscale e Partita IVA 00180550659

**QUALITÀ'
AFFIDABILITÀ'
UNA RISPOSTA
VELOCE PER OGNI
ESIGENZA
DEL CLIENTE**





LA MIA PRESIDENZA UN'ESPERIENZA DI SQUADRA ENTUSIASMANTE

Il sistema creditizio resta ancora una nota dolente al Sud

GIOVANNI LETTIERI

Past President Unione Industriali di Avellino
g.lettieri@mcmtextile.com

Sono passati quattro anni dalla mia elezione. Sono trascorsi così velocemente che neanche me ne sono reso conto. Il mio mandato a rappresentare gli industriali di Avellino è finito, ma il mio legame con l'Irpinia non si è spezzato. Non rivesto più la carica di presidente dell'Unione degli Industriali in via Palatucci, ma di questa lunga parentesi non dimentico nulla, anzi porto con me un grande attaccamento al territorio che non deriva dal fatto di avere proprio in quei luoghi un'attività industriale. Sono legato a doppio filo, dunque, con l'Irpinia ed è così da tempo, da quando decisi di fare una scommessa non facile, impiantare nella realtà industriale di Calitri, una fabbrica tessile produttrice di denim, il tessuto per jeans. Un territorio difficile, per la scarsità di servizi occorrenti alla vita di un'impresa. Non sono mancati momenti di crisi, superati grazie a impegnative operazioni straordinarie attuate dalla mia azienda e anche per merito della fiducia del sistema creditizio, da me più volte criticato, soprattutto a livello territoriale. Manca, infatti, nelle (ormai inesistenti) banche locali la vocazione allo sviluppo del territorio, quella attitudine che ha accompagnato, invece, la crescita delle aziende del Nord Est da parte delle piccole e piccolissime realtà bancarie esistenti fino agli anni novanta. C'è da registrare in positivo che i grandi gruppi iniziano a mostrare maggiore attenzione verso l'imprenditoria piccola e media.

Ad Avellino, comunque, posso dire di aver vissuto un'esperienza entusiasmante, caratterizzata

da un rapporto proficuo e collaborativo con le istituzioni e con le organizzazioni sindacali. Tanti i ricordi che si affollano nella mia mente, molte le persone che ho conosciuto in questi quattro anni densi di impegni, vissuti intensamente. Quattro anni passati all'insegna dell'impegno per la risoluzione dei problemi, anche grazie alla squadra che ho avuto la fortuna di gestire in Unione e che ricorderò sempre per l'efficienza e la disponibilità, a cominciare dal direttore della struttura Giacinto Maioli.

Lascio l'incarico anche con una grande soddisfazione, quella di aver ospitato nell'ultima assemblea pubblica tenutasi l'otto luglio scorso, il presidente nazionale di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Un appuntamento che ha rappresentato per me e per l'Unione di Avellino un momento davvero speciale. Era, infatti, la prima tappa di Montezemolo al Sud e il fatto che avesse scelto Avellino costituiva per tutti noi un motivo di vanto, un riconoscimento al mondo imprenditoriale irpino che lo ha accolto con entusiasmo.

Sono nelle condizioni di poter fare un bilancio e illustrare quali sono i punti di forza della provincia, da promuovere e valorizzare. Innanzitutto vorrei menzionare la disponibilità al dialogo delle istituzioni locali, dei sindacati, la volontà di superare insieme i problemi, senza barriere. E poi la manodopera locale che, anche quando non è qualificata, è disponibile e flessibile. I punti di debolezza sono costituiti dalle infrastrutture e dal sistema dei servizi. Conferire al

BASSO FEDELE E FIGLI Srl
Via Nocelleto, 34 - Z.I.
83020 S.Michele di Serino (Av)
Tel.: 0825 595781
Fax: 0825 595771
e-mail: basso@oliobasso.it
web: www.oliobasso.it



BASSO®
Oli Alimentari



Mezzogiorno un preciso e spendibile vantaggio competitivo, attualmente disperso, significa puntare sull'innovazione, introducendo nel territorio o in un'azienda un diverso livello di combinazione dei fattori che sappia realizzare cose nuove a partire da ciò che è disponibile. È ormai chiaro, del resto l'abbiamo vissuto sulla nostra stessa pelle, che non bastano gli incentivi, in qualsiasi percentuale concessi, per far progredire le imprese, se queste poi si trovano a operare in contesti incapaci di offrire buoni servizi. Un esempio significativo? In Italia il costo dell'energia è superiore del 20% rispetto ai principali paesi europei. Al Sud il costo è ancora maggiore per effetto di una rete di distribuzione obsoleta che provoca continue disfunzioni e interruzioni nella somministrazione di energia. Non è possibile convivere, ad esempio, con interruzioni che costringono a rallentare la produzione. E sono cose che capitano tuttora nella mia azienda di Calitri. Mi sono reso conto personalmente che occorre risolvere al più presto le varie problematiche connesse alla mancanza di infrastrutture immateriali per sanare disfunzioni che ci penalizzano in maniera pesante. Sono soddisfatto dei risultati conseguiti attraverso il "Tavolo di governo per le azioni per lo sviluppo" che è formato, ricordo, dai vertici dell'Unione degli Industriali di Avellino e dalle segreterie di Cgil, Cisl e Uil. Abbiamo affrontato numerosi temi, svolto un ruolo di sensibilizzazione e di proposta, coinvolgendo le principali rappresentanze istituzionali e

gli enti competenti. I rapporti con le organizzazioni sindacali sono sempre stati improntati alla collaborazione e alla lealtà, tanto è vero che grazie al "Tavolo di Governo per le azioni per lo sviluppo" abbiamo sbloccato situazioni che si trascinarono da tempo senza trovare vie di risoluzione, stimolando le istituzioni, spingendole ad intervenire. I nostri sforzi sono stati premiati e i risultati sono stati lusinghieri.

Anche la politica ha avuto un ruolo determinante, costituendo un serbatoio di risorse importanti per l'Irpinia. Non dimentichiamo che in venti anni la provincia di Avellino è passata da una vocazione prevalentemente agricola a una spiccatamente industriale. In questo, la politica ha creato le condizioni strategiche. Ha rappresentato una risorsa per l'intero territorio. La politica che litiga e crea problemi ai Comuni, alla Provincia, diventa indirettamente un ostacolo per lo sviluppo. Ho sempre detto che la politica, quella vera, deve saper guidare i processi di crescita e vincere gli egoismi e i particolarismi. Il dinamismo imprenditoriale non può da solo far tutto. Nel Sud esso per agire deve avere dalla sua politiche di contesto che ne sappiano valorizzare gli sforzi, capire le necessità. Ha bisogno che tutti i livelli istituzionali a partire da quelli locali, e come cerchi concentrici fino al governo europeo, sappiano adottare iniziative coerenti con le condizioni di sviluppo. Richiede che l'enorme patrimonio costituito dal sistema dell'impresa riceva la dovuta attenzione per consolidar-

Lufthansa PartnerPlus fa volare la vostra impresa.

Il nuovo programma di fidelizzazione online dedicato alle piccole e medie imprese. Registrando la vostra azienda sul sito www.lufthansapartnerplus.it, ad ogni volo effettuato con Lufthansa* potrete accumulare preziosi punti sul conto aziendale PartnerPlus per riscattare utilissimi premi. Inoltre, se già siete soci Miles & More, riceverete contemporaneamente il consueto accredito di miglia sul vostro conto personale.

* Voli Lufthansa, Lufthansa CityLine, Eurowings.

There's no better way to fly.



Lufthansa

A STAR ALLIANCE MEMBER 

si, accrescersi, ampliarsi. Ed è proprio quello che ho cercato di fare nella mia veste istituzionale, contribuire a far crescere l'apparato produttivo esistente, superare la sua frammentarietà e ho sempre insistito sull'importanza della strategia di filiera e sull'organizzazione integrata di area e di sistema. E poi sono convinto di essere riuscito a trasmettere un metodo basato sulla profonda collaborazione con gli attori locali e le forze politiche. Un metodo, quello del coinvolgimento di tutti i responsabili istituzionali e delle rappresentanze politiche e sociali, che è andato oltre la logica degli schieramenti e delle posizioni ideologiche. Ed è per questo che ringrazio anche tutti i politici con cui ho collaborato nel corso della mia attività ai vertici dell'Unione. Ci siamo trovati tutti insieme per realizzare progetti che avevano un'oggettiva valenza per lo sviluppo dell'intera provincia.

Nel contesto provinciale abbiamo intrapreso interessanti iniziative, alcune delle quali ancora in corso, tra cui segnalò gli interventi del Contratto di distretto del polo conciario di Solofra che assicura all'Irpinia una piena presenza nella dimensione internazionale, unitamente al settore enologico; l'avvio degli interventi nell'area di Calitri, la cui fisionomia di distretto tessile rischia l'isolamento se non si riesce a organizzare un sistema-filiera; la rimodulazione del Contratto d'area di Avellino con lo stabile reinserimento nel circuito produttivo dei lotti e dei fabbricati ancora avvinti nelle procedure fallimentari; la proposizione del contratto di localizzazione nell'area di Avellino, così come da tempo andavamo rivendicando, per nuovi e qualificati interventi extrarea; la crescente azione per favorire l'imprenditorialità diffusa; la più spiccata evidenza della missione della provincia di Avellino come nodo fondamentale di sviluppo dell'asse tirreno adriatico e baricentro di collegamento tra le regioni meridionali. Molte di queste iniziative sono ancora in via di attuazione e sarà compito del nuovo presidente portare a ter-

mine gli interventi avviati. Per quanto riguarda la scelta di Silvio Sarno come mio successore, devo dire che essa si inquadra in un progetto teso a valorizzare le nuove generazioni di imprenditori, che hanno risorse e capacità indiscutibili. Abbiamo operato con la mente dinamica proiettata nel futuro e i giovani sono certamente in grado di affrontare qualsiasi sfida. Il giovane presidente dell'Unione degli Industriali di Avellino sarà senza alcun dubbio un "buon presidente". Nutro grande fiducia nelle capacità di Silvio Sarno che ha alle spalle una lunga esperienza imprenditoriale accanto al papà Nicola e una notevole esperienza associativa, avendo coordinato con successo numerosi progetti in qualità di responsabile del Centro Studi di Confindustria. È stata la migliore scelta che potevamo fare. Con la nostra decisione, abbiamo voluto dare un chiaro segnale di rinnovamento. Silvio è giovane, ha 32 anni, ma è un imprenditore consapevole, maturo, capace, con voglia di fare e di fare bene.

E ha già dato prova di saper dialogare con le istituzioni e con gli interlocutori chiamati a risolvere i problemi che interessano la collettività. A lui lascio un bilancio positivo e una struttura organizzativa efficiente, ma soprattutto un messaggio: occorre sempre fare gruppo, per creare le sinergie utili a raggiungere gli obiettivi. "Fare squadra" è indispensabile per non perdere di vista il risultato e per evitare di muoversi in maniera dispersiva. Non ho alcun rammarico. Credo di aver fatto quanto mi ero prefisso all'inizio del mio mandato. L'unico problema ancora irrisolto è quello inerente il sistema creditizio. In questo campo, la mia azione non si è rivelata sufficientemente efficace, e per questa ragione, spero che il mio successore possa fare di più, riuscendo finalmente a far partire il nostro Confidi, magari unendolo a quelli delle altre associazioni industriali campane, per ottenere un sistema finanziario che risulti di sostegno concreto alle nostre imprese. ■



Banca della Campania^{spa}



GRUPPO BANCARIO 5387-6 Banca popolare dell'Emilia Romagna

www.bancacampania.it

Al servizio delle imprese con la volontà di sostenere lo sviluppo economico della Campania.

200.000 clienti - 15.000 soci - 1.000 dipendenti - 92 filiali in Regione



UN PROGRAMMA LUNGO QUATTRO ANNI COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE

L'Unione dovrà essere attiva su tutti i temi di interesse di ordine globale

SILVIO SARNO

Presidente Unione Industriali di Avellino
presidenza@confindustria.avellino.it

Sono da pochi giorni il presidente dell'Unione degli Industriali di Avellino. Il mio stile di conduzione sarà improntato al pragmatismo. Un pragmatismo che riporti nelle azioni quotidiane idealità e valori. Sono fortemente motivato in questa nuova esperienza che sto vivendo, ai vertici dell'Unione. Motivato per la fiducia che ho ricevuto dagli imprenditori associati e ringrazio tutti coloro che con la partecipazione alle consultazioni, alla giunta e all'assemblea, hanno riservato attenzione a uno dei momenti più importanti della vita associativa, quello del rinnovo delle cariche. Presenze importanti che hanno costituito per me motivo di orgoglio ed entusiasmo e che rappresentano tuttora uno stimolo a operare con impegno e determinazione. Sarò affiancato da due vice presidenti di nomina, Giuseppe Bruno, recentemente eletto presidente del Gruppo Piccola Industria e Salvatore Amitrano, anch'egli da poco scelto come presidente del Gruppo Giovani. Gli altri due sono Alberto Garatti, giovane manager dell'Irisbus di Flumeri e Geppy Maffei, espressione dell'imprenditoria impegnata nelle piccole e medie imprese che operano nell'ambito distrettuale. I due consiglieri incaricati sono Federica Vozzella della Desmon, apprezzata per la sua capacità di arricchire le discussioni con proposte concrete e Renato Abate, giovane e dinamico imprenditore del settore metalmeccanico con l'Italcontainers. Ma tutta la squadra che mi affiancherà è composta da professionisti validi, capaci e competenti. Le dinamiche economiche, che si fanno

sempre più complesse, richiedono una crescente attenzione alla figura imprenditoriale, che con il suo agire lascia spazi e coglie possibilità per produrre nuova ricchezza. Le Associazioni degli industriali devono porre in risalto proprio questi aspetti. Non devono limitarsi ad assicurare più efficienti ed efficaci servizi alle aziende e la tutela sindacale, ma devono saper attestare i valori propri di una cultura imprenditoriale, saperla oltremodo suscitare e diffondere nei territori di riferimento. E questo è il mio primo impegno. L'imprenditore è la figura centrale dell'apparato produttivo e resta tale, sia se si tratti di competitività di un sistema, sia che si affronti l'ulteriore sviluppo di un territorio. Questa è una consapevolezza comune del sistema confindustriale ed è ovvio che ne scaturiscono delle responsabilità per l'imprenditore stesso. A noi tocca costruire elementi di crescita del territorio, innalzare il livello del confronto, proiettare le aziende nella dimensione operativa nazionale e internazionale, dare sostegno all'azione istituzionale svolta dagli enti. E per raggiungere questi obiettivi è necessario il contributo di tutti. Ciò si traduce sul piano programmatico, a mio avviso, con l'impegno alla partecipazione e al coinvolgimento collettivo alla vita associativa, cominciando dalle sezioni, chiamate a fornire il proprio apporto in termini di indicazioni, suggerimenti, proposte. Questo è uno strumento fondamentale che qualifica la presenza dell'Unione nel territorio. Da qui, deriva quindi l'indicazione da parte mia a convocare gli organi elettivi collegiali con una



frequenza maggiore di quella prevista dalle scadenze statutarie e ad organizzare eventi convegnistici e seminariali per trattare gli argomenti di maggiore interesse, ma anche per incrementare le occasioni di incontro, di relazioni, di confronto e di scambio di idee e di opinioni. Per quanto riguarda la vita associativa, punteremo sulla partecipazione, la dialettica e la piena funzionalità di tutte le espressioni associative. La collegialità delle decisioni per me è una modalità operativa fondamentale in quanto ritengo che occorra valorizzare tutte le prerogative riconosciute a ogni organo dell'Unione perché queste corrispondono a precise responsabilità rispetto alla base associativa. Quanto più la struttura sarà aperta, fluida ed efficiente nella sua attività interna, tanto più risulterà incisiva l'azione di rappresentanza esterna. Chiedo per questo la collaborazione degli imprenditori, che devono sentirsi chiamati a lavorare per raggiungere obiettivi comuni.

In questo quadro i punti su cui si snoda la mia azione sono:

- il consolidamento dei percorsi progettuali interni su tematiche d'interesse;
- la creazione di nuovi modelli partecipativi alla vita dell'Unione;
- il proseguimento dell'attività di proselitismo associativo puntando sulle attività dirette agli imprenditori oltre che sui servizi diretti alle aziende;
- l'accrescimento della dialettica interna agli organi collegiali;
- la scelta dei servizi strategici;
- l'evoluzione del rapporto tra organi rappresentativi e struttura.

Le politiche di contesto e gli interventi in favore delle imprese

Queste tematiche indicano, anche sulla scorta dell'attualità degli indirizzi programmatici della presidenza Lettieri, gli aspetti su cui far valere l'azione dell'Unione nella continuità di un lavoro già avviato, nell'opportunità o necessità di intra-

prendere altre iniziative per conseguire e consolidare risultati a favore delle imprese. Parto dal presupposto che la competizione non è tra le singole aziende, ma tra territori e, quindi, proprio in questi è da ricercare la più ampia collaborazione per cogliere tutte le possibilità di crescita.

Le azioni in questo campo sono:

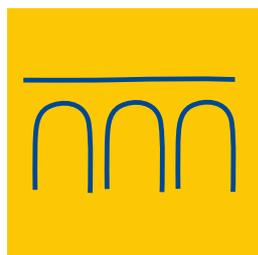
- relazioni istituzionali, sindacali e con altre associazioni;
- infrastrutture materiali e immateriali;
- sicurezza del territorio;
- rapporto Banca-Impresa;
- relazione Impresa-Pubblica Amministrazione;
- attrattività del territorio;
- scuola di alta formazione;
- modelli di gestione dei servizi locali.

Sul rapporto con il mondo finanziario, accolgo pienamente la richiesta del presidente Lettieri che mi ha sollecitato ad affrontare subito la questione, sottolineando le difficoltà lamentate dagli imprenditori. Credo che occorra trovare la strada di una fattiva collaborazione, partendo dalla consapevolezza che banche e imprese hanno sì attività diverse, ma forti sono gli interessi in comune. Non mancheranno sicuramente spazi di confronto e occasioni utili a individuare percorsi che semplifichino il rapporto tra industrie e istituti di credito.

Interventi diretti alle imprese

Il consolidamento e lo sviluppo dell'apparato produttivo passa, poi, per:

- il Contratto di distretto: polo conciario di Solofra e polo tessile di Calitri. Il Contratto d'area è uno strumento che, entro la fine dell'anno, porterà al finanziamento di progetti di nuove iniziative industriali. A voler essere maggiormente precisi, si tratta di una rimodulazione economica connessa a erogazioni non più usufruite in base a una manifestazione di rinuncia di alcune aziende e di una revoca. In totale le risorse Cipe, che dovranno essere utilizzate entro dicembre 2004, corrispondono a 23.097.000 euro;
- i contratti di filiera e l'emersione di nuovi



IntesaBci Mediocredito

settori merceologici e la loro integrazione;

- politiche incentivanti;
- sviluppo rapporti di sinergia tra imprese già operanti;
- sviluppo delle aree Pip per l'imprenditorialità diffusa e riconduzione a una visione organica della crescita delle singole aree comunali;
- maggiore propensione imprenditoriale del territorio;
- approvvigionamento energetico.

Quello appena descritto è un quadro abbastanza articolato, fissato per obiettivi strutturali che devono essere oggetto di specifica attenzione se si vuole mantenere alta la spinta alla crescita dell'intero sistema economico e se si desidera confermare il ruolo propulsivo dell'Unione degli Industriali nel territorio di riferimento.

Metodo per le politiche nel territorio

L'Unione, quindi, nei prossimi anni dovrà essere attiva su tutti i temi di interesse che a volte sono di ordine globale e nazionale. Essi possono e hanno necessità di essere affrontati nella dimensione regionale e territoriale, pur se inseriti in una prospettiva nazionale.

Per i temi con più diretta attinenza col territorio, ritengo che debba svilupparsi un dialogo costruttivo, che non conosca pregiudizi, né tanto meno strumentalizzazioni.

In che modo? Attraverso gli strumenti dell'analisi puntuale dei problemi e dell'andamento economico e sociale, dalla quale far scaturire intese, accordi, azioni di sensibilizzazione per attività coordinate tra i diversi soggetti, direttamente competenti in materia e interessati.

Si tratta, in fondo, di portare avanti e accrescere un'impostazione condivisa, nella quale la visione comune dello sviluppo dia, alle singole azioni di competenza dei soggetti del territorio, ampio risalto e spinta all'innovazione, e sinergia a quelle che, opportunamente o necessariamente, prevedano il coinvolgimento di più attori.

L'azione di miglioramento del contesto inevitabilmente migliorerà anche la gestione aziendale e

costituirà l'efficace presupposto per una maggiore propensione all'imprenditoria, nonché sosterrà con i fatti l'attrattività dell'area per ulteriori investimenti, anche da parte di imprenditori che attualmente operano in altre realtà.

Saranno di specifica attenzione quindi:

- il rapporto con i rappresentanti delle istituzioni ed enti locali e funzionali, sia per sollecitare una moderna Pubblica Amministrazione, per ipotizzare e realizzare modelli di collaborazione nella gestione dei servizi, sia per coronare a livello istituzionale le azioni relative a una visione condivisa dello sviluppo;

- il rapporto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori sulla scorta dell'esperienza positiva del "Tavolo del Governo delle azioni per lo sviluppo" alla quale vogliamo dare seguito, rinfoltendone l'agenda con altre tematiche d'interesse generale. Sono sicuro che questo rapporto consentirà all'Unione e alle organizzazioni sindacali di essere pronte e attente quando, come noi auspichiamo, le relazioni sindacali saranno caratterizzate da una maggiore articolazione territoriale della contrattazione;

- il rapporto con altre espressioni del mondo associativo, economico, agricoltura, artigianato, commercio e servizi, per favorire azioni di integrazione intersettoriali e per rendere effettivamente protagoniste le rappresentanze associative del mondo produttivo negli ambiti istituzionali propri;

- il rapporto col mondo professionale per condividere non solo più congruenti livelli di domanda e offerta di servizi, ma anche per essere forti nell'intenzione di crescere insieme nelle esigenze anche prospettiche da soddisfare, percorrendo strade che ci vedano compartecipati di modelli di crescita;

- il rapporto col sistema bancario e con quello del credito cooperativo, che è tutto da riscrivere nell'ottica di una reale volontà di condividere la fiducia che gli imprenditori hanno verso il futuro economico del territorio. ■

LA SELEZIONE, LA FORMAZIONE, IL LAVORO TEMPORANEO.

UFFICIO REGIONALE SUD - Via Gramsci, 17 - Napoli - Tel. 081 2486120

MANPOWER

Esperti in risorse umane

www.manpower.it

COSTRUZIONI TERMOMECCANICHE IL SACRO FUOCO DELL'INNOVAZIONE

Le strategie e le intuizioni di un imprenditore energico e determinato

di Francesca Zamparelli

Incontriamo Renato Pedicini, Amministratore Unico e Direttore Amministrativo e Finanziario della CTM Termocamini srl, presso la sede produttiva di San Salvatore Telesino, che si estende su di un'area di 30.000 mq. Sin dalle prime battute è chiaro che ci troviamo di fronte un imprenditore entusiasta e lungimirante, dedito a far sì che la sua azienda si affermi con tenacia sul mercato di riferimento ma anche attento alle opportunità che possono derivare dall'impegno costante nella ricerca di soluzioni che soddisfino la clientela.

Cominciamo dalla storia dell'azienda e dalla descrizione della sua punta di diamante, il "termocamino ad acqua".

Costruzioni Termomeccaniche srl (in sigla CTM) è stata una delle prime società in ordine temporale a operare nell'ideazione e sviluppo del termocamino ad acqua. È nata, infatti, nel 1980 con una struttura artigianale, lanciando sul mercato questo originale e plurifunzionale prodotto che coniuga le più antiche e radicate tradizioni del focolare alle esigenze di riscaldamento domestico, arredo di interni abitativi e disponibilità di acqua calda per usi igienico-sanitari. Concettualmente, il funzionamento del termocamino è molto semplice: una caldaia ad acqua avvolge il piano di fuoco del caminetto; il calore prodotto dalla combustione della legna e dai fumi che da essa derivano viene utilizzato per elevare la temperatura dell'acqua nella caldaia collegata al sistema di riscaldamento e nella serpentina. Il risultato è un sistema efficace, sicuro, di grande resa e durata che utilizza le più avanzate tecnologie e materie prime, rigorosa-



Renato Pedicini, Amministratore Unico della CTM Termocamini srl

mente certificate secondo elevati e precisi standard qualitativi.

Come sono organizzate la struttura aziendale e la produzione?

La struttura organizzativa della società è ben articolata con un gruppo di management composto da imprenditori, come me e i signori Orsi e Santagata, cui si affianca uno staff di specialisti, tecnici e progettisti dalla comprovata esperienza e perizia. Il capitale umano è arricchito, inoltre, da un organico produttivo molto competente e da una rete commerciale efficiente. L'azienda è presente su tutto il territorio nazionale e, con la controllata CTM Polonia, anche sul mercato polacco. La produzione è ripartita tra Italia e Polonia per ragioni facilmente intuibili. Per il prodotto di fascia alta destinato a Italia, Germania e Nord America, ci avvaliamo delle conoscenze tecno-



Diamo forma a tutte le vostre idee e progetti da realizzare in C.L.S.

ORSI & PEDICINI Prefabbricati spa
84020 Oliveto Citra /SA - Via Staglioni - Nucleo Industriale
Telefono 0828 995 367 - 0828 995 368 - Telefax 0828 995 347



studioBONETTI




logiche del nostro Paese dove i processi di lavorazione sono realizzati da macchine a controllo numerico che garantiscono una perfetta qualità della produzione. Per la quota di prodotti rivolta ai mercati dell'Est, invece, ci avvantaggiamo della manodopera a basso costo. Attualmente CTM è il primo produttore italiano di termocamini ma ci siamo posti come obiettivo di crescita una maggiore penetrazione nelle aree dal clima temperato, una parte consistente del mercato di riferimento che va dal Nord America al Giappone.

Crede ci vorrà ancora molto per vincere le resistenze rispetto all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili?

Il comparto delle energie rinnovabili non dovrebbe essere lasciato ad altri perché siamo stati noi i primi ad aggredirlo. Ipotizzare oggi che il calore del riscaldamento domestico possa essere fornito da fonti rinnovabili di energie non è più un'utopia. In questa direzione si inserisce il rapporto di collaborazione che la CTM sta intrattenendo con una società tedesca produttrice di pannelli solari.

Insieme stiamo lavorando a uno studio per realizzare un impianto integrato capace di accomunare diverse fonti di calore, per rendere indipendente dall'erogazione di energia il riscaldamento da abitazione. Il vantaggio derivante dalla realizzazione di tale impianto, quindi, non sarebbe quantificabile solo in termini di minor impatto ambientale, ma comporterebbe un indubbio risvolto "pratico". Affrancarsi dall'energia, in special modo per chi, come noi, ha una attività industriale dove ancora l'erogazione della stessa è a dir poco problematica, significherebbe avere un numero inferiore di interruzioni del proprio lavoro e senz'altro un notevole abbattimento dei costi di produzione. Il Nostro desiderio, in tale direzione, è creare un centro di eccellenza per le energie rinnovabili, la cui realizzazione richiederebbe di certo la partecipazione dell'Unione Industriali della Provincia di Benevento e dell'Università di Benevento e Napoli con cui, tra l'altro, abbiamo già collaborato in passato per numerosi progetti.

Si riconosce nella forma mentis

della classe imprenditoriale del Mezzogiorno?

Credo che il mondo imprenditoriale del Meridione non abbia piena consapevolezza di quanto sia delicato il momento che si trova a vivere la nostra economia. Dobbiamo essere noi a sostenere investimenti in innovazione e ricerca, senza attendere interventi "dall'alto", preservando però quanto di buono siamo riusciti a costruire. Se l'atteggiamento adottato non sarà questo, inevitabilmente finiremo con il perdere molte posizioni. Sono necessarie, però, delle precondizioni senza le quali qualsiasi sforzo risulta vano; a partire dagli imprenditori che dovrebbero mostrarsi maggiormente proattivi, dal costo del denaro che dovrebbe essere inferiore a quello vigente oggi, dal miglioramento dei servizi e dal costo del lavoro che andrebbe parametrato alla produttività. Senza fare inutili allarmismi, l'Europa per noi imprenditori del Sud può essere anche una minaccia, e purtroppo non un'opportunità, se non siamo pronti a coglierla.

Camera di Commercio di Benevento

<p>Organi camerali</p> <p>PRESIDENTE Roberto Costanzo</p> <p>VICE PRESIDENTE Giovanna De Vita</p> <p>COMPONENTI GIUNTA Pierino Bruno Gennaro De Girolamo Aurelio D. Raffaele Grasso Costanzo Jannotti Pecci Vincenzo Parziale Romeo Melillo</p> <p>COMPONENTI CONSIGLIO Mario Vincenzo Calandro Carmine Califano Cosimo Callisto Antonio Campese Antonio Ciabrelli Angelo Milo Maurizio Genito Giuseppe Donatiello Biagio Malaluni Antonio Razzano Carmine Antonio Ricciardi Bruno Rullo Aniello Trotano Cosimo Palumbo</p>	<p>SETTORE cooperazione</p> <p>commercio</p> <p>artigianato</p> <p>turismo</p> <p>agricoltura</p> <p>industria</p> <p>org. lavoratori</p> <p>consumatori e utenti</p> <p>agricoltura</p> <p>trasporti e spedizioni</p> <p>commercio</p> <p>artigianato</p> <p>agricoltura</p> <p>agricoltura</p> <p>industria</p> <p>agricoltura</p> <p>commercio</p> <p>industria</p> <p>agricoltura</p> <p>artigianato</p> <p>commercio</p> <p>agricoltura</p> <p>serv. alle imprese</p>	<p>• registro delle Imprese</p> <p>• ruoli ed elenchi attività professionali</p> <p>• statistiche e banche dati</p> <p>• marchi e brevetti</p> <p>• metrologia legale</p> <p>• camera di conciliazione e regolazione del mercato</p> <p>• servizi per l'ambiente</p> <p>• promozione attività economiche</p> <p>• sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e del marketing territoriale</p> <p>• registro informatico dei protesti cambiari</p> <p>• valorizzazione e promozione dei prodotti tipici ed artigianali</p> <p>• diffusione della cultura d'impresa</p>
--	---	--

• Tavolo istituzionale delle •

Attività Economiche

Studio Opera Progressio

per la valorizzazione dell'imprenditoria locale

Piazza IV Novembre, 1
82100 Benevento
Tel. 0824.300111 - Fax 300333
www.bn.camcom.it

Camera di Commercio
Industria Artigianato
e Agricoltura di Benevento



TECNICHE DI VERIFICA I METODI FORMALI

Nel processo di sviluppo dei prodotti diminuiscono gli errori e cresce l'affidabilità

ANTONELLA SANTONE

RCOST - Research Centre on Software Technology - Università degli Studi del Sannio
santone@unisannio.it

La verifica di correttezza del software è un problema affrontato sin dagli albori dell'informatica. Qualunque programmatore ha senz'altro sperimentato la frustrazione di molti fallimenti, prima di riuscire a scrivere un programma che funzioni. Si inizia, di solito, con un errore di sintassi (ad esempio la mancanza di un punto e virgola o di una parentesi graffa) segnalato dal compilatore. Quando finalmente si riesce a eliminare ogni errore sintattico, ecco che sopraggiunge un altro tipo di frustrazione: mentre si esegue il programma per la prima volta, l'esecuzione si arresta improvvisamente e il calcolatore comunica un messaggio di errore (questo nuovo tipo è conosciuto come errore a tempo di esecuzione). Dopo molte correzioni, il programma può finalmente essere eseguito senza errori e restituire un risultato. Ma chi ci garantisce che il risultato è quello corretto? La soluzione fornita dal programma è davvero quella al problema che si sta cercando di risolvere? Per rispondere affermativamente a queste domande, tradizionalmente si è utilizzata una tecnica nota come testing, che consiste nell'eseguire un programma ripetutamente su campioni diversi di dati. Per comprendere meglio questa tecnica pensiamo a quello che succede quando, ad esempio, si collaudano ponti, dighe, case, automobili o un qualsiasi altro manufatto. Tipicamente, essi sono provati in diverse condizioni di funzionamento e, se la prova ha esito positivo, ne viene autorizzato l'uso normale. Possiamo pertanto vedere la tecnica del testing come il collaudo del software. Più precisa-

mente i metodi di verifica basati sul testing provano il comportamento corretto del sistema solamente su un sottoinsieme delle possibili computazioni. Un errore del sistema potrebbe quindi annidarsi proprio in uno dei comportamenti che non è stato verificato. Questo tipo di tecnica, pertanto, può dimostrare solo la presenza e non l'assenza di errori nel software. A sostegno di questa tesi viene fatto osservare che in prodotti dell'ingegneria tradizionale è relativamente facile estrapolare il comportamento di un sistema sulla base di un certo numero di esperimenti grazie alla fondamentale proprietà di continuità dei sistemi stessi: se si carica un ponte con 100 tonnellate, non sussistono dubbi sulla sua capacità di sostenere un peso di 99 tonnellate. Nel caso del software, che è tipicamente un prodotto non continuo, può darsi che un programma che produce un risultato corretto in corrispondenza di un valore di ingresso 100, cagioni effetti disastrosi se il dato di ingresso è 99. Esistono, però, sistemi critici nei quali un errore è inaccettabile. Si pensi a un sistema di controllo del traffico aereo o ferroviario, sistemi militari, o a un'applicazione in campo biomedico. Inoltre, esistono sistemi in cui un errore comporterebbe perdite economiche ingenti, si consideri, per esempio, il commercio elettronico o i sistemi bancari. Pertanto i metodi tradizionali basati sul testing risultano inadatti. In quest'ultimo ventennio si è assistito a un'evoluzione significativa dello sviluppo di teorie che mirano a superare i limiti del testing attraverso l'uso di metodologie formali. Le tecniche di verifica for-

progetto arcadia



assistenza integrata al mondo delle imprese

- > Finanza agevolata
- > Programmazione negoziata
- > Servizi alle imprese
- > Consulenza agli Enti locali
- > Project financing

Viale Kennedy, 35 - 84012 Angri (Sa) - tel. 081.5134496 - fax 081.5134758 - www.progettoarcadia.com - info@progettoarcadia.com

male sono sicuramente molto affidabili in quanto eseguono verifiche di tipo matematico. Più precisamente queste tecniche permettono l'esplorazione esaustiva di tutti i possibili comportamenti di un sistema.

Sia "S" un sistema (un programma, un protocollo di comunicazione, un sistema concorrente, eccetera), di cui si vuole verificarne la correttezza. Per poter utilizzare una tecnica basata sui metodi formali occorre:

- descrivere "S" mediante un rigoroso linguaggio matematico che eviti tutte le ambiguità che possono presentarsi usando invece una descrizione informale, basata ad esempio sulla lingua italiana;
- formalizzare la proprietà che il sistema deve soddisfare. Anche per esprimere la proprietà si ricorre all'utilizzo di un linguaggio formale, che può essere o meno lo stesso linguaggio matematico usato per descrivere il sistema.

A questo punto sia il sistema sia la proprietà richiesta, entrambi descritti formalmente, vengono elaborati da opportuni strumenti che restituiscono due possibili risposte: vero se il sistema soddisfa la proprietà, falso in caso contrario. La verifica formale, pertanto, garantisce che un sistema è corretto, invece il testing può semplicemente mostrare che il sistema non è corretto. Queste tecniche formali possiedono importanti vantaggi: sono completamente automatiche e, in caso di fallimento della verifica, forniscono un contro-esempio, cioè danno il comportamento del sistema che ha generato l'errore. Il contro-esempio è molto utile perché può essere usato per localizzare e correggere l'errore. Aspetti così vantaggiosi possono, dunque, permettere alla verifica formale di rimpiazzare il ruolo che il testing ha avuto per così tanti anni nel mondo dell'industria. Come esempio di applicazione dei metodi formali, riportiamo il caso dell'incidente di lancio di Ariane 5 dell'European Space Agency nel giugno 1996, 500 milioni di dollari andati in fumo in pochi secondi. L'esplosione era dovuta al riuso di una routine; con i metodi formali l'errore

sarebbe stato riconosciuto e forse non sarebbe addirittura stato introdotto. Sfortunatamente la verifica formale ha anche diversi svantaggi che ne limitano, a volte, l'applicazione a sistemi della vita reale. Uno dei maggiori è noto come l'esplosione degli stati: nel descrivere formalmente il sistema da verificare, dovendo considerare tutte le possibili computazioni, si ottengono spesso rappresentazioni di dimensioni tanto grandi da rendere difficile, se non addirittura impossibile, l'utilizzo di tecniche basate sui metodi formali. Di recente sono stati sviluppati diversi approcci che permettono di combattere l'esplosione degli stati e alcuni ricercatori di RCOST stanno lavorando in questa direzione ottenendo buoni risultati. Un altro problema che impedisce l'uso di metodi formali in un contesto industriale è la necessità di avere ingegneri del software con una notevole esperienza nel campo dei metodi formali. Tale esperienza è di rado presente in ingegneri del software che lavorano nel mondo dell'industria. Recentemente la ricerca sui metodi formali ha posto un'enfasi maggiore sullo sviluppo di strumenti user-friendly. Tecniche sofisticate basate su metodi formali sono state inglobate all'interno di strumenti automatici dotati di interfacce grafiche ad alto livello. L'utente progetta o verifica il sistema usando il linguaggio visuale del quale ha maggiore familiarità senza essere consapevole che il progetto del sistema e la specifica delle proprietà sono tradotte automaticamente in una notazione formale ed elaborati internamente da procedura di verifica formale. Tutti questi progressi fanno ben sperare che tecniche basate sui metodi formali possano essere utilizzate in ambito industriale. Inoltre, il recente sviluppo di standard internazionali e il fatto che queste tecniche stiano cominciando ad essere adottate da governi e organizzazioni, come requisito fondamentale, ha spinto le industrie produttrici di software e hardware a integrare i metodi formali nel processo di sviluppo dei prodotti per ottenere una sempre più alta qualità e affidabilità. ■



DIAMO ACQUA
AL NOSTRO FUTURO



CATEGORIE SVANTAGGIATE E OCCUPAZIONE SOSTEGNO E COLLOCAMENTO MIRATO

Un protocollo di intesa per favorire l'inserimento lavorativo dei disabili

LUCIO LOMBARDI

Direttore Unione Industriali Caserta
direzione@unioneindustriale.caserta.it

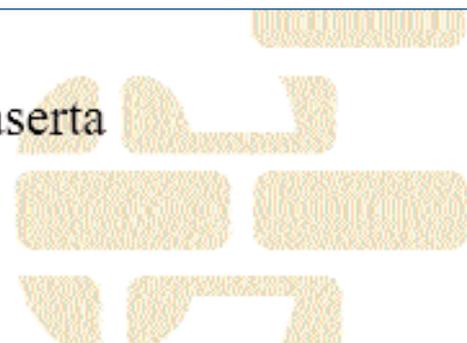
L'UNCI, l'Unione Nazionale Cooperative Italiane, nata con lo scopo di conciliare esigenze economiche, lavorative e sociali, ha avviato in collaborazione con la Commissione regionale per il collocamento obbligatorio della Regione Campania, con l'A.N.C.O.S., Associazione Nazionale Cooperative Sociali, con la Confederazione Sindacale dei lavoratori CISAL e/o CONFSAL e con l'Unione Industriali della Provincia di Caserta, la realizzazione di un protocollo di intesa, finalizzato a creare sempre maggiori opportunità di lavoro per le persone svantaggiate e soprattutto a favorire l'assolvimento degli obblighi previsti dalla legge 68 del 1999 per i datori di lavoro che sono tenuti ad avere alle loro dipendenze lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate. Il progetto, che ha suscitato pregevoli entusiasmi tra gli enti e le organizzazioni coinvolte, mira a promuovere l'integrazione lavorativa delle persone disabili, attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato, laddove per quest'ultimo deve intendersi quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto. L'occasione di una tale iniziativa trova un suo fondamento nel dettato normativo del decreto legislativo 276 del 2003, che all'art.14, prevede una deroga al regime generale della somministrazione obbligatoria per le categorie svantaggiate, laddove, intervenga, su input regionale, la stipula di convenzioni con Cooperative sociali, che permettano alle stesse, attraverso l'affidamento di commesse/servizi da

parte delle imprese, di sostituirsi a queste ultime nell'adempimento previsto dalla normativa. La legge dunque, prevede che le Regioni svolgano attività promozionale per sviluppare e consolidare le disponibilità delle imprese allo scopo di realizzare il miglioramento delle condizioni occupazionali dei disabili, nonché degli altri lavoratori svantaggiati, attraverso proprio l'ausilio delle cooperative sociali, che, in condizione di specifici e adeguati parametri di sicurezza, offrano apprezzabili opportunità per l'accrescimento delle risorse dei suddetti lavoratori. Il leit-motiv che accomuna l'impegno degli enti e delle organizzazioni che hanno garantito la sottoscrizione dell'accordo, è dunque, quello di creare un servizio integrato che sia in grado fattivamente di offrire assistenza organizzativa e gestionale alle cooperative al fine di garantire la qualità e il controllo del prodotto/servizio realizzato, nell'ottica della valorizzazione della cooperazione tra enti, che diviene la vera forza dinamica e trainante dell'iniziativa. La valutazione degli standard operativi e della metodologia per verificare il funzionamento dell'integrazione tra gli enti e le organizzazioni coinvolte, ai fini dell'inserimento dell'utenza svantaggiata, dipenderà, una volta sottoscritto l'accordo, da una serie di fattori, ma in ogni caso rappresenterà un esempio di buona prassi, la possibilità di tracciare una linea guida che possa favorire la creazione di meccanismi virtuosi di reciproca collaborazione, di condivisione di finalità, per il raggiungimento di un obiettivo comune: il benessere economico e sociale della collettività. ■



CASSA EDILE
della Provincia di Caserta

Caserta - Via Don Bosco n.31
tel.0823328538 - fax 0823353868
e-mail: info@cedil.ce.it
<http://www.cedil.caserta.it>





CORSI DI APPRENDIMENTO LINGUISTICO I SERVIZI DALL'UNIONE DI CASERTA

In partnership col Centro Studi Jus è partito il progetto formativo

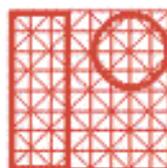
MARIDA GIOVANNONE

Segreteria Gruppo Giovani Imprenditori

Area Sezioni Merceologiche - Unione Industriali Caserta mgiovannone@unioneindustriali.caserta.it

Possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che la formazione del capitale umano è un punto di forza della competitività delle imprese che operano sempre più sullo scacchiere rappresentato dal mercato globale; per questo l'Unione degli Industriali della Provincia di Caserta - cosciente dell'importanza dell'inserimento delle unità imprenditoriali nei circuiti internazionali e del ruolo imprescindibile assunto dalla lingua inglese come strumento di comunicazione interna ed esterna dell'azienda - ha inteso offrire a tutti gli associati la possibilità di partecipare a dei corsi di apprendimento linguistico ad hoc. Pertanto, ispirandosi al criterio della qualità e analizzando le esigenze proprie del network associativo di riferimento, l'Unione, grazie alla partnership nata con il Centro Studi Jus di Caserta, è riuscita a tradurre in pratica un sistema formativo linguistico, mirando alla crescita culturale delle risorse umane che - operando all'interno del contesto aziendale - necessitano di particolari condizioni al fine di poter accrescere la propria formazione linguistica compatibilmente con gli impegni professionali. Tre sono le caratteristiche fondamentali che hanno sancito il successo dell'offerta formativa da parte degli associati: 1) l'apertura dei corsi non soltanto alle categorie degli Imprenditori, Assistenti di Direzione e Dipendenti, ma anche la possibilità di far aderire i figli degli stessi; 2) la flessibilità degli orari dei corsi in oggetto, prevedendo gruppi di studio in fasce strategiche (al di fuori dell'orario di lavoro) e anche durante il week-end; 3) l'adozione di una didattica innovativa tesa a supportare l'apprendimento delle lingua da parte di una platea

composta da persone adulte. Infatti, se lo studio della lingua inglese è giustificato dall'importanza che esso assume quale mezzo di comunicazione globale, ciò che spesso manca nella normale prassi didattica è proprio il legame tra processo di apprendimento e contesto nel quale questo apprendimento si realizza. Per l'appunto, il frutto della sinergia con l'Istituto Linguistico Jus ha inteso focalizzare la propria attenzione su tale considerazione, tenendo conto della specificità dell'utenza, e orientando così la costituzione dell'impianto didattico con aree di conversazione rispondenti alle reali esigenze dei vari rami aziendali. L'erogazione del servizio ha, inoltre, previsto - per gli imprenditori e i dipendenti dislocati con le loro imprese al di fuori del territorio cittadino - la possibilità di poter usufruire di "teacher" direttamente in azienda - predisponendo per essi un percorso di studi personalizzato e interamente programmato sulla base delle esigenze manifestate. Importante è, altresì, sottolineare che i partecipanti interessati potranno terminare il corso di studi sostenendo l'esame di "Spoken English" teso al conseguimento della certificazione europea rilasciata dal "Trinity College London". Al momento, dunque, il progetto pilota ha concentrato il suo principale obiettivo sull'apprendimento della lingua inglese, ma non si esclude che in un futuro prossimo - attraverso un costante e puntuale monitoraggio delle esigenze della base associativa - non si possa estendere all'apprendimento di ulteriori lingue, sempre più necessarie agli attori del sistema economico-produttivo per competere sui mercati globali. ■



R.E.T.E. S.N.C.

Finanza d'Impresa

Via Adige, 18
81100 Caserta
Tel./Fax 0823 457629
P.IVA 02483310617
retesnc@retesnc.it
www.retesnc.it



FARE AFFARI CON IL BARATTO UN CASO DI SUCCESSO TUTTO ITALIANO

Con la BexB si implementano vendite e parco clienti a costo zero

SILVIO BETTINI

Amministratore Delegato BexB spa bexb@bexb.it

Un caso di successo tutto italiano basato sul business più antico del mondo: il baratto. Un concetto semplice applicato al tessuto industriale e commerciale delle piccole medie imprese, spina dorsale dell'economia nazionale, diventa una significativa leva imprenditoriale. BexB spa è la società di servizi che ha importato e riadattato la formula per l'Italia di collaudati modelli americani di successo e oggi ne raccoglie i frutti. In passato, la dinamica del baratto era semplice: una pecora per due ceste di frutta, o un formaggio per un attrezzo da lavoro. Oggi, anche in Campania, si scambiano servizi telefonici con furgoni, viaggi aziendali con mobili. Il baratto è una forma di scambio primitiva, senza moneta. Riproporla in chiave moderna era una scommessa che si è già dimostrata vincente nel centro-nord Italia e ora sta attecchendo anche nelle nostre province: attualmente sono oltre centocinquanta le imprese locali che tutti i giorni scambiano merci, beni e servizi implementando il proprio giro d'affari. L'idea di fondo è creare un circuito che associ un numero di aziende che offrano beni, merci e servizi eterogenei e farle commerciare tra loro senza esborso di denaro. Un'agenzia di viaggi spende 2.000 euro l'anno di cancelleria, e altrettanti di spese telefoniche? Bene, invece di pagare tutto e subito, come farebbe normalmente, "ripaga" i fornitori con i propri servizi. Per esempio, appunto, un viaggio. Naturalmente al giorno d'oggi in cui si parla tanto di "mercato globale", pensare a uno scambio bilaterale e contemporaneo di prodotti tra due aziende costituirebbe una visione alquanto miope delle

potenzialità del metodo. Il circuito BexB funziona proprio perché le transazioni di acquisto e vendita possono avvenire in tempi e tra aderenti diversi, senza alcun addebito di interessi e altri costi. Ma come funziona in pratica questa "Piazza del mercato"? BexB sulla base delle necessità e delle richieste degli associati, dapprima cerca e sceglie il nuovo potenziale aderente; quindi ne valuta la serietà e analizza la solidità economica e gli affida un plafond di spesa, una sorta di affidamento commerciale ma con una forte convenienza dato che è a tasso zero, non ha spese per commissioni ed è revolving. Questo significa che l'azienda può effettuare tutti gli acquisti e le spese che normalmente effettua sul libero mercato senza sborsare un euro, quindi senza intaccare ulteriormente la propria liquidità. Un esempio: un'industria grafica decide di comprare un furgone, ha stanziato un budget di spesa di circa 40.000 euro e ha stabilito che l'ideale è costituito da un mezzo con capacità di carico inferiore a 35 quintali. Come può essere utile la partnership di BexB per quest'azienda? La tipografia si associa al Circuito BexB, paga una quota associativa, fornisce i propri bilanci affinché venga deliberato l'affidamento (a puro titolo di esempio poniamo 50.000 euro). A questo punto, l'azienda può chiedere una quotazione del proprio mezzo ad una o più concessionarie di mezzi commerciali già associate al Circuito BexB. Probabilmente sceglierà quella che offre il prezzo più basso, l'assistenza gratuita o magari quella più vicina. Proprio come farebbe normalmente. Se le condizioni proposte sono soddisfacenti, l'azienda



**CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE
MAESTRANZE EDILI
DI CASERTA E PROVINCIA**

LA FORMAZIONE COME FATTORE DI SVILUPPO

Via Provinciale - 81047 Poggioreale Caserta (CE)
Tel: 0823/99656 Fax 0823/992377

compra il furgone, lo fa immatricolare e lo mette su strada con una differenza: non lo sta pagando. In contabilità, infatti, verrà registrata una regolare fattura di acquisto con la dicitura "in compensazione". È adesso che il baratto diventa interessante: BexB si impegna a trovare uno o più associati che abbiano bisogno di cataloghi, brochure, biglietti da visita e, con le medesime modalità seguite per l'acquisto del furgone, procurerà vendite per la tipografia finché essa non avrà compensato il proprio debito: 40.000 euro. Ad oggi BexB ha concesso 33 milioni di euro di affidamenti commerciali a tasso zero. Pagare costi certi già stanziati a budget con i propri prodotti o servizi significa anche avere un consistente sconto sugli acquisti. Infatti, seguendo l'esempio di prima, l'industria grafica paga il veicolo con il proprio lavoro sul quale ha un margine, poniamo un 25% medio, per cui il furgone l'ha comprato con sconto pari al 25%. Uno sconto ben superiore a quello che avrebbe ottenuto con una normale trattativa dal concessionario. Molto probabilmente, inoltre, i clienti presentati da BexB con richieste di cataloghi e biglietti da visita non sono clienti già acquisiti dalla tipografia, ma nuovi. Anche questi godono di un affidamento a tasso zero e lo vogliono usare, per questo hanno richiesto servizi tipografici. BexB è fortemente interessata a presentare clienti nuovi perché, proprio nella fase di vendita, guadagna una provvigione che si differenzia in virtù del settore merceologico in gioco. Si va dall'1% sulle automobili al 20% sui software gestionali a progetto, o sugli alberghi di lusso, e mediamente si assesta sul 5%. La società ha avuto il pregio di non cascare nella trappola della "new economy" a tutti i costi: gli scambi possono essere effettuati a piacimento anche on-line, ma oggi, ancora, preferisce mettere "le persone a confronto". A tutte le aziende, infatti, viene assegnato un "trader", un commerciale interno specializzato nella vendita e negli acquisti che assiste e guida l'associato in ogni transazione. Il trader è il vero motore del sistema e ha a sua disposizione tutti gli

strumenti necessari per farlo funzionare. L'azienda ha bisogno di ristrutturare la sede? Con una semplice telefonata attiva il proprio commerciale che si occuperà di trovare l'architetto, l'impresa edile, gli impiantisti che possano fare il progetto e realizzare gli impianti e le forniture necessarie. L'impresa vuole partecipare a una fiera o organizzare un evento? L'operatore fornirà lo stand, le stampe pubblicitarie, gli impianti e i servizi accessori. Tutto questo alle migliori condizioni di mercato e a costo zero! Nel frattempo, BexB si occuperà di far conoscere l'azienda agli altri soci, di trovarle clienti e di pubblicizzare i suoi prodotti/servizi, aumentandone la visibilità sul territorio nazionale. I vantaggi sono evidenti: zero spese sugli acquisti, e possibilità di pagarsi normali spese d'esercizio con propri beni o servizi, forniti a clienti che sono nuovi di zecca. Un commerciale interno che non costa nulla in termini di stipendio o TFR, ma che è a completo servizio dell'Associato. Inoltre BexB promuove quotidianamente le aziende partner tramite campagne mail, telefoniche e via fax che garantiscono ampia visibilità del marchio, dei propri prodotti o lo smaltimento di stock a magazzino. Per tenere bilanciato il circuito e massimizzare gli scambi, è BexB che sceglie quali e quante aziende aderiscono, in quali aree geografiche e coprendo quali settori merceologici. Per fare ciò ha una rete commerciale capillare sul territorio nazionale. Oggi i macro settori merceologici coperti sono più di 40, dalle macchine utensili ai gadgets promozionali, dalle scaffalature ai trasporti, dal lavoro interinale alla cancelleria. I numeri parlano chiaro: in Italia, il numero di imprese aderenti sfiora le 1.500, per un giro d'affari di 14 milioni di euro e una crescita del 140% l'anno: non male se si pensa che BexB è nata a fine 2001. È infatti stata una crescita esponenziale quella che ha interessato la spa lombarda: oltre alla sede di Brescia sono attive la filiale di Torino, e in apertura quella di Trieste, sono attivi anche gli uffici commerciali di Napoli, Roma, Padova, Milano e Bologna. ■



Il partner della tua impresa
 Formazione manageriale
 Consulenza aziendale
 Progetti di impresa

Progetti & Formazione s.n.c.

Via Adige 18 - 81100 Caserta
 Tel. e fax 0823/457629
 e-mail: profomsnc@virgilio.it



IL TRASFERIMENTO ALL'ESTERO LA DISPOSIZIONE ANTIELUSIVA

La nuova normativa viola il principio della libertà di stabilimento

FRANCESCO GRAMMATICO

Dottore Commercialista LL.M International Taxation
fgram@yahoo.com

Prima dell'introduzione della riforma fiscale, attuata con il Decreto Legislativo n. 342 del 2003, il trasferimento della sede societaria era disciplinato dall'articolo 20bis del "vecchio TUIR" (Testo unico delle imposte sui redditi), Decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86. Tale disposizione è stata trasfusa nell'articolo 166 del "nuovo TUIR" che, nella sostanza, ne ripropone gli stessi criteri, prima previsti dall'articolo 20 bis, ampliandone però considerevolmente la portata. In linea di principio, di trasferimento della sede all'estero ha senso parlare solo se la società prosegue la propria attività nel passaggio da uno Stato ad un altro, vale a dire senza scioglimento, con conseguente liquidazione, nello Stato da cui emigra e senza costituzione ex novo in quello in cui si trasferisce. Il trasferimento di sede societaria produce, sostanzialmente, effetti nell'ordinamento giuridico in cui la società è stata costituita e in quello in cui la medesima società intende trasferirsi. Quanto all'ordinamento italiano, tale operazione rileva sotto i diversi profili giuridici che ricadono nell'ambito del diritto internazionale privato, civile e fiscale. Inoltre, il trasferimento di sede societaria nell'ambito dell'Unione Europea, così come regolamentato dal diritto italiano, impone indubbiamente di valutarne la compatibilità con il sistema giuridico comunitario. Il comma 1 del citato articolo 166 del "nuovo TUIR" dispone che il trasferimento all'estero della residenza dei soggetti di seguito indicati che comporti la perdita della residenza ai fini fiscali, costituisce realizzo al valore normale dei componenti dell'azienda o del complesso aziendale, salvo che gli stessi non siano confluiti in una stabile organizzazione situata nel territorio dello Stato. Inoltre, la stessa disposizione si applica se successivamente i componenti confluiti nella stabile organizzazione situata nel territorio dello Stato ne vengano distolti. Il comma 1 del citato articolo 20-bis faceva un generico riferimento ai soggetti esercenti imprese commerciali intenzionati a trasferire in altro Stato la propria residenza o la propria sede. L'articolo 166 del "nuovo TUIR" fa, invece,

riferimento a categorie di soggetti specificamente individuate:

- persone fisiche, residenti e non, nel territorio dello Stato;
- società per azioni e in accomandita per azioni, a responsabilità limitata, cooperative e di mutua assicurazione residenti nel territorio dello Stato;
- enti pubblici e privati diversi dalle società, residenti nel territorio dello Stato, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali.

La caratteristica peculiare della norma precedentemente vigente era quella di prendere in considerazione solo la categoria degli imprenditori commerciali, escludendo, quindi, quella delle persone fisiche non esercenti attività di impresa. Con la nuova formulazione della disposizione antielusiva, invece, il legislatore ha inteso finalmente colmare una lacuna che si era formata in precedenza, derivante dalla mancata inclusione delle persone fisiche non esercenti attività d'impresa nella citata disposizione. Inoltre, quale ulteriore elemento innovatore, l'inclusione dei soggetti non imprenditori tende ad evitare situazioni "elusive" che la precedente formulazione non era in grado di contrastare. Il vecchio articolo 20bis non era applicabile a situazioni in cui una società semplice o di fatto possedeva un'azienda e i soci cedevano l'impresa ad altri soggetti dopo il trasferimento della loro residenza all'estero. In tal modo, i soci realizzavano una plusvalenza non soggetta a imposte in Italia in quanto l'inapplicabilità del citato articolo derivava dall'assenza di qualifica, da parte dei soci, di imprenditori commerciali. Sempre in vigore dell'articolo 20-bis, un'altra operazione effettuata da persone fisiche non esercenti attività di impresa e che poteva dare luogo a possibili situazioni elusive, consisteva nello scambio di partecipazioni intracomunitario. A tal proposito, l'Amministrazione finanziaria, nella risoluzione n. 175/E del 2 novembre 2001 (prima dell'introduzione della riforma fiscale), aveva dato un'interpretazione della norma al fine di allargare l'ambito di applicazio-

ne della disposizione antielusiva, includendo, quindi, anche le persone fisiche non imprenditori. In tal modo, il legislatore delegato mediante le modifiche apportate nell'articolo 166 del "nuovo TUIR" ha inteso da un lato confermare, da un punto di vista normativo, la giusta interpretazione data dall'Amministrazione finanziaria e, dall'altro lato, evitare qualsiasi possibile situazione elusiva che il precedente dettato normativo non era in grado di contrastare. Ai fini fiscali, pertanto, il trasferimento della residenza o della sede sociale all'estero comporta il realizzo al "valore normale" dei componenti dell'azienda e, di conseguenza, la tassazione delle plusvalenze "virtuali" non ancora realizzate. Tale disposizione produce effetti analoghi a quelli che derivano dalla liquidazione del complesso aziendale di pertinenza dell'impresa, individuale o societaria che sia. La norma in questione ha un indubbio contenuto sanzionatorio di tali operazioni, nei confronti delle quali costituisce un formidabile deterrente. Essa, di fatto, tende a impedire, in virtù della condizione vessatoria anzidetta, che le imprese italiane trasferiscano la loro sede all'estero, senza operare alcuna distinzione fra gli Stati membri dell'Unione Europea e il resto del mondo. È del tutto evidente che una tale disposizione sia in contrasto con il principio della libertà di stabilimento sancito dal Trattato dell'Unione Europea. L'articolo 43 del Trattato dell'Unione Europea, infatti, vieta in assoluto qualsiasi tipo di restrizione alla libertà di stabilimento dei cittadini di uno Stato membro nel territorio di un altro Stato membro. La violazione del principio della libertà di stabilimento, da parte del legislatore italiano, è ancora più evidente in considerazione della recente giurisprudenza della Corte di Giustizia. Quest'ultima, nella sentenza dell'11 marzo 2004, che conclude la Causa C-9/02 ECJ che ha visto Hughes de Lasteryrie du Saillant contro Ministre de l'Economie, des Finances et de l'Industrie, vieta qualsiasi tipo di restrizione della libertà di stabi-

limento originata dall'introduzione di un meccanismo di imposizione delle plusvalenze non ancora realizzate in caso di trasferimento del domicilio fiscale di un contribuente in altro Stato membro. Nella citata sentenza la Corte stabilisce, dunque, che l'articolo 43 del Trattato dell'Unione Europea vieta allo Stato di origine qualsiasi tipo di ostacolo allo stabilimento in altro Stato membro di uno dei suoi cittadini e tale divieto si applica anche alle disposizioni fiscali. Infatti, secondo una costante giurisprudenza, se è vero che allo stato attuale del diritto comunitario la materia delle imposte dirette non rientra, in quanto tale, nella competenza della Comunità, ciò non toglie, tuttavia, che gli Stati membri sono tenuti ad esercitare nel rispetto del diritto comunitario le competenze da essi conservate. Ciò detto, il contribuente desideroso di trasferire il domicilio fuori del territorio di origine, nell'ambito dell'esercizio del diritto a esso garantito dall'articolo 43 del Trattato, è soggetto ad un trattamento sfavorevole rispetto ad una persona che conserva la sua residenza nello stesso Stato membro. Tale contribuente, per il solo fatto di un trasferimento di questo tipo, diventa debitore di un'imposta su un reddito non ancora realizzato e di cui egli, quindi, non dispone, mentre se egli risiedesse nello Stato membro di origine, le plusvalenze sarebbero imponibili solo se e quando fossero effettivamente realizzate. Tale disparità di trattamento relativa all'imposizione di plusvalenze, che può avere considerevoli e gravi ripercussioni sul patrimonio del contribuente che intende trasferire il suo domicilio al di fuori del suo Paese di origine, è, quindi, di natura tale da dissuadere un contribuente dall'effettuare un trasferimento di questo tipo. Infine, secondo la Corte, l'articolo 43 del Trattato osta a che uno Stato membro introduca, a fini di prevenzione di un rischio di evasione fiscale, un meccanismo di imposizione delle plusvalenze latenti in caso di trasferimento del domicilio fiscale di un contribuente al di fuori di tale Stato. ■

UNINDUSTRIA CASERTA SERVIZI S.R.L.

La sicurezza delle vostre scelte

FORMAZIONE

GESTIONE SPAZI CONGRESSUALI

CENTRO ASSISTENZA FISCALE

INFORMAZIONI COMMERCIALI

Via Roma, 17 - 81100 Caserta Tel. 0823.325423 Int. 26 Fax 0823.326337
www.unioneindustriali.caserta.it - e.mail: unindustria@unioneindustriali.caserta.it



DURATA E VALIDITÀ DEI PATTI PARASOCIALI LA RATIO DELLA NUOVA NORMATIVA

L'idoneità sussiste se gli accordi sono contenuti in archi temporali delimitati

FRANCESCO PEZONE

Avvocato fpezone@luiss.it

Con la dizione "patti parasociali", come ormai noto, si intendono quegli accordi di natura contrattuale intercorrenti tra possessori (proprietari, creditori con pegno su azioni, usufruttuari) di titoli azionari e deputati all'esercizio in maniera concertata dei diritti amministrativi connessi al titolo stesso. Superato l'iniziale scetticismo dottrinario e giurisprudenziale relativo alla liceità dei patti in questione (in proposito si ricordi la tipizzazione dei contratti parasociali operata dal legislatore con il D.Lgs. 58/98), motivato principalmente con la preoccupazione che simili accordi avrebbero provocato in pratica una delegittimazione delle decisioni assembleari, ci si è posto il problema di regolamentare una prassi che, nel frattempo, aveva raggiunto una diffusione significativa in larga scala. Le problematiche più stringenti erano indubbiamente quelle volte a garantire una tutela sia esterna che interna. La prima coinvolgeva gli aspetti legati alla conoscibilità e trasparenza degli accordi intercorsi tra soci in grado di influenzare il governo delle società, la seconda, invece, riguardava il contenimento temporale dell'impegno contrattuale dei "parasoci", atteso che la maggior parte dei sindacati stipulati era a tempo indeterminato. In un primo momento si era ritenuto, alla luce del disfavore legislativo per le obbligazioni a tempo indeterminato, che i patti stipulati sine die, fossero nulli, non realizzando un interesse meritevole di tutela e implicando una limitazione alle possibilità del socio di liberarsi delle proprie quote, trasferendole a terzi (Cassazione Civile sentenza n. 9975 del 1995). Si ammetteva, dun-

que, la validità dei patti parasociali, purché gli stessi fossero contenuti in archi temporali ragionevoli e delimitati o, quanto meno, prevedessero la facoltà di recesso per il socio. La giurisprudenza, pertanto, in ciò anticipando il legislatore, era orientata nel decretare l'invalidità nel patto parasociale stipulato a tempo indeterminato, senza la contemporanea previsione del diritto di recesso. In particolare, nella sentenza 9975/95 la Suprema Corte aveva negato che il collegamento negoziale esistente tra contratto di società e contratto parasociale consentisse di riferire a quest'ultimo il termine di durata previsto per la società. Successiva dottrina, invece, si era mostrata di diverso avviso, ritenendo che la sentenza fosse troppo rigorosa nelle sue conclusioni (cfr. P. Jaeger), ben potendo riconoscersi ai soci aderenti al patto il diritto di recesso ad nutum proprio in ragione della durata a tempo indeterminato ((cfr. tra gli altri R. Costi; P. Jaeger). Proprio in considerazione della dottrina sopra richiamata (per i riferimenti bibliografici si veda G.F. Campobasso (a cura di), Commentario al Testo Unico della Finanza, Torino, 2000), il nostro legislatore, in occasione dell'emanazione della disciplina di settore di cui al D.Lgs. n. 58 del 1998 (Testo Unico della Finanza o T.U.F.) sull'intermediazione finanziaria, ha disciplinato la durata e la pubblicità dei patti parasociali nelle società con azioni quotate in mercati regolamentati, dando per acquisita la liceità dei patti parasociali. L'articolo 123 del T.U.F., infatti, stabilisce una durata massima di tre anni per i patti aventi per oggetto l'esercizio del

Scopri perché oltre 10.000
aziende italiane
utilizzano con successo
i gestionali ARCA 2000.

Telefona subito!

Numero Verde
800 - 246786

Arca2000
Professional

Arca2000
SQL Server

Artel
the evolution people

diritto di voto nelle S.p.A. quotate in borsa, con automatica riduzione, in tali limiti, di eventuali termini stipulati per una durata superiore. La disposizione si applica a tutti i patti parasociali indicati nell'articolo 122 del T.U.F., commi 1 e 5, e fra questi distingue tra patti stipulati a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato. I primi non possono in nessuna eventualità superare la durata di tre anni: la maggior durata è ex lege ridotta a tre anni. Essi possono comunque essere rinnovati alla scadenza. I patti a tempo indeterminato sono, a loro volta, assolutamente consentiti, ma al socio che vi ha aderito è in ogni modo concesso il diritto di recesso previo preavviso di sei mesi, purché pubblicizzato secondo le forme previste dall'articolo 122 del T.U.F. Inoltre l'esercizio del diritto di recesso è sempre possibile, senza preavviso, in caso di offerta pubblica di acquisto o di scambio (sul punto, cfr. P. Jaeger - P. Marchetti, in *Giur. Comm.*, 1997, I, pagine 636; per un più ampio approfondimento in merito, cfr. S. Siani, *L'applicabilità della disciplina dell'OPA, Offerta Pubblica di Acquisto, obbligatoria con riferimento all'ingresso di nuovi soci in un patto parasociale*, in www.magistra.it, dal quale sono tratti alcuni stralci del precedente articolo contenuto nel numero 8 di Costozero di ottobre 2004, e utilizzato come introduzione all'argomento in oggetto). Nella stessa direzione si è mosso anche il legislatore in sede di riforma del diritto societario. Il D.Lgs. n. 6 del 2003 o "Riforma delle Società", che ha introdotto nel codice civile gli articoli 2341bis e 2341ter, si è posto sostanzialmente in continuità rispetto alle norme a suo tempo introdotte dal T.U.F.. L'articolo 2341bis del codice civile (applicabile esclusivamente alle società non quotate) non fornisce una definizione di patti parasociali ma ne individua alcune categorie in relazione al fine che con gli stessi si intende raggiungere, che consiste nella stabilizzazione degli assetti proprietari o del governo della società. La norma individua i sindacati di voto (comma 1, lettera a) e i sindacati di blocco (comma 1, lettera

b), nonché tutti i patti aventi ad oggetto o per effetto "l'esercizio anche congiunto di un'influenza dominante" sulla società oggetto del patto (comma 1, lettera c). Tali accordi non possono avere durata superiore a cinque anni (in caso di durata più ampia il termine è ridotto a cinque anni ex lege), ma sono rinnovabili alla scadenza. Possono, inoltre, essere stipulati anche a tempo indeterminato, ma in tal caso ciascun contraente può recedere con un preavviso di sei mesi (cfr. G.F. Campobasso, *La riforma delle società di capitali e delle cooperative*, Torino, 2003, pag. 101 e ss.). Infine, il legislatore, a differenza di quanto ha previsto per le società quotate, per evitare un utilizzo improprio della nuova normativa, ha stabilito che tali limiti di durata non si applicano ai patti strumentali ad accordi di collaborazione nella produzione e nello scambio di beni o servizi relativi a società interamente possedute dai partecipanti all'accordo. La ratio di questa esclusione risiede nel fatto che questo tipo di accordi non incide su alcun diritto dei soci. È da sottolineare che tale ultima fattispecie presenta delle criticità di carattere pratico: riteniamo, infatti, che non sia consigliabile stipulare un accordo parasociale a tempo indeterminato, pur anche con riferimento a ipotesi di patti strumentali ad accordi di collaborazione nella produzione e nello scambio di beni o servizi relativi a società interamente possedute dai partecipanti all'accordo. Nel caso in cui, infatti, venisse a mancare il requisito della strumentalità e/o quello del possesso dell'intera partecipazione da parte degli aderenti al patto, il contratto presterebbe il fianco al diritto di recesso. Meglio, quindi, un termine di durata molto ampio (dieci o venti anni) che, nel caso in cui venissero a mancare uno o entrambi i requisiti sopra menzionati, produrrebbe come unico effetto la riduzione ex lege a cinque anni della durata del patto. Nel prossimo numero concluderemo la rassegna sui patti parasociali, trattando la questione relativa agli obblighi di pubblicità cui gli stessi sono sottoposti. ■



Unione degli Industriali della Provincia di Caserta
Sezione Costruttori Edili

Presidente Antonio della Gatta	Consiglieri Francesco Crispino Nicola Diana	Pierluigi Vigliotta Arturo di Caterino
Vice Presidenti Salvatore Tessitore Augusto Tedeschi	Enrico di Rienzo Giovanni Malinconico Raffaele Pezzella	Renato Caterino Giovanni Spezzatemi Gaetano Poluso



NUOVA DISCIPLINA DELLE SOCIETÀ LE COOPERATIVE E LA RIFORMA DEI CONFIDI

Vicino il termine ultimo per l'adeguamento dello statuto alle recenti disposizioni

ALFONSO FRAGNOLI

Segreteria Fidi - Confidi Caserta
confidi@unioneindustriale.caserta.it

Si avvicina la data del 31/12/04 che per i Confidi rappresenta il termine ultimo necessario per l'adeguamento dello statuto alla nuova disciplina, tappa importante per organismi che, fino a oggi, sono stati privi di un preciso quadro giuridico di riferimento. La riforma prevede, infatti, la trasformazione dei Confidi in società cooperative o banche di credito cooperativo. Esigenza nata per conformare gli statuti alle nuove norme di legge, anche in considerazione delle opportunità legate all'evoluzione dei Confidi in intermediari finanziari vigilati. Le nuove regole, pertanto, non solo disciplineranno i Confidi sotto il profilo societario organizzativo e funzionale ma saranno volte anche a incentivarne la trasformazione in forme giuridiche più avanzate con il rispetto di determinati e nuovi requisiti dimensionali. L'attenzione del legislatore è stata rivolta verso ogni fase della vita delle nuove società cooperative: forma giuridica, costituzione, oggetto sociale, soci e sostenitori, quote sociali, assemblea, strumenti finanziari e sistemi di amministrazione e controllo. La modifica statutaria che ogni Confidi dovrà attuare potrà avvenire seguendo due modalità: a) attraverso l'assemblea straordinaria in prima convocazione, seconda o anche in terza, quest'ultima con il requisito della maggioranza semplice dei presenti; b) attraverso l'assemblea che può delegare il consiglio di amministrazione a effettuare l'operazione di revisione dello statuto.

È stato completamente modificato il titolo VI del libro VI del codice civile, dedicato alle società cooperative, le nuove disposizioni delineano una disciplina generale del fenomeno cooperativo,

destinata ad essere integrata da leggi speciali che regolano le singole categorie di cooperative (art.2520 cod. civ.). La riforma introdotta si discosta dall'originaria distinzione prevista dall'art. 4 della legge delega tra società cooperative costituzionalmente riconosciute e non riconosciute, sono state introdotte due tipologie societarie appartenenti allo stesso tipo di cooperative:

- società cooperative a mutualità prevalente;
- società cooperative diverse da quelle a mutualità prevalente.

Il distinguo tra queste due nuove tipologie di cooperative emerge dalla lettura dell'art. 2521 comma 2, il quale dispone che l'atto costitutivo stabilisce le regole per lo svolgimento dell'attività mutualistica e può prevedere che la società svolga la propria attività anche con i terzi. Appare evidente la portata innovativa di tale norma, dal momento che dall'entrata in vigore della riforma, le cooperative potranno agire con i terzi non soci solo se l'atto costitutivo lo consente. Pertanto in mancanza di una previsione statutaria, l'attività dei terzi non sarà permessa. Si tratta, dunque, di una disciplina nuova perché la tesi dominante prima della riforma prevedeva che le cooperative potessero agire con i terzi anche in mancanza di una previsione dell'atto costitutivo. Si affermava anzi che la mutualità pura, per essere obbligatoria dovesse essere prevista direttamente dalla legge o contemplata espressamente nello statuto. Oggi, la prospettiva è letteralmente capovolta e rivoluzionata; l'attività delle cooperative con il mercato è frutto di un'opzione statutaria e costituisce un arric-

SIDER PAGANI S.r.l.



Recupero e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi;
demolizioni industriali; recupero banda stagnata;
triturazione cavi in rame ed alluminio; raccolta batterie
al piombo esauste.



Via della Pisciaccia, 10 - 84010 S. Egidio del Monte Albino (SA)
Tel. 081 5153769 - Fax. 081 5153963 - sito web: www.siderpagani.it

Associata ASSINDUSTRIA SALERNO e ASSDFERNET

chimento del modello base. Il carattere di prevalenza si discosta dall'art. 13 del d.l. 265/2003 convertito in l. 326/2003 che impone l'esclusiva attività di garanzia in quanto rappresenta una restrizione interpretativa della disciplina più generale delle società cooperative. L'applicazione della nuova disciplina determina l'iscrizione delle nuove società cooperative in un apposito albo pubblicato presso il Ministero delle Attività Produttive entro il termine perentorio del 09/01/2005 e l'obbligo di inserire da parte degli amministratori e sindaci delle società una relazione sui criteri seguiti per il raggiungimento dello scopo sociale. L'art. 2519 prevede che la cooperativa è disciplinata, per quanto non previsto specificatamente negli artt. 2511 ss., sulla base del rinvio alle norme sulla società per azioni, unica eccezione le società cooperative con meno di venti soci o con lo stato patrimoniale non superiore a 1 milione di euro che continuano a essere regolamentate dalle norme sulle società a responsabilità limitata. Per quanto attiene la costituzione delle società cooperative, l'art. 2521 stabilisce il contenuto dell'atto costitutivo e dello statuto. La riforma riproduce in gran parte quella in tema di società per azioni, viene mantenuto il diritto delle società cooperative di svolgere l'attività con terzi, che deve risultare esplicitata però nell'atto costitutivo; quest'ultimo va depositato entro 20 giorni all'ufficio del registro delle imprese nella circoscrizione in cui ha sede la società, inoltre, al fine di beneficiare degli sgravi di natura tributaria lo statuto deve obbligatoriamente prevedere determinate clausole di cui all'art. 2514, co.1. Le nuove regole comportano la determinazione del capitale sociale non più in un ammontare prestabilito. Il capitale può essere suddiviso in quote o in azioni in base alla forma giuridica della cooperativa Srl o Spa. Ai sensi dell'art. 2525 il valore nominale di ogni azione o quota non può essere inferiore a 25 euro né superiore a 500, e ogni socio può possedere fino ad un massimo di azioni o quote per un ammontare non superiore al 2% del capitale sociale. L'art. 2526 accentua la

possibilità, come già previsto dalla l. n. 59/1992, di ricorrere al capitale di rischio e di debito e di disporre di adeguati strumenti di capitalizzazione, al fine di competere sul mercato e di finanziare lo sviluppo imprenditoriale anche con l'emissione di titoli di debito. Viene consentita tra l'altro la presenza di soci finanziatori, estranei alle finalità mutualistiche, ma interessati a perseguire la remunerazione di quanto conferito. Vengono, però, imposte precise limitazioni nel riconoscimento dei diritti amministrativi ai soci sovventori per prevenire posizioni di supremazia nei confronti dei soci cooperatori. Il diritto di voto, pertanto, attribuibile al socio finanziatore non può superare un terzo dei voti spettanti ai soci presenti in assemblea generale. L'istituto assembleare è stato mantenuto invariato nella sua essenzialità da parte del legislatore. È opportuno solo sottolineare che in base all'art. 2540, l'atto costitutivo può prevedere assemblee separate facoltative, per specifiche materie o in presenza di particolari categorie di soci, e assemblee separate obbligatorie, per cooperative con più di 3000 soci, che svolgono la loro attività in più province ovvero per quelle che abbiano più di 500 soci e realizzano più gestioni mutualistiche (fondi antiusura). Per le nuove società cooperative che adottano le regole della Spa si possono scegliere tre diversi modelli di amministrazione introdotti dalla riforma: modello tradizionale, dualistico e monistico. Nell'atto costitutivo si dovrà indicare il sistema di amministrazione adottato, il numero degli amministratori e i loro poteri, specificando quali tra essi hanno la rappresentanza. Il controllo sull'amministrazione è affidato, rispettivamente, al collegio sindacale, al consiglio di sorveglianza o al comitato per il controllo sulla gestione, a seconda del modello prescelto. Lo scenario, quindi, che si prospetta impone una fase di cambiamenti sia sotto il profilo normativo e sia strutturale anche alla luce delle regole dettate da Basilea 2; la sopravvivenza dei Confidi passa attraverso la capacità di cogliere le nuove strategie e opportunità imposte dal mercato. ■

**I.B.G. S.p.A.****INDUSTRIA BEVANDE GASSATE****Imbottigliatore Autorizzato PEPSICO INC., PURCHASE N.Y.****Stabilimento:** 84021 Buccino (Sa) - Area Industriale - Tel. 0828-957282 - Fax 0828-957288**Uffici:** 81100 Caserta - Via C. Santagata, 19 - Tel. 0823-464750 (pbx) - Fax 0823-460721

UOMINI E DONNE DI VALORE XII PREMIO "SALERNITANI ILLUSTRI"

La kermesse ha reso omaggio a chi ha avuto successo fuori dalla provincia

di Raffaella Venerando & Paolo Battista

Sabato 16 ottobre la sala "Antonio Genovesi" della Camera di Commercio di Salerno ha ospitato la dodicesima edizione del premio "Salernitani Illustri". Il riconoscimento consiste in un diploma e una medaglia d'oro recante sul dritto la denominazione dell'Ente Camerale e una caravella con la scritta "Opulenta Salerno" e sul verso la sintetica motivazione del premio. La prima edizione risale al 1968. Negli scorsi anni il riconoscimento è andato a personaggi del calibro di Antonio Amato, Alfonso Menna, Mario Cuomo e Lucia Annunziata. I premiati di questa edizione sono stati: Salvatore D'Amato, che ricopre per la Guardia di Finanza il ruolo di Comandante Interregionale dell'Italia Meridionale; Gabriele Del Mese, ricompensato per le numerose soluzioni di ingegneria integrata nonché come fondatore e amministratore delegato di Arup Italia; Giuliana De Sio, per la brillante carriera di attrice tra palco, grande e piccolo schermo; Antonio Moccaldi, cui il premio è stato attribuito per il profi-

cuo percorso professionale nella pubblica amministrazione che lo ha portato ai vertici dell'Ispesl, nonché per gli eccezionali risultati nel campo della ricerca che gli hanno consentito di far parte del Consiglio Superiore della Sanità; Rosario Priore, magistrato di chiara fama nazionale e Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile presso il Ministero della Giustizia. Di seguito, pubblichiamo le interviste rilasciate alla nostra redazione da alcuni protagonisti.



**ANTONIO
MOCCALDI**
Presidente ISPEL

Professor Moccaldi, prima di diventare Direttore Generale e poi Presidente dell'Ispesl, che lavoro svolgeva?

Sono laureato in fisica nucleare e ho lavorato quindici anni al comitato per l'Energia Nucleare Italiano specializzandomi nel

campo della sicurezza degli impianti e della protezione dalle radiazioni ionizzanti e dai campi elettromagnetici. Adesso insegno questa materia all'università di Roma. In seguito sono stato per cinque anni direttore del Servizio Nazionale di Sicurezza e Protezione Sanitaria per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal 1983 dirigo l'Ispesl, Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro, che ha ereditato le funzioni svolte dall'Enpi e dall'Ancc. In questi ultimi anni siamo diventati un punto di riferimento sul territorio nazionale per regioni, sindacati e organizzazioni datoriali per quanto riguarda questo delicato tema.

Quanta e quale è la sicurezza oggi nel nostro Paese?

Bisogna insistere perché si diffonda, da un lato, la cultura della sicurezza e, dall'altro, si creino dei reali incentivi per il sistema economico nel suo complesso. All'interno di questa situazione si innesta il dramma del lavoro nero e dello sfruttamento della manodopera d'immigrazione che, non tutelata e

SISTEMA 54 PLUS s.r.l.
DIGITAL SOLUTIONS

Panasonic SONY

Noleggio e Vendita:

- fotocopiatrici
- archiviazione ottica
- fotocopiatrici digitali in rete
- suite multimediali
- assistenza tecnica
- arredamento ufficio
- video conferenze

Le due nuove **colori**
Aficio 1224C e 1232C a **colori**
costano come i modelli bianco e nero



Via Varesse S.S. 18, 138 Parco delle Magnolie
Tel. 0828.673226/672495 Fax 0828.672554 - 84091 Battipaglia (Sa) e-mail: sys54@tin.it/0828.it

registrata, sfugge ai controlli. Molti incidenti vedono come vittime lavoratori provenienti da Paesi al di fuori dell'UE, le cui prime difficoltà d'inserimento sono, tra l'altro, linguistiche. Fino a quando un lavoratore non parla, o almeno intende, l'italiano avremo sempre difficoltà a far apprendere le basilari regole di autotutela sul luogo di lavoro. Si dovrebbe puntare anche in questa direzione. Bisogna modificare inoltre la mentalità di alcuni imprenditori, specie della piccola e media industria, che si sentono oberati da problemi di carattere economico in generale e in particolare dalle tasse, e pongono poca attenzione alla sicurezza dei propri lavoratori, investendo poco in questo campo. C'è bisogno che il nostro Governo metta a disposizione dei datori di lavoro degli incentivi reali, a partire dalla possibilità di erogare una formazione a basso costo e condivisa, per giungere all'assistenza sulle linee guida in grado di garantire alle aziende filiere produttive in economicità e in sicurezza. La classe datoriale deve capire che la tutela dei lavoratori non è un ulteriore balzello, ma serve a migliorare la capacità produttiva dell'azienda e il tasso qualitativo dello stesso prodotto.

Il suo rapporto con la città di Salerno: cosa rappresenta per lei questo premio?

Significa tanto. Vuol dire che

quel "poco" che ho svolto nell'arco di una vita lavorativa è motivo di orgoglio non solo per me ma anche per i miei concittadini, quindi non posso che essere commosso e felice, e ringraziare tutti quelli che mi hanno proposto per questo riconoscimento.



ROSARIO PRIORE

Capo Dipartimento
per la Giustizia
Minorile
Ministero della
Giustizia

Giudice Priore, quale sensazione si prova ricevendo questo premio, così legato alla memoria storica di Salerno?

Desidero esprimere un sincero ringraziamento per quanti che hanno espresso la volontà di premiarmi. Salerno è stata capitale, per tanti secoli, di principati e regni. La nostra città era a capo della Longobardia Minor. L'eredità longobarda l'ha resa ricchissima, opulenta, appunto, come si legge sul premio che oggi ho l'onore di ricevere. Svevi, Normanni e Angioini hanno protratto quest'eredità nei secoli. Salerno, pur nel suo piccolo Principato, è riuscita ad allevare una classe diplomatica di tutto rispetto, destreggiandosi sapientemente tra Bisanzio e Roma. Roberto Il Guiscardo fu capace di battere nel 1084 le armate imperiali

d'Occidente e quelle dell'impero d'Oriente a Durazzo nel 1081. Il nostro governo riuscì a conquistare anche alcune città dei Balcani e, con gli Svevi, dell'Africa Nordorientale. Racogliamo un'eredità storica non trascurabile, e, pur essendo un piccolo capoluogo di provincia, possiamo esserne orgogliosi.

Cosa vuol dire appartenere davvero a questa città?

Mi ricordo Salerno bombardata dagli alleati, il fumo e le macerie. Però ho vissuto anche la ricostruzione, e tutto quel periodo in cui i miei concittadini si rimboccarono le maniche per ripartire. Fu una fase durissima della mia vita che mi legò per sempre a questa città, ai suoi abitanti e alla loro capacità di darsi da fare.

Una dedica ideale per questo riconoscimento.

Vorrei rendere omaggio all'universo femminile salernitano, che accese le mie fantasie giovanili. Qui si sono mescolate più stirpi, in prevalenza provenienti dal Nord Europa. I visitatori del settecento e dell'ottocento rimanevano colpiti dal grandissimo numero di donne coi capelli biondi e gli occhi chiari. È un segno della storia salernitana. Le nostre donne sono state le prime ad emanciparsi sin dal Medioevo dando lezione di indipendenza e autonomia a tutta Europa. Idealmente, dunque, mi piacerebbe dedicare loro questo premio.



direzione obbligatoria

sicurezza

Infissi in Alluminio-Legno SK 65 ANTIEFFRAZIONE

LA SVOLTA TECNOLOGICA






STARPUR s.p.a.
www.starwood.it • info@starwood.it
Legno dentro, Alluminio fuori



AL VIA UN'INTRIGANTE INIZIATIVA DAY PRESENTA CLUBCADEAU

Tutti i regali possibili nello spazio di un "buono"

ELISABETTA DANESI

Responsabile Prodotto ClubCadeau - Day Ristoservice s.r.l.
edanesi@day.it

Vantando un'esperienza quasi ventennale nel mercato dei Buoni Pasto e pensando a un ampliamento della propria gamma di prodotti per completarsi ed evolversi in un mercato sempre più competitivo, Day Ristoservice ha studiato e realizzato ClubCadeau. ClubCadeau, la soluzione semplice e pratica per regali aziendali, gratifiche, incentivi per dipendenti, forza vendita e collaboratori. Pensato come nuova iniziativa per le aziende destinata ad innovare l'universo delle offerte nel mercato dell'omaggistica; per dire basta con i regali che deludono chi li riceve e fanno perdere tempo a chi li fa. Semplice, pratico, sicuro e personalizzabile: queste le caratteristiche di ClubCadeau, perché tutto si risolve con la consegna di un "buono regalo" al destinatario. Il ticket può essere speso liberamente perché il destinatario può scegliere il regalo che preferisce, acquistandolo dove e quando vuole e chi lo regala è liberato dall'incombenza di decidere il giusto dono. È vero che ciò che conta è il pensiero, ma pensarci il meno possibile è senz'altro meglio. È infatti nell'ottica della dinamicità e della flessibilità che abbiamo pensato questo servizio, per dare la massima libertà di scelta. I buoni ClubCadeau sono prodotti in diversi tagli e i blocchetti sono assemblati in modo da raggiungere il valore che l'Azienda intende assegnare a ogni destinatario. Chi riceve ClubCadeau può utilizzarlo quando vuole (entro la scadenza indicata sul buono stesso) in importanti catene nazionali, negozi prestigiosi, e molti altri esercizi appartenenti a diverse categorie merceologiche, identificati dalla vetrofania ClubCadeau. ClubCadeau deve essere dato in

pagamento per il suo intero valore e può essere integrato, ma non dà diritto a resto in denaro. ClubCadeau è una scelta economicamente conveniente per l'Azienda. Per quanto riguarda gli omaggi, i buoni regalo usufruiscono delle agevolazioni riconosciute alle aziende e sono totalmente deducibili (articolo 62 D.P.R n° 917 anno 1986), mentre per i dipendenti, destinatari dell'omaggio, non viene inserito in busta paga fino ad un massimo di 258 euro (articolo 48 comma 2 lettera B D.P.R n° 917 anno 1986) ed è quindi esente da oneri fiscali e previdenziali. Per quanto riguarda le iniziative o concorsi a premi che abbiano come oggetto il buono regalo, sono naturalmente soggette alla normativa in materia e prevedono le eventuali autorizzazioni ministeriali. I Buoni Regalo Day vengono consegnati in sette giorni lavorativi con una accattivante confezione natalizia. È quindi possibile utilizzarli anche per i regali dell'ultimo momento e possono essere ordinati semplicemente via fax allo 051/247224, e via mail all'indirizzo buoniregalo@day.it. Per ulteriori informazioni, è possibile poi consultare anche il sito www.clubcadeau.it. Concludendo ClubCadeau offre all'azienda cliente e all'utente finale la massima affidabilità. La gestione puntuale, corretta e completa del servizio è infatti garantita da Day Ristoservice, tra le principali aziende italiane nel campo dei Buoni Pasto e dei servizi erogati con voucher. Nata nel 1987 dal gruppo CAMST, l'azienda oggi ha raggiunto una emissione di 200.000 buoni pasto e un portafoglio di oltre 10.000 clienti. Inoltre, ha ottenuto certificazione europea di qualità ISO9001 Vision 2000. ■

CONSORZIO ETS

al servizio delle imprese

Zona Industriale Case Nuove
telefono 139 0824 448 4100
fax +39 0824 948 499
82035 San Salvatore Telesino (BN)

OPRO
EMOSON

BORSA DEL TURISMO ARCHEOLOGICO UN RICCO PROGRAMMA PER LA SETTIMA EDIZIONE

Il Presidente della Provincia Angelo Villani guarda con particolare attenzione alla domanda estera

di Paolo Battista

La Provincia di Salerno promuove la VII edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, che avrà luogo presso il Centro Espositivo Ariston di Paestum da giovedì 18 a domenica 21 novembre 2004. Il Presidente della Provincia di Salerno Angelo Villani punta deciso all'ampliamento della partecipazione di buyers esteri alla Borsa. Importante appuntamento annuale per addetti ai lavori, Comunità scientifica internazionale e media, la Borsa consente l'incontro di domanda e offerta nel settore, costituendo nello stesso tempo un rilevante momento di approfondimento e divulgazione di tematiche inerenti la fruizione e la valorizzazione del patrimonio archeologico. Le Istituzioni, gli Enti pubblici e privati, le Università, le Soprintendenze hanno l'opportunità di presentare progetti e attività legati alla promozione culturale del territorio: interverranno protagonisti quali Roberto Giacobbo conduttore di Voyager Rai2, Sergio Frau autore de "Le colonne d'Ercole" e Folco Quilici regista e protagonista di tante avventure documentate. Paese ospite ufficiale, dopo l'Egitto, il Marocco, la Tunisia e la Siria, quest'anno sarà la Francia. Alla Cerimonia di apertura, che avrà luogo giovedì 18 alle 10,30, sono stati invitati a partecipare il Ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano, il Sottosegretario di Stato ai Beni e alle Attività Culturali Nicola Bono, il Presidente dell'Enit Amedeo Ottaviani, il Ministro Francese delegato al Turismo Léon Bertrand. La grande novità di quest'anno è "ArcheoLavoro" - in collaborazione con "Corriere Lavoro" - sezione dedicata all'orientamento universitario e al lavoro nel campo dei Beni Culturali e

dell'Archeologia. Per questo motivo la Borsa prevede l'opportunità per le Università, di promuovere la propria offerta formativa, mentre venerdì 19 novembre, saranno analizzate competenze, iter della formazione, carriera possibile, situazione attuale, previsioni per il futuro nel mondo del lavoro ed evoluzione delle tendenze occupazionali nel campo dei Beni culturali (Archeologo, Restauratore, Operatore culturale, Guida archeologica, Mestieri della Didattica, Archeologo virtuale). Nella sezione "ArcheoIncontri", il "Forum degli addetti culturali ed economici delle Ambasciate dei Paesi del Mediterraneo in Italia" a cura di Assafrica & Mediterraneo, l'Associazione di Confindustria per lo sviluppo dei rapporti economici con i Paesi dell'Africa, Mediterraneo e Medio Oriente. Tra le iniziative in programma alla VII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, ideata e organizzata dalla Leader sas di Salerno, trovano particolare significato per l'indotto economico sul territorio salernitano e la crescita formativa degli operatori: il workshop con 130 buyers esteri selezionati dall'ENIT provenienti da 26 Paesi, sabato 20 novembre ore 9-18; il workshop con la domanda del turismo associato con la partecipazione di 40 responsabili decisori dei Cral istituzionali e privati del centro-nord Italia, domenica 21 novembre ore 9-13; il seminario di formazione per agenti di viaggio e tour operator, venerdì 19 novembre ore 15 "Modelli Gestionali: budget Aziendale e cash flow strumenti a sostegno del business" in collaborazione con Forma (Assotravel-Confindustria e Agenda). Il programma generale è disponibile sul sito www.borsaturismo.com. ■

 TRACI PREFABBRICATI IN CEMENTO TRACI S.p.A. Sede Legale : Via Spineta, 22 Stabilimenti : Via Spineta, 22 Via Brodolini-Zona Ind. 84091 BATTIPAGLIA (SA)	CAPANNONI ZOOTECNIA DEPURAZIONE MONOBOX ARREDO URBANO	www.traci.it info@traci.it
	Tel 0828 671293-4 Fax 0828 671129-673099	



L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA COLLABORAZIONE TRA UNIVERSITÀ E INDUSTRIA

Prolungamento della shelf-life degli alimenti tra ricerca e applicazione

MARISA DI MATTEO

Docente Ordinario di Processi della Tecnologia Alimentare
Dip. di Ingegneria Chimica e Alimentare - Università degli Studi di Salerno marisadimatteo@libero.it

La possibilità di allungare la shelf-life dei prodotti alimentari altamente deperibili è da sempre l'obiettivo degli operatori del settore; sarebbe così possibile una utilizzazione e commercializzazione non più strettamente vincolata alla localizzazione e stagionalità della produzione. In quest'ottica, presso il laboratorio di Tecnologie Alimentari del Dipartimento di Ingegneria Chimica e Alimentare sono state intraprese da tempo ricerche per ritardare la naturale rapida decadenza delle qualità sensoriali e nutrizionali di molti prodotti alimentari. Queste indagini hanno portato tra l'altro all'individuazione di tecnologie innovative per il mantenimento della qualità sia di prodotti vegetali freschi e di IV^a gamma (prodotti minimamente trattati) sia di prodotti carnei e, all'elaborazione di due formulazioni brevettali: "Method to lengthen the shelf-life of cut flowers" (European patent n.1095563, 13/08/2003) e ALDOMAR[®], adsorbente per la conservazione dei prodotti alimentari, Sa2003A-000021, depositate a nome dell'Università di Salerno. Successivamente la licenza d'uso dell'ALDOMAR[®] è stata ceduta dall'Università di Salerno, limitatamente al settore dei prodotti ittici freschi, all'azienda P&A Dal Fresco di Grottammare (A.P.), azienda leader del settore e con numerose consociate. ALDOMAR[®] si basa su un manufatto con capacità adsorbente/desorbente che rende il confezionamento "attivo". Il confezionamento attivo deve agire sui processi fisiologici e biologici, determinanti per il mantenimento delle caratteristiche di qualità dei prodotti confezionati. Le tecniche di un confezionamento attivo si basano infatti sulla pre-

senza nel film di confezionamento o nell'imballaggio di sostanze che possono avere o un effetto assorbente per la cattura dei liquidi e dei gas rilasciati dagli alimenti, o comunque presenti (ossigeno, etilene, off-flavors), oppure sulla presenza di sostanze che rilasciano a contatto con l'alimento o con l'umidità lasciata dagli alimenti composti con effetti antiossidanti o antimicrobici. L'ALDOMAR[®], costituito da sostanze edibili e biodegradabili, prevede entrambe le azioni. Sia prima della cessione del brevetto, sia durante l'applicazione industriale, sono stati effettuati numerosi test su differenti prodotti ittici con impianti della P&A che hanno portato a risultati molto interessanti e che vengono di seguito riassunti. Le modificazioni chimiche nel pescato tra il momento della cattura e il consumo dipendono da molti fattori tra cui le proprietà intrinseche (specie, stadio di sviluppo, regime alimentare e ambiente di vita) e i trattamenti di manipolazione. Le caratteristiche del pesce, determinate dalla sua genetica, condizionano la conservabilità del prodotto e la scelta dei metodi atti a prolungarla nel tempo. Le cause del decadimento della qualità del pescato sono dovute a molti processi. Accanto ai processi autolitici, che caratterizzano il "rigor mortis", sono molto importanti quelli derivanti dall'attività metabolica delle specie microbiche che in effetti, rappresentano la principale causa di deterioramento del pescato. In generale i processi di trasformazione, che iniziano subito dopo la cattura, portano a un rapido deterioramento del prodotto per l'alterazione delle caratteristiche sensoriali (odore, colore, sapore, consistenza), per la perdita del valore

VIETRI CERAMIC GROUP Soc. consortile a r.l.
Via Nazionale, 5 - 84015 Vietri Superiore (SA) - Tel. 081 5115013 - Fax 081 5113091 - info@vietri-ceramic.it - www.vietri-ceramic.it

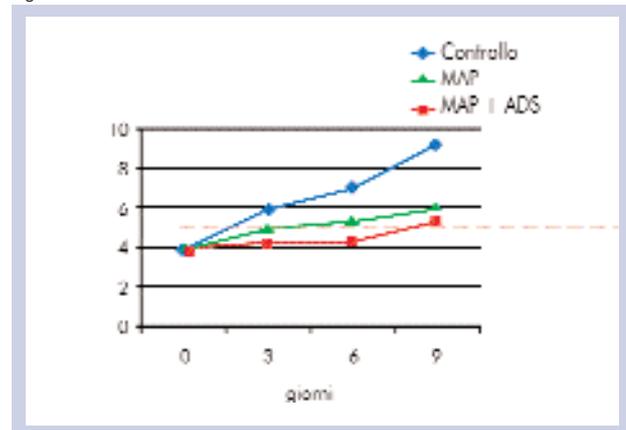
nutritivo (distruzione di vitamine, carboidrati, proteine) e per la produzione di sostanze tossiche. La microflora che si ritrova sui prodotti ittici è legata anche alla presenza di fattori intrinseci quali il pH post-mortem, la composizione del tessuto muscolare, presenza dell'ossido di trimetilammina (TMAO) e di composti azotati non proteici, oltre che da fattori estrinseci come la temperatura di stoccaggio e la composizione dell'atmosfera a contatto con il prodotto. L'obiettivo principale del confezionamento attivo deve essere quello di prevenire la crescita dei microrganismi e, per gli ittici con elevata percentuale in grassi, di evitare il fenomeno di irrancidimento lipidico. Le specie interessate alla nostra sperimentazione sono state: seppie, branzino, orata, rana pescatrice, sogliola, triglia e storione. Sono state utilizzate diverse atmosfere protettive (MPA) in funzione delle differenti specie in combinazione con l'adsorbente ALDOMAR[®] messo in una vaschetta in polistirolo espanso a barriera celato alla vista da una griglia dello stesso colore e materiale della vaschetta, e non a contatto diretto con il pescato (Tab. 1). La temperatura di stoccaggio è stata mantenuta a $2 \pm 1^\circ\text{C}$. Per il confezionamento è stato utilizzato un film antifog EVOH dello spessore di 50 mm. Durante la conservazione, a intervalli regolari, sono stati valutati i principali parametri chimico-fisici, microbiologici e sensoriali sia sui campioni di pesce confezionati con gli imballaggi attivi che sui campioni stessi. In particolare sono state monitorate le variazioni di: aspetto, colore, odore e consistenza, dell'Azoto Totale Basico Volatile (ATBV), del pH e della carica dei microrganismi psicrofili aerobi e anaerobi. Le concentrazioni dei parametri microbiologici rilevati nel corso delle sperimentazioni hanno evidenziato l'efficacia nell'inibizione della crescita microbica del packaging attivo messo a punto nella sperimentazione. In questo caso, infatti, è possibile rilevare che, a fine conservazione, la carica microbica aerobica e anaerobica non supera il limite di 6 unità logaritmiche, considerata la soglia di inizio di fenomeni di degra-

dazione del pescato. L'aumento dei valori del pH e dell'Azoto Totale Basico Volatile (ATBV) sono stati molto contenuti e, per tutte le specie testate, inferiori ai valori dei limiti legali per la commercializzazione. Anche i risultati delle analisi sensoriali sono stati tanto positivi che, dopo 12 giorni, il prodotto confezionato con imballaggio attivo risulta avere un ottimo aspetto, assenza di odori sgradevoli a differenza del prodotto confezionato tal quale. Questi risultati si sono ottenuti per tutte le specie testate anche se, per seppie e triglie, tra le più sensibili ai fenomeni degradativi, i giorni di conservazione ottimali sono stati dieci. Nella tabella 1 e nella figura 2 sono riportati alcuni risultati della conservazione di prodotti ittici con ALDOMAR[®]. ■

Tab.1 Analisi sensoriale effettuata dopo 12 giorni su campioni confezionati tal quale e campioni confezionati con imballaggio attivo (ADS)

Specie	Aspetto	Colore	Odore	Consistenza
Rana pescatrice t.q.	Insufficiente, totale assenza di muco	Insufficiente Colorazione molto schiarita	Non sgradevole, ma non più gradevole	Insufficiente rammollimento carni
Rana pescatrice MAP + ADS	Buono, muco ancora presente	Buono, appena schiarito	Buono	Buona
Storione tal quale	Insufficiente, seccato	Insufficiente, molto ingiallito	Sgradevole	Molle e sfaldata
Storione ADS +MPA	Buono, nessuna variazione particolare	Non vi sono variazioni	Sufficiente, sufficiente	Buona

Figura 2





IS
Telecomunicazioni
Salernitane

La tua compagnia telefonica !



Asociato ad Assindustria Salerno

Via Aldo Moro "C/O C. COMMERCIALE IL GRANAIO" 84098 Pontecagnano Salerno
Tel.: 089-3856912 / 089-385200 - Fax: 178-2200708 - email: info@ts10062.it - www.tsapa.it



SERVIZIO "OPERA" AZIENDE E LAUREATI PIÙ VICINI

Nuovi servizi on line dell'Ateneo salernitano

GIANFRANCO RIZZO

Ordinario di Macchine e Sistemi Energetici - DIMEC - Facoltà di Ingegneria - Università di Salerno
Responsabile Attività "Opera" e "Sportello Virtuale" grizzo@unisa.it

A circa un anno dall'attivazione del primo servizio on line dell'Università di Salerno specificamente finalizzato alle opportunità di lavoro, può essere utile fare il punto della situazione e delinearne i possibili sviluppi. Questa iniziativa è una delle attività svolte dal Centro di Ateneo per l'Orientamento ed il Tutorato (CAOT) nell'ambito del progetto "Schola", coordinato dalla professoressa Maria Giovanna Riitano. Il Progetto Schola è finanziato dall'Unione Europea (Fondo Sociale Europeo) tramite il M.I.U.R. nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione" 2000-2006, Asse III, Misura III.5, Azione Orientamento. Una delle principali innovazioni introdotte da questo progetto, di durata triennale, è costituita dalla specifica attenzione verso l'Orientamento in uscita (Iniziativa "Itaca", coordinata dal professor Mauro Caputo), con i problemi del "dopo": la formazione post-laurea, e soprattutto il lavoro, obiettivo centrale per chiunque segua degli studi universitari, ma che assume particolare rilevanza nella nostra provincia e nelle regioni meridionali. Il servizio, che prevede l'invio telematico di bollettini personalizzati, permette a enti e aziende di raggiungere in modo gratuito e selettivo una vasta e qualificata platea di potenziali collaboratori e ricevere informazioni sulle iniziative dell'Ateneo. È previsto anche l'invio di un report con dettagli sulle visite ricevute da ciascuna delle offerte inserite.

Per potersi iscrivere, è sufficiente collegarsi alla pagina <http://www.orientamento.unisa.it/opera> e riempire un modulo di adesione. Il sito, che registra in media dalle 100 alle 250 visite al giorno, con

punte di oltre 500, permette l'inserimento di informazioni e offerte di lavoro agli utenti abilitati e la consultazione del database, per tutti gli utenti registrati, attraverso un motore di ricerca. Sono presenti inoltre molti link a siti e risorse disponibili in rete. Benché centrato prevalentemente sulle opportunità di lavoro, il servizio non si limita a diffondere offerte di lavoro e di formazione post-laurea, ma punta a creare un efficace e duraturo canale di comunicazione tra le diverse tipologie di utenti dell'istituzione universitaria: laureati e laureandi, studenti delle scuole superiori, enti e aziende. I motivi di questa scelta sono molteplici: da un lato c'è l'esigenza di offrire alle aziende un valore aggiunto in termini informativi che possa spingere ad aderire al servizio anche quelle strutture che non manifestino esigenze immediate in termini di richieste di personale; c'è poi l'obiettivo di offrire ai futuri studenti universitari uno spaccato reale sul mercato del lavoro, utile ad effettuare una scelta di studi consapevole; e, non ultimo, quello di fidelizzare l'utente a partire dal suo ingresso nel sistema universitario fino alla vita professionale, puntando a creare un legame stabile, sull'esempio delle comunità di ex studenti promosse da molti Atenei, soprattutto all'estero. Per questi motivi, il servizio "Opera", rivolto a laureati e laureandi, è stato affiancato all'attività "Sportello Virtuale", prevista dal Progetto Schola nell'ambito del Programma Astrolabio. Obiettivo di questo servizio è informare gli studenti universitari sulle opportunità di stages e tirocini, e consentire agli studenti delle Scuole Superiori di ricevere informazioni personalizzate sulla scelta dei percorsi universitari. Gli



ZURICH
Agenzia Generale

Manlio Borrelli
Aurelio Dente



C.so V. Emanuele, 104 - 84100 SALERNO
Tel. 089.2753587 - Fax 089 250885

utenti che lasciano il loro profilo sul sito ricevono quindi periodicamente un bollettino personalizzato con offerte di lavoro e di formazione post-laurea, con informazioni utili alla scelta della facoltà e alla vita universitaria e sulle diverse iniziative dell'ateneo (convegni, seminari, concerti). Le informazioni, fornite da enti, aziende e strutture universitarie, sono validate dallo staff del progetto, per evitare usi impropri e fenomeni di spamming. Il servizio conta attualmente 3500 utenti, distinti in due tipologie: fruitori di informazioni, composti prevalentemente (circa 78%) da studenti e laureati dell'Ateneo salernitano, con una minore presenza di studenti delle scuole superiori (circa 6%); utenti che forniscono e ricevono informazioni, composti da aziende, enti e organi di informazione (172) e strutture universitarie (265): Dipartimenti, Facoltà, uffici e organi dell'Ateneo. Il database delle informazioni comprende attualmente circa 300 offerte. Nella fase di avvio, le informazioni sono state inserite prevalentemente dallo staff. Scopo del progetto è attrarre un numero sufficiente di aziende in modo da consentire al servizio di autosostenersi con le sole informazioni inserite dagli utenti, limitando quindi il ruolo dello staff alla validazione, all'aggiornamento del software e alla promozione del servizio. L'obiettivo, a pochi mesi dalla fine del progetto, può dirsi sostanzialmente raggiunto, anche se il numero degli utenti iscritti, soprattutto in termini di Aziende ed Enti, è ancora relativamente limitato rispetto alle potenzialità del territorio e all'ampiezza del bacino di utenti. Può essere utile commentare alcune delle motivazioni che hanno contribuito a determinare l'attuale struttura del servizio. Come modalità operativa, si è scelto di adottare una comunicazione diretta dal fornitore (aziende, enti) al fruitore, senza prevedere, almeno in questa prima fase, anche una raccolta dei Curriculum Vitae (CV) dei laureati. Tale scelta è stata effettuata anche per non interferire con altri servizi che propongono la raccolta e la consultazione di CV, come Banca Dati Occupazione (BDO) promossa da Assindustria Salerno, e in sintonia con la scelta dell'Ateneo salernitano di far con-

fluire i CV dei propri laureati nel database del Consorzio Alma Laurea, cui aderiscono circa 35 atenei italiani. Peraltro, la frequenza di aggiornamento di tali database può risultare insufficiente per le esigenze legate ad alcune tipologie di lavoro per le quali si renda necessario contattare i neolaureati in tempi particolarmente brevi. Sotto tale aspetto, un servizio di comunicazione più snello ma praticamente in tempo reale come il nostro può rappresentare un indubbio vantaggio. A differenza degli altri servizi del progetto Schola, "Opera" è interamente basato sull'uso di Internet, sempre più diffuso tra i giovani universitari. La indubbia potenza del mezzo rappresenta anche, paradossalmente, il suo limite: nell'arco di pochi anni siamo passati da un contesto in cui l'accesso all'informazione era, soprattutto nel Meridione, esclusivo, difficoltoso e mediato da vari gruppi e poteri, a un altro in cui l'informazione è apparentemente libera ma allo stesso tempo sovrabbondante e confusa, rendendo necessari strumenti volti a fornire una sintesi orientata alle specifiche esigenze dell'utente. La presenza di molti siti dedicati al lavoro, centrati prevalentemente su aree geografiche diverse dal bacino d'utenza dell'Ateneo salernitano, mentre può offrire opportunità occupazionali a quei laureati che hanno maggiore dimestichezza con l'informatica, finisce però con l'aggravare il problema del depauperamento delle risorse intellettuali delle nostre regioni. La disponibilità di molte risorse nella rete costituisce quindi un motivo in più per creare strumenti tesi a favorire l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro qualificato in ambito locale e a contrastare i fenomeni della disoccupazione intellettuale. Problema vecchio, ma tuttora grave, per il quale ovviamente questo strumento non rappresenta una panacea: se il mercato del lavoro langue, un database delle offerte non potrà che registrare questa situazione. D'altra parte, riguardo l'uso di Internet per la ricerca di lavoro si potrebbe efficacemente riadattare un noto detto sul denaro e la felicità: se è difficile trovare lavoro con Internet, figuriamoci senza...



NOLEGGIO A LUNGO TERMINE
I servizi
manutenzione ordinaria e straordinaria - assistenza stradale - preassegnazione e veicoli sostitutivi - servizi assicurativi personalizzati e sinistri attivi e passivi
I Vantaggi
semplificazione assoluta della gestione della flotta - eliminazione completa degli immobilizzi di capitale per l'acquisto con forte riduzione delle risorse finanziarie impiegate - eliminazione totale degli oneri gestionali ed amministrativi - costi certi per l'intera durata del noleggio Leasing
automobilistico - veicoli commerciali - targato pesante - strumentale - aereo - navale - immobiliare

Massimo Pellegrino
tel. 335.8416618

ASP Leasing S.r.l. Sede UT: via Partenide, 282/A - 84131 Salerno www.aspleasing.com aspleasing@virgilio.it info@aspleasing.com **800-700650** **800-875577**



L'UNIVERSITÀ DEL DOPO RIFORMA IL CORAGGIO DELLA RIPARTENZA

Un'offerta didattica inefficace penalizza l'ingresso nel mondo del lavoro

PASQUALE PERSICO

Direttore Dipartimento Scienze Economiche e Statistiche
Università degli Studi di Salerno ppersico@unisa.it

Per una persona come l'amico Raimondo Pasquino, Rettore dell'Università di Salerno, che lavora 14 ore al giorno e che da dieci anni è impegnato intensamente nell'attività di implementazione del prestigio e della funzionalità del suo Ateneo, la parola ripartenza potrebbe suonare come un tentativo di sminuire i suoi meriti. In realtà, ogni responsabilità comporta il rischio di dover costatare che alcune decisioni finiscono per rivelarsi dannose solo dopo molti anni. L'impegno profuso nel portare a compimento il programma edilizio ha fatto salire nella graduatoria delle Università quella di Salerno che oggi dispone di infrastrutture competitive. Lo stesso discorso vale per i servizi ai docenti e agli studenti. Questo mio articolo, però, tratta dell'Università di Salerno come Ateneo della formazione, ben sapendo che quest'ultima, attualmente, è fortemente sganciata dalla ricerca. Due concetti sono utili al discorso: lo studente equivalente 1 e quello equivalente 2. Il concetto di studente equivalente è molto semplice, lo studente equivalente è chi studia e va avanti con gli esami (studente equivalente 1 del vecchio ordinamento) o va avanti con i crediti (studente equivalente 2 del nuovo ordinamento). Uno studente che ha un rapporto tra esami superati ed esami previsti uguale a 1 è uno studente modello che vive in una università efficace. Se questo rapporto scende - ad esempio a 0,50 - avremo che lo studente impiegherà il doppio del tempo per laurearsi ed entrare nel mercato del lavoro. Quello che è accaduto a Salerno è anche quello che si è verificato in molte Università italiane, a riprova che il peggioramento dell'efficacia della didattica, in

applicazione della riforma, ha finito per trascinare i rettori in un vicolo cieco ma con responsabilità da attribuire più al Senato che agli stessi Rettori. Ma veniamo alle considerazioni sui dati. È possibile affermare che tutte le facoltà hanno peggiorato i risultati rispetto al concetto di studente equivalente. Ancora oggi il vecchio sistema di formazione risulta di gran lunga più efficace del nuovo. Faccio alcuni esempi. Per la facoltà di economia, il maggiore serbatoio per le imprese, con il vecchio ordinamento lo studente medio impiegava in media 8 anni per una laurea completa; in base ai dati disponibili il tempo è diventato di 9 anni medi ma per la laurea breve. Anche ingegneria ha subito questa tendenza nonostante avesse avviato per tempo l'applicazione della riforma anche in fase sperimentale: 10 anni nel vecchio ordinamento per la laurea di 5 anni e più di 9 anni per quella triennale. I dati per le altre facoltà sono addirittura peggiori. A mio giudizio ci sarebbe bisogno di un terremoto sostanziale che difficilmente può avvenire in tempi di rinnovo di mandato. Eppure un cambiamento è necessario se non vogliamo che Salerno diventi sempre più una Università esamificio senza finalità di efficacia e di efficienza. In definitiva, la mia critica riguarda le facoltà ma la responsabilità politica è del Senato che non ha aperto discussioni di programma su come creare il nuovo nell'Università di Salerno, e il Rettore, pur non avendo oggettive responsabilità su questi temi, finirà per essere travolto dalla palese inefficacia dell'offerta didattica oggi in campo. Certo le altre Università non stanno meglio, e in vista di un dibattito forte su queste tematiche, è bene

S.I.A.B. Snc
Via Lucia Di Marino Salerno
Tel. 089 482187 Fax. 089 482991
info@esiab.com

Vitologatti

Giada

che il Rettore si faccia promotore di un programma innovativo per rimuovere il pericolo. Il nuovo programma dovrà essere una ripartenza forte, non un semplice programma adattivo, occorre un riequilibrio dei poteri decisionali a vantaggio dei dipartimenti che devono diventare ispiratori dei programmi di base e specialistici, dovrà essere la ricerca di base e quella specialistica a definire il lemmario delle cose da insegnare per dare le capacità e le competenze innovative. C'è coraggio sufficiente per fare questo? Anche le altre istituzioni dovranno fare la loro parte provocando un dibattito serio sul ruolo dell'Università senza accontentarsi di miopi tentativi di portarla sul territorio allargato. L'Università è la struttura dello sviluppo necessaria al territorio. Più di una strada o di un'autostrada. Per equità fornisco le informazioni per le altre facoltà, ripetendo che il mio è un allarme per una ripartenza senza se e senza ma. Facoltà di Farmacia: tempo medio di laurea 10 per il vecchio ordinamento per laurea di 5, e ancora 10 per il nuovo con laurea di 3 anni. Facoltà di Giurisprudenza: 10 anni per il vecchio ordinamento per laurea di 4 anni e ancora 10 per la laurea triennale. Facoltà di Lettere: 8 anni per la vecchia laurea di 4 e 10 per la nuova di 3 anni. Simili sono i dati per Lingue e Scienze della Formazione. Per la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali: dai 10 anni di media per la laurea del vecchio ordinamento si passa ai 9 per la triennale del nuovo ordinamento. Più grave appare la situazione per Scienze Politiche che passa dai 10 anni per la laurea quadriennale agli oltre 10 per quella triennale. Il coraggio della ripartenza va riferito a tutta l'Università che prendendo spunto dai risultati, anche parziali, in suo possesso, senza fidarsi delle manipolazioni ministeriali o di quelli di Bologna, cerca un percorso nuovo anche in discontinuità con quanto viene propinato come nuova riforma. L'insoddisfazione dei giovani, che pur questi dati segnalano, dovrebbe stimolare i professori a rivedere le modalità di ingresso per fare incontrare le esigenze degli studenti con le aspettative potenziali e non con il brutale riscontro che la riforma dei

corsi di laurea sia ispirata da numeri legati agli interessi del corpo accademico. Tornare indietro per una ripartenza significa riconsiderare il ruolo delle lauree specialistiche per tenerle più vicine ai temi della ricerca e dei dottorati, ridare ai dipartimenti un potere di progettazione e di responsabilità, e restituire alle facoltà un ruolo di orientamento più generale a partire dalle lauree di base. L'Università di Salerno deve finalmente apparire anche come Ateneo della ricerca, di base e applicata, competitiva e in rete internazionale. Solo la possibilità esplicita data agli studenti della laurea specialistica di poter accedere anche al mondo della ricerca internazionale può rinsaldare l'idea che finalmente l'Università svolge il suo ruolo, allarga le potenzialità del territorio, attrae capitale umano, diventa infrastruttura di città per lo sviluppo locale e territoriale. Naturalmente tutto questo non potrà essere fatto dal Rettore, da solo; egli può chiamare nuovamente in campo le potenzialità interne ed esterne all'Università per offrire loro una nuova linea strategica da perseguire per trovare risorse e istituzioni in grado di potenziare questo nuovo processo. Gli altri Atenei, quelli più antichi, a cominciare da Bologna stanno facendo anche peggio, presentando nel manifesto di studi una batteria di master di primo e secondo livello, che finiscono per essere la reale misura che l'Università non vuole più assolvere il suo ruolo fondamentale. Per fortuna l'Ateneo di Salerno non ha preso ancora questa direzione, sarebbe opportuno chiarire fin da ora che si dovrà creare un'interfaccia operativa con le strutture specializzate in master per dialogare con quelle che possono essere accreditate rispetto al progetto formativo complessivo. La ripartenza di Pasquino deve essere fondata sulla speranza che l'incompleto esistente sia di base per una flessibilità progettuale finalmente coraggiosa, che non ha paura di formare laureati e ricercatori per il mercato internazionale, e quindi capace di attrarre imprese in cerca di capitale umano specifico, da catturare in uscita dal laboratorio di formazione e ricerca della nostra Università. ■

Progettazione, produzione e vendita di costruzioni prefabbricate metalliche per cantieristica, edilizia industriale, sociale e scolastica, shelters per apparecchiature elettriche, di telecomunicazioni, industriali.



AMES S.p.A.
S.P. 323 - Pagliarone S. Vito - Km. 1,00
84090 - Montecorvino Pugliano (SA)
Tel : 0828.359111 - Fax: 0828.350116

URL: www.ames.it
e-mail: ames@ames.it



a cura del Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania SCpA



SOSTENERE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE TUTELA DELL'IDEA E DEL PATRIMONIO AZIENDALE

Nasce il progetto P.I.T.A. grazie al PST di Salerno, all'Ateneo di Salerno e a Intertrade

ANGELA PEDUTO

Responsabile Area Enti Innovazione e Networking
PST di Salerno e Aree Interne della Campania S.C.p.A. apeduto@pstsa.it

Il 30 aprile 2001 il Ministero del Commercio con l'Estero, l'Istituto per il Commercio Estero e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, firmando un Accordo Quadro, hanno avviato alcune azioni strategiche per il rafforzamento del rapporto Università e Impresa. Con tale Accordo le parti intendevano sviluppare sinergie nel processo di internazionalizzazione offrendo un contributo concreto per lo sviluppo culturale, sociale ed economico del Paese, attraverso la costituzione di un asse in grado di mettere a fattor comune le diverse esperienze maturate tanto all'interno del sistema universitario quanto in quello imprenditoriale. In attuazione dell'Accordo Quadro, il Ministero per le Attività Produttive, nell'ottobre 2003, ha lanciato un bando per il cofinanziamento di progetti congiunti presentati da università singole o associate, in collaborazione con associazioni di imprese, distretti industriali, parchi scientifici e tecnologici, centri di ricerca pubblici e privati. Il progetto "Proteggere l'Idea e Tutelare il Patrimonio Aziendale" (per brevità P.I.T.A.) nasce in risposta al su menzionato bando dalla proficua collaborazione instaurata tra l'Università di Salerno, il PST di Salerno e delle Aree Interne della Campania S.C.p.A. e l'Intertrade - Azienda Speciale della C.C.I.A.A. di Salerno. P.I.T.A. rientra, di fatto, nella logica del processo di cooperazione euro-mediterraneo che, sviluppando attività di partenariato fra i diversi Paesi, punta a creare, a partire dal 2010, un'area di libero scambio nel bacino del Mediterraneo. Tra i partner, oltre al PST di Salerno e Intertrade, che su questi temi hanno aderito e stipulato un protocollo d'intesa, vi erano anche

l'Associazione Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani, la Chamber of Commerce and Industry of Jasi - Romania, Orion Trade Service - Tunisia, POLFOR S.a.r.l.- Tunisia, Secrétariat d'Etat à la Recherche Scientifique et à la Technologie - Romania. P.I.T.A. attraverso l'assistenza, la promozione e l'informazione vuole essere uno strumento di sostegno per gli imprenditori. La presenza dell'industria italiana sui mercati esteri, infatti, risulta ancora prevalentemente legata al consueto modello di interscambio di beni e servizi. Un processo di internazionalizzazione, che vada invece oltre la formula import/export, è la carta vincente nelle future strategie aziendali; sia per il mantenimento e l'aumento delle quote di mercato, sia per la possibile riduzione dei costi di produzione e il miglioramento della competitività. Va però ricordato, come affermato anche dal Presidente di Confindustria Montezemolo in occasione della V Conferenza degli Ambasciatori d'Italia, che «insieme alla internazionalizzazione vanno promosse ricerca, innovazione e risorse, per le quali andrebbe elaborato un piano della durata decennale, e non anno per anno, creando le condizioni necessarie anche per attrarre investimenti dall'estero». Da qui deriva l'idea di sviluppare con il progetto P.I.T.A., un modello di intervento innovativo di cooperazione in grado di rafforzare la rete di relazioni commerciali e distributive della filiera agroalimentare e dei settori meccanica ed edilizia nell'Area dei Balcani e del Mediterraneo. Attraverso seminari paralleli e itineranti, momenti di scambio di best practices e stage informativo-formativi, il progetto P.I.T.A. intende migliorare la competitività delle imprese attraverso

Antonio Amato.
La Pasta della
Nazionale
Italiana di Calcio.

l'acquisizione di informazioni tecniche, giuridiche ed economiche in tema di proprietà industriale. La realizzazione delle molteplici iniziative previste vedrà un coinvolgimento di oltre trenta operatori economici. Momenti di informazione-formazione realizzati anche attraverso l'utilizzo dei moderni strumenti multimediali, si alterneranno a periodi di stage in aziende, presso Università, Parchi Scientifici e Tecnologici, Camere di Commercio e partner esteri. Il progetto si prefigge, inoltre, di creare un network telematico tra università, imprese e soggetti partner teso alla sperimentazione di nuove strategie di promozione sui mercati esteri. Proprio quest'ultimo sarà il contenitore attraverso il quale fornire, oltre che informazione, anche formazione a distanza sulle tematiche relative alla proprietà intellettuale. Il passaggio di informazioni e la strutturazione di un network telematico permanente garantirà inoltre lo scambio di buone prassi e l'ampliamento della conoscenza sui vincoli e le opportunità offerte alle aziende italiane nei mercati target. La trasmissione in tempo reale delle informazioni relative al cambiamento e/o all'abrogazione di leggi e regolamenti in tema di proprietà industriale ridurrà i rischi connessi a pratiche anticoncorrenziali cui sempre più spesso ricorrono i governi per creare barriere protezionistiche alla libera circolazione dei beni e di servizi, minando così i processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Tra i risultati attesi oltre all'accrescimento delle competenze specialistiche di imprenditori, manager e tecnici in tema di processi di internazionalizzazione, la possibilità di accompagnare alcune imprese rumene,

tunisine e italiane nella sperimentazione di nuove strategie per l'internazionalizzazione attraverso la realizzazione di accordi di cooperazione produttiva, tecnologica e commerciale e la creazione di joint-ventures. Le imprese partecipanti potranno avere un approccio diretto con il mercato internazionale sfruttando le opportunità di cooperazione economica e tutela dei beni intellettuali. La diffusione della proprietà intellettuale, in ambito internazionale, coinvolgerà paesi diversi per caratteristiche socio-economiche e posizione geografica, rispettando l'obiettivo di scambio di know-how tra gli imprenditori coinvolti. Questa condivisione di risorse potrà essere il fondamento strutturale di qualsiasi iniziativa durevole di internazionalizzazione, soprattutto per quei Paesi dell'Est europeo e del Mediterraneo presenti nel progetto. È inoltre ipotizzabile che, col tempo, grazie alle attività formative previste nel progetto, al trasferimento di know-how e di tecnologie, si arrivi a una modifica dei termini di scambio di taluni prodotti e comparti tale da originare nuove e sempre più paritarie attività promozionali tra i Paesi coinvolti. Un ruolo sicuramente significativo deriva dalla presenza nella rete di strutture di enti come le C.C.I.A.A. e le loro Aziende Speciali e i Parchi Scientifici e Tecnologici che possono aiutare le aziende a comprendere i fabbisogni tecnologici e formativi, quindi i limiti delle future new entry europee, innescando un circuito virtuoso che da un lato crei nuove opportunità di business per le imprese "occidentali" e dall'altro sostenga lo sviluppo di quelle dell'Est e del Mediterraneo. ■



Agrofuturo

Filiera Agroindustriale

• Territorio • Sviluppo • Occupazione

Agrofuturo s.c.a.r.l. Piazza Pagliara, 6 - 84014 Nocera Inferiore
Tel. 081 9211500 Fax 081 9205071- www.agrofuturo.it info@agrofuturo.it



MASTER SDOA IN DIREZIONE D'IMPRESA INAUGURATA LA XVII EDIZIONE

Come cambia il rapporto con le banche dopo Basilea 2

VITTORIO PARAVIA

Presidente Fondazione Antonio Genovesi Salerno - SDOA
sdoa@sdoa.it

Ha avuto luogo lo scorso 27 settembre nella sede della Fondazione Antonio Genovesi Salerno - SDOA in Vietri sul Mare, la cerimonia di inaugurazione della XVII edizione del Master in Direzione d'Impresa. Sono intervenuti il presidente della Camera di Commercio di Salerno Augusto Strianese, il presidente di Assindustria Salerno Andrea Prete, il presidente di Intertrade Demetrio Cuzzola, il vice presidente della Banca della Campania s.p.a. Adriano Barbarisi. Ha concluso i lavori Gianfranco Alois, assessore alle Attività Produttive della Regione Campania. Tema della discussione: "PMI e circuito del credito: difficoltà e processi di sviluppo". Il presidente di Assindustria Salerno Andrea Prete - citando uno studio dell'Istituto Tagliacarne - ha sottolineato che «dall'evidenza dei numeri risalta il differente costo del denaro tra le province campane, Salerno in particolare, con quelle del nord. Un finanziamento bancario a Napoli si paga il 7,28% contro il 5,35% di Roma e il 4,34% di Milano. Ad Avellino si è al 7,95%, a Caserta all'8%. A Benevento e Salerno il tasso d'interesse sui prestiti lievita addirittura oltre l'8%». Nel concludere i lavori l'assessore alle Attività Produttive Gianfranco Alois ha richiamato l'attenzione su due iniziative della Regione Campania in fase di start up: il fondo di garanzia finalizzato al sostegno delle Pmi e il fondo chiuso per agevolare la partecipazione al capitale di rischio delle Pmi. «Poco mi appassiona il dibattito sul nome - ha dichiarato Alois riferendosi alla discussione sull'istituzione di una banca del Sud - a me interessano invece le banche per il Sud che decidono realmente di investire nel nostro territorio». Ancora

una volta l'inaugurazione del Master in Direzione d'Impresa della SDOA si è trasformata in preziosa occasione di dibattito e discussione su temi determinanti per le dinamiche di sviluppo soprattutto in un momento nel quale Confindustria ha riposizionato fortemente al centro dell'agenda governativa il Mezzogiorno. Il rapporto tra le piccole e medie imprese con il circuito del credito nel Sud è stato negli anni scorsi, e lo è tuttora, particolarmente complesso, per non dire "difficile". Né mancano in questo momento timori e perplessità in relazione all'attuazione dei protocolli e delle procedure previste nell'ambito di Basilea 2, che vanno a sommarsi, per la verità, ad una diffidenza ormai radicata nel tempo, dovuta anche - è bene dirlo con franchezza - alla carenza di cultura d'impresa che spesso tende a rendere difficile l'approccio con le banche da parte delle Pmi. Detto questo, è evidente che il sistema del credito ordinario ha sempre penalizzato le imprese meridionali: dal costo del denaro alla scarsa considerazione del potenziale progettuale del nostro agglomerato economico e produttivo. Situazione aggravata dal trasferimento delle centrali operative di tutti - o quasi - gli istituti di credito lontano dal Mezzogiorno. In questo contesto l'esperimento della Banca della Campania è certamente in controtendenza, ma è evidente che dovranno essere i fatti a conferire a questo prestigioso istituto di credito il titolo di Banca della Campania. Le premesse certamente ci sono, ma nel mondo del business contano i numeri, le cifre. Il dibattito innescato dalla proposta dell'ex ministro Tremonti di dotare il Sud di una banca propria ha stimolato varie prese di posizione.



Certificazione di qualità
DIN EN ISO 9002:
1994 certificato n° 121003177
Monaco 20-02-2001

autodue



**CONCESSIONARIO SPECIALIZZATO SEGMENTO LUXURY
E VEICOLI COMMERCIALI**

Buon viaggio per il successo!

Via S. Leonardo 78-120 - Tel.089 332558-330444

www.autodue.it

info@autodue.it

Occorre davvero una banca del Sud? È una questione di strutture o di capitali? E quando ancora c'era una grande, vera banca del Sud come il Banco di Napoli le cose andavano meglio? Domande che ci portano a una considerazione complessiva: una vera e propria banca d'affari, una Mediobanca del Mezzogiorno, per intenderci servirebbe eccome. Ma dovrebbe essere espressione del territorio e non calata ancora una volta dall'alto, magari dal Nord. È importante, quindi, interrogarsi, sulle motivazioni di fondo che non consentono al Sud di trovare un luogo di mediazione e di compensazione vero, scervro da influenze politiche, dove sostenere con capitali adeguati progetti di sviluppo economico promossi da imprenditori. Molti autorevoli studiosi parlano di "un cane che si morde la coda": mancano i capitali, dicono gli imprenditori. Non ci sono gli imprenditori e i progetti, dicono le banche. Siamo cioè vittime di stereotipi duri a morire: le banche che vogliono fare affari sulla pelle degli imprenditori e viceversa. Basilea 2 deve essere vissuto - a nostro avviso - non come ulteriore vincolo, ma come impor-

tante opportunità. Da una parte e dall'altra devono prevalere il buon senso e la professionalità individuando un obiettivo comune nel segno della trasparenza e della reciproca affidabilità: lo sviluppo reale del Mezzogiorno. Una sfida che non è possibile perdere. In conclusione qualche breve nota sul Master in Direzione d'Impresa della SDOA. Accreditato ASFOR dal 1991, si propone di fornire una visione integrata e globale del sistema azienda, trasferendo metodologie e tecniche operative indispensabili per operare nelle diverse funzioni aziendali. L'obiettivo è formare manager e professionisti in grado di gestire situazioni organizzative complesse integrando la formazione universitaria di base. Il corso ha una durata full time di 14 mesi, di cui 8 di attività d'aula e project work e 6 di stage. Le docenze sono affidate a liberi professionisti, consulenti, uomini d'azienda e professori universitari con la finalità di trasmettere conoscenze e di stimolare comportamenti organizzativi coerenti alle necessità di una moderna azienda. Il Master secondo il protocollo ASFOR garantisce almeno l'80% di placement. ■

Elenco degli ammessi alla XVII edizione del Master in Direzione d'Impresa

N.	Partecipante	Luogo di Nascita	Data di Nascita	Provenienza	Titolo Di Studio
1	Ariano Immacolata Maria	Avellino	09/05/1977	Montoro Inferiore (AV)	Economia e Commercio
2	Bellini Giulia	Potenza	14/10/1979	Potenza	Economia e Commercio
3	Camisa Maura	Salerno	30/04/1975	Salerno	Mediazione Linguistica
4	Cavallone Antonio Vincenzo	Polla (SA)	19/07/1980	Atena Lucana (SA)	Economia Aziendale
5	Colucci Marianna	Eboli (SA)	11/02/1979	Pontecagnano Faiano (SA)	Economia e Commercio
6	Conquistatore Angela	Salerno	24/02/1980	Salerno	Economia Aziendale
7	De Donato Cristina	Pagani (SA)	11/11/1979	Pellezzano (SA)	Economia Aziendale
8	Falzone Alessandro Maria	Palermo	06/02/1981	San Cataldo (CL)	Lettere Classiche
9	Fiorentino Pasquale	Salerno	03/07/1975	Salerno	Ingegneria Gestionale
10	Fratellanza Teresa	Napoli	21/02/1981	Casoria (NA)	International Business
11	Gallo Sonia	Caserta	28/10/1980	Succivo (CE)	Scienze Internazionali e Diplomatiche
12	Guerriero Eugenio	Benevento	23/06/1978	Avellino	Economia Aziendale
13	Imperati Giovanna Carmen	Agropoli (SA)	17/01/1981	Agropoli (SA)	Economia Aziendale
14	Ippolito Francesca	Nocera Inferiore (SA)	05/09/1979	Nocera Inferiore (SA)	Economia Aziendale
15	Lipardi Giuseppe	Napoli	20/03/1978	C.mare di Stabia (NA)	Economia e Commercio
16	Lucatorto Maria Antonietta	Grumo Appula (BA)	20/06/1978	Grumo Appula (BA)	Economia e Commercio
17	Mazzarella Paolantonio	Caserta	20/03/1978	Caserta	Economia del Comm. Internazionale e dei Mercati Valutari
18	Plaitano Carmine	Salerno	14/09/1977	Salerno	Economia e Commercio
19	Ricci Andrea	Salerno	08/09/1979	Pontecagnano Faiano (SA)	Economia e Commercio
20	Salvati Pasquale	Nocera Inferiore (SA)	06/08/1974	Mercato San Severino (SA)	Economia Aziendale
21	Scafa Luca	Salerno	13/10/1976	Salerno	Economia Aziendale
22	Scocozza Riccardo	Eboli (SA)	07/12/1975	Eboli (SA)	Ingegneria Meccanica
23	Sellitti Michele	Castellaneta (TA)	04/09/1974	Rionero in Vulture (PZ)	Ingegneria Elettronica
24	Sessa Annalisa	Salerno	08/07/1980	Fisciano (SA)	Scienze Politiche
25	Tarallo Francesca	Avellino	03/08/1977	Salerno	Economia e Commercio
26	Terralavoro Linda	Salerno	14/04/1981	Capaccio (SA)	Scienze Politiche

BETA CAVI
BETA PACK
www.betacavi.it
100 metri di qualità
a portata di mano



LA NUOVA QUALITÀ DELL'ABITARE VERSO LA SMART HOUSE

Le prospettive emerse durante il 6° meeting dei Giovani Imprenditori Edili

ANTONIO LOMBARDI

Presidente Associazione Costruttori Salernitani
info@costruttori.sa.it

La sesta edizione del meeting nazionale dei Giovani Imprenditori Edili dal titolo "Per una nuova qualità dell'abitare. Sostenibilità, flessibilità e comfort", tenutosi a Positano l'8 e il 9 ottobre scorsi, ha assunto l'obiettivo di affrontare uno dei temi determinanti di questo nuovo millennio. E non solo perché la casa, come sua nuova concezione e, soprattutto, quale sempre più emergente necessità, ha rappresentato un cardine della società dagli albori della civiltà fino a oggi. Noi stiamo guardando al domani e ci stiamo interrogando, devo dire anche con ocucatezza, sulle prospettive dell'abitare nella sua accezione complessiva. Se dopo aver tracciato i labirinti del futuro, che fino a qualche decennio fa definivamo solo come letteratura fantascientifica, anche i futurologi iniziano a occuparsi della casa e dell'abitare, allora dobbiamo chiederci il perché di questa nuova esigenza e come affrontarla in maniera efficace. Watts Wacker, una delle principali espressioni della futurologia, sostiene che «la casa non è un luogo lontano, è un concetto. Voglio sentirmi a casa dovunque io sia». Wacker è tra gli ispiratori, almeno letterari, della Domotica. Che, come tutti sappiamo, vuol dire l'automazione della casa, dispositivi e impianti, definiti tecnicamente agenti domotici, che attraverso una rete di comunicazione e un sistema integrato interagisce con l'utente. Utente che altri non è se non l'abitante, se singolo, o una famiglia. E se l'agenzia domotica sostituirà l'uomo e la donna nel regolare la propria domus, noi dobbiamo anche

preoccuparci di come costruire case che possano diventare funzionali a questa diversa concezione dell'abitare. Che futura, o futuribile, non lo è più perché il mercato presenta già questi prodotti. Ho, volutamente, tracciato un asse con il futuro prossimo per evidenziare chiaramente la prospettiva seguente al problema che oggi ci ritroviamo ad affrontare. E che abbiamo compreso, nella sua interezza, grazie all'illuminante presentazione della ricerca fatta da Ance e Makno & Consulting, durante il convegno dei Giovani Imprenditori Edili, proprio sulla casa e la nuova qualità dell'abitare. Io credo che lo sforzo da compiere sia dettato dall'adattare la casa alle esigenze e bisogni di chi vi abita, inteso anche come elemento fisico che condivide una quotidianità con la società: quindi con i vantaggi che ne derivano e le modalità di interazione che ne scaturiscono. Quindi una trasformazione, funzionale e tecnologica, del concetto tradizionale della casa che, giustamente, deve saper coniugare all'elemento qualità le direttrici della ricerca: miglioramento del comfort, nuove tecnologie sostenibili, utilizzo di materiali eco-compatibili, basso consumo di energia. Questo vale per l'abitare e, quindi, direi soprattutto, per il costruire. Discutere poi, ancor più ampiamente e approfonditamente, di casa e abitare significa affrontare il complesso delle vicissitudini delle politiche abitative. Dalla sostenibilità degli interventi all'aspetto economico delle politiche della casa. Senza dimenticare il fattore ambientale, della compatibilità dei prodotti e, natural-

ANCE

Associazione Costruttori Salernitani

Via Galloppa, 15 - 84128 Salerno Tel. 089.751736 - 751656 - Fax 089.759630

Web: www.costruttori.sa.it @: info@costruttori.sa.it

mente, della qualità. Siamo al cospetto di un profondo cambiamento che meriterebbe una riforma delle politiche della casa, che spetta, con il federalismo, alle Regioni: maggiormente coscienti (perché enti locali), dei problemi legati agli aspetti economici di un territorio, ai mutamenti delle esigenze e alle richieste di abitare che giungono, soprattutto, da nuove coppie e da un numero sempre maggiore di single. Perché lo stesso concetto della famiglia è mutato. Così come è mutata l'esigenza dell'abitare per i professionisti, medici, avvocati e altre categorie, che hanno nuove necessità proprio in quell'esigenza dell'abitare che non è soltanto "familiare" ma soprattutto professionale. Tale trasformazione presuppone che tutti gli elementi attori principali delle politiche abitative abbiano una visione complessiva, capace di saper stimare aspetti di natura qualitativa, economica, ambientale e tecnologica. Comprendo, e condivido, ad esempio, la necessità di contemplare in materia di costruzioni il principio, più che concetto, di bioedilizia. Lo accetto e lo sottoscrivo appieno. Partendo dal presupposto che vi sia una condivisione di obiettivi, non solo da parte degli imprenditori edili, ma anche da parte dei progettisti. Unione che deve essere tradotta in confronto reale dei costi e di tutte le spese di realizzazione e produzione. Bisogna far comprendere, in alcuni casi, che il costo totale dell'intervento edilizio deve essere misurato nella sua gestione economica complessiva. Nella visione generale di ciclo vitale dell'in-

tervento. Far capire che una scelta superiore di materiali e tecnologie consente, globalmente e complessivamente, risparmi maggiori che possono essere energetici, quindi ambientali, e soprattutto di comfort e qualità abitativa oltre che edilizia. Le nuove tipologie di intervento abitativo puntano direttamente sul concetto della Smart House, la casa intelligente, una casa che sia più semplice da gestire, maggiormente sicura e funzionale, soprattutto comoda per la vita di tutti i giorni. Casa intelligente, quindi, che ha però bisogno di strutture adeguate affinché lo diventi effettivamente. Qualunque spazio abitativo può diventare Smart House, con l'utilizzo di prodotti che sono già disponibili in commercio. Una casa intelligente ha elettrodomestici che utilizzano una tecnologia Wap. Questi sono in grado di scambiarsi informazioni sul loro funzionamento, controllare consumi elettrici ed eventuali guasti, essere gestiti all'esterno tramite internet e, ancora, essere riparati e controllati dal centro manutenzione sempre on line. Abbiamo dispositivi di telemonitoraggio, tele-soccorso, teleassistenza, strumenti di telelavoro per chi opera tra le mura domestiche, e un'ampia gamma di servizi, dal rapporto con le banche al commercio e alla pubblica amministrazione. Basta un solo comando per poter azionare ognuna di queste singole funzioni. Addirittura, attraverso la televisione, è possibile controllare, magari durante gli spot di un film, cosa c'è in frigo e se i surgelati sono scaduti,



S.E.E.C.I. SUD S.r.l.
Sistemi Industriali - AUTOMAZIONI
Zona Ind.le - Giffoni Valle Piana (SA)
Tel. 089-986.532 Fax 089-986.517
www.seecisud.com automazioni@seecil.it

Progettazioni e realizzazioni "chiavi in mano" di:

- ◆ **Automazione di Fabbrica**
Macchine ed impianti speciali, isole robotizzate, sistemi di controllo e di supervisione, rewamping di macchine
- ◆ **Building Automation**
Sistemi di automazione dei servizi alberghieri, sistemi di controllo accessi, sistemi di sicurezza, supervisione di impianti tecnologici

Accredita certificata ISO 9001
Accreditata dal MIUR nell'ALBO DEI LABORATORI DI RICERCA ESTERNI PUBBLICI E PRIVATI
ATTI AMMINISTRATIVI

mediante la verifica telematica del codice a barre. E perché no, scegliere l'ambiente che si preferisce, l'illuminazione, la musica, la temperatura dell'acqua. Ma servono case adatte per poter ospitare questi servizi. E anche i costi di realizzazione non sono certo quelli che vengono spesso chiesti. Come accadde qualche decennio fa con gli impianti centralizzati, adesso le prospettive dell'abitare richiederanno interventi maggiori e differenti. Come l'integrazione degli impianti elettrici, di sicurezza ambientale, di climatizzazione e di telecomunicazione per la gestione di tutto quanto viene utilizzato nella casa intelligente. Su questi sforzi va fatta anche una opera pedagogica. Bisogna far comprendere come la nuova qualità dell'abitare garantisca risparmi ed ecocompatibilità nel lungo periodo ma possa, talvolta, avere necessità di investimenti economici maggiori nell'attuazione. Si sta discutendo molto, e credo sia elemento fondante del confronto, sulla necessità di migliorare il risparmio energetico partendo proprio dagli edifici residenziali. È chiaro che questa situazione, per le abitazioni consolidate nel tempo, può essere migliorata. Va invece, tentato un passo in avanti per il futuro. Magari implementando le caratteristiche architettoniche di un fabbricato con il possibile utilizzo di energie rinnovabili. Scegliendo i più adeguati sistemi di climatizzazione o riscaldamento. Ricercando modelli di edifici capaci di integrare sostenibilità ed efficienza ecologica, utilizzando materiali per l'edilizia che possano contemplare ogni tipo di risparmio energetico.

In alcune zone dell'Europa, soprattutto centrale e settentrionale, cominciando dalla Germania, è stato avviato un processo che ritengo alquanto positivo. Nella elaborazione dei costi dei fabbricati è stata inserita, nella contabilità delle opere, la voce costo ambientale. Spesa che altro non è che la somma degli elementi fin qui menzionati. La possibilità di avere maggiori costi di realizzazione all'inizio è compensata da minori spese

lungo tutto il ciclo di vita del manufatto. Valga per tutti questo parametro: un appartamento di 100 metri quadrati, realizzato con tecniche che consentono il risparmio energetico, consuma il 25% in meno di gasolio o gas di un'abitazione tradizionale.

Sono certo che tra qualche tempo per le case sarà utilizzato, quale criterio di scelta, quello che le signore attualmente adottano per i frigoriferi. Potrebbe sembrare una battuta ma non lo è. Si sceglie, oltre alla capacità e alla bellezza dell'elettrodomestico, la classe. Che poi è classe energetica e di consumo. È presumibile che in un futuro prossimo si assisterà a una perdita di valore degli immobili "tradizionali" o, meglio, consumatori di energie fossili e inquinanti, con una corrispondente rivalutazione degli edifici a basso consumo energetico. Così come credo presumibile che il costo ambientale di un edificio sarà inserito nei computi metrici, e il consumo energetico di gestione, soprattutto per il riscaldamento, sarà un suo importante parametro.

In materia di nuove tecnologie è utile richiamare uno studio, definito STRUTTURA/RIVESTIMENTO, effettuato dal Politecnico di Milano che punta sull'implementazione e il miglioramento di dieci punti focali, tra i quali:

- differenziazione e miglioramento prestazionale (acustiche, termiche, antincendio) con ottimizzazione nella scelta dei materiali;
 - durabilità dinamica (possibilità di stabilire a priori l'obsolescenza nel tempo delle componenti e, conseguentemente progettare cicli di manutenzione);
 - funzionalità dinamica (possibilità di realizzare strati impiantistici o di captazione energetica difusi nelle parte interna o esterna dell'edificio).
- Rispetto alla tradizione, il metodo costruttivo S/R presuppone di considerare il cantiere luogo, non solo di creazione del manufatto, ma di assemblaggio: questo comporta per le imprese la necessità di dotarsi di "procedure più raffinate" e di "certificare" la loro offerta tecnica.



ACI
ambiente

Unità mobile
Rilevamenti ambientali

84123 Salsomaggiore
via vicinanza, 11
tel. 059232339

Valorizzando la professionalità delle maestranze con l'ausilio delle nostre scuole edili. Per l'edilizia abitativa sociale, inoltre, può contribuire a una riduzione dei tempi di cantiere, oltre che dei costi. Siamo in un momento importante, sia sul piano nazionale che sul versante del Mezzogiorno. La nuova richiesta dell'abitare, lo stesso mercato immobiliare, la rinnovata concezione di famiglia ci conduci dritti a un crocevia. Analisi nazionali, effettuate da diversi istituti di monitoraggio, e non ultimo dallo stesso Istat su commissione di Federabitazioni - illustrato nei giorni scorsi proprio a Salerno nel corso di un workshop internazionale promosso da Inarch, hanno evidenziato una crescente richiesta di nuovi insediamenti abitativi.

Lo sprone che arriva da questa congiuntura nazionale è di potenziare, implementare e favorire la creazione di nuclei edilizi alloggiativi che sappiano guardare al futuro e offrano nuove occasioni realizzative. Nella sola città di Salerno, ad esempio, dovranno essere costruiti 28.000 nuovi vani. Insieme alle forze politiche e sociali noi ci candidiamo a essere partecipi di questo percorso per poter offrire il nostro contributo di idee e progetti. Non più quartieri dormitorio ma centri vitali della comunità ai quali contribuiremo nella nostra veste di imprenditori e membri della società civile. Tra le molteplici iniziative promosse dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Salerno mi preme segnalare due azioni qualificanti della nostra attività asso-

ciativa. La prima è intervenire sui fabbricati di non recente costruzione sperimentando nuove tecniche per il recupero e introducendo il fascicolo di fabbricato per migliorare la manutenzione e ottimizzare le condizioni di immobili che non abbiano vincoli architettonici o storici.

Abbiamo iniziato questo percorso con successo dal centro storico di Salerno, sperimentando una nuova tecnica non invasiva di consolidamento delle murature, ottenendo risultati positivi.

Le ragioni di tale determinazione sono molteplici: afferiscono innanzitutto alla sicurezza stessa dei fabbricati, consentendoci di avere uno screening continuo sulle condizioni dell'edificio, garantiscono una continua evoluzione delle condizioni del fabbricato stesso, apportando ogniqualvolta se ne presenti l'occasione dei miglioramenti sia strutturali che di servizi.

In secondo luogo, puntare sulla casa ecologica bio ed ecocompatibile tramite l'utilizzo di tecniche e materiali che garantiscano all'utente finale una migliore qualità dell'abitare oltre che, naturalmente, della sicurezza in casa.

Su questo versante sono in atto azioni concrete di progettazione, tant'è che il primo esperimento di casa ecocompatibile del Mezzogiorno sarà realizzata proprio nella provincia di Salerno, a Santa Marina, nel Golfo di Policastro, dove è in programma un intervento edilizio di riqualificazione di parte di un quartiere con l'utilizzo di tecniche innovative e il ricorso ad energie rinnovabili per il fabbricato stesso. ■



GTM

82035 SAN SALVATORE TELESINO (BN)
Zona Industriale Case Nave
telefono +39 0824 948 600 • telefax +39 0824 948 499
e-mail: ctm@ctm-termocamini.com
www.ctm-termocamini.com

Leader mondiale dei termocamini

UNIFIED QUALITY SYSTEM
UNIKEN ISO 9001/2000
SINCERT



EVOLUZIONE DELLA DOMANDA TURISTICA LA CRISI SI COMBATTE A COLPI DI INVENTIVA

Per il settore diventa necessario modificare strategie e obiettivi

ANGELA AMATURÒ

Responsabile APAS a.amaturò@salernohotels.sa.it

Le operazioni di guerra hanno caratterizzato il quadro internazionale determinando una forte incertezza nelle variabili economiche, nelle aspettative degli operatori e nei flussi turistici. È ragionevole pensare che, fino a quando la complessa situazione internazionale che vede in corso campagne militari in Iraq non registrerà segnali di chiarimento e pacificazione, il quadro economico internazionale rimarrà in sospeso e le attività turistiche legate al generale andamento dell'economia non avranno significativi incrementi a livello mondiale. Questo clima di diffusa incertezza sulle prospettive dell'economia mondiale ha penalizzato tutte le economie dei maggiori paesi europei, le cui rigidità strutturali hanno impedito di sfruttare a pieno le occasioni di sviluppo che l'attuale congiuntura offre a paesi con maggiore flessibilità. Inoltre il forte apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro ha ulteriormente aggravato la situazione, rendendo più costosi i prodotti europei rispetto a quelli americani. L'economia italiana non sta attraversando un periodo positivo. Prosegue, infatti, il trend di minor crescita produttiva rispetto al resto dei paesi europei; il sistema industriale italiano è costituito da pochi grandi gruppi e da una miriade di aziende di piccola e media dimensione. Tuttavia la perdita progressiva di competitività e la debolezza della domanda interna mettono a rischio le prospettive di sviluppo di un numero crescente di aziende. Sebbene l'intera industria italiana non appaia in ottima salute, molte piccole e medie imprese e interi settori come il turi-

simo, mostrano esempi di vitalità, inventiva e flessibilità che consentono di guardare oltre le attuali prospettive negative, verso un nuovo momento di sviluppo economico e di progresso. Durante l'ultimo Forum europeo sul turismo, si è discusso sulla valutazione dell'impatto dell'attività turistica e su tutte le problematiche legate all'imposizione fiscale. Per ciò che riguarda la valutazione d'impatto, tutti i maggiori rappresentanti europei hanno sottolineato l'importanza di una migliore regolamentazione, e ribadito che consultazione e trasparenza sono elementi essenziali per una efficace valutazione dell'attività turistica. Per i problemi relativi all'imposizione, invece, particolare rilievo è stato dato alle diverse imposizioni sul valore aggiunto che gravano sugli operatori turistici situati in paesi diversi. Il quadro dell'offerta alberghiera italiana segnala che a fine 2003 il sistema disponeva di 33,4 mila unità ricettive con una disponibilità di 1,9 milioni di posti letto; rispetto al 2002 la disponibilità mostra un saldo negativo di 10 unità e uno positivo di 38,3 mila posti letto. Ogni anno migliorano gli standard qualitativi, e attualmente l'albergo medio dispone di 57,8 posti letto, e di 29,5 camere, inoltre gli alberghi a 1 e 2 stelle sono in costante diminuzione, o per riqualificazione di categoria, o per fuoriuscita del comparto alberghiero. Nelle località marine si trova il maggior numero di alberghi (28,9%) mentre quello minore si trova nei capoluoghi di provincia. L'anno 2003 si è chiuso con una flessione dell'1,5% delle presenze complessive in Italia;



A.P.A.S.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALBERGATORI SALERNO

Via Madonna di Fatima, 194
84129 Salerno
tel. 089 330712 - fax 089 338372
e-mail: segreteria@salernohotels.sa.it

mentre le presenze dei clienti italiani sono rimaste stabili, quelle dell'utenza straniera sono diminuite del 4,8%. Gli alberghi di città e località d'arte, delle località montane e città d'affari hanno registrato perdite di domanda, mentre quelli situati in altre località hanno registrato incrementi piuttosto modesti. Le previsioni del 2004 secondo gli albergatori erano prevalentemente poco incoraggianti, in quanto ancorate ai giudizi sull'evoluzione della domanda turistica nazionale e di quella estera, in attesa della risoluzione dei conflitti politici mondiali e del miglioramento della situazione economica interna. In una situazione sfavorevole, per il settore turistico diventa necessario modificare le strategie e gli obiettivi che le associazioni di categoria devono sviluppare per aiutare e promuovere le aziende associate nel territorio.

È importante indirizzare l'attività associativa verso tre obiettivi principali:

- rafforzamento organizzativo: è necessario accrescere l'importanza dell'associazionismo in tutti i suoi gradi (provinciale, regionale e nazionale), valorizzando il ruolo del sistema ricettivo e ampliando la rappresentatività dell'azienda albergo all'interno del sistema turismo;
- azioni di rappresentanza e politica sindacale: sviluppare il ruolo dell'associazione nei confronti delle istituzioni regionali e locali, collaborare all'evoluzione delle norme legislative e contrattuali per rendere più efficace e produttivo l'attività alberghiera;
- azioni di comunicazione e immagine: diffondere sul territorio l'importanza della coesione e del valore economico che il settore alberghiero produce nel territorio di appartenenza.

Non sempre è facile svolgere il ruolo di sostegno e supporto alla categoria rappresentata; infatti, le aziende alberghiere sono sovraccaricate da una mole enorme di adeguamenti e norme legislative di varia natura che complicano e rendono sempre più difficile e complessa la gestione aziendale. Basti citare ad esempio solo alcuni dei

più urgenti impegni normativi di prossima scadenza: entro il 31/12/04 bisognerà provvedere agli adeguamenti antincendio con particolare difficoltà per le aziende ubicate in centri storici o in edifici di particolare valore storico artistico; entro gennaio 2005 dovranno essere adeguati tutti i locali dei pubblici esercizi secondo la normativa che vieta il fumo in tutti i locali chiusi separando, secondo specifiche caratteristiche tecniche, i locali per fumatori da quelli per non fumatori; va modificato e riorganizzato il trattamento dei dati personali secondo il nuovo "Codice in materia di protezione dei dati personali". In campo fiscale basta citare l'aumento dei compensi base dovuti per la detenzione di apparecchi nelle camere d'albergo e le difficoltà di applicazione per il calcolo dell'imposta sugli intrattenimenti; la revisione degli studi di settore del comparto ricezione alberghiera per formare nuovi cluster che colgano meglio la realtà imprenditoriale e l'istituzione dell'IRES che si pone l'obiettivo di modernizzare la fiscalità dei capitali e dell'impresa. A tutto ciò si aggiunge il cambiamento attraversato dal mercato del lavoro. Infatti, le modifiche apportate al CCNL hanno comportato la modifica del contratto a tempo determinato e dell'orario di lavoro. Ulteriori cambiamenti sono stati determinati dall'applicazione della "Legge Biagi" che ha introdotto nuove forme di lavoro e riformato buona parte della normativa esistente. In particolare la riforma ha integrato le norme relative al lavoro part-time estendendo la possibilità di ricorso a prestazioni di lavoro supplementare e la variazione della distribuzione dell'orario di lavoro, fattori di flessibilità che ben si collegano ad un settore così particolare come quello delle imprese turistico-alberghiere, e lo sviluppo del lavoro extra che, consentendo l'assunzione a giornata per l'esecuzione di speciali servizi, persegue l'obiettivo di individuare soluzioni organizzative che aiutano le imprese a fronteggiare l'instabilità e la variabilità della domanda turistica. ■

CONSUL FACTOR S.R.L.®
CONSULENZA AZIENDALE E ASSISTENZA FINANZIARIA ALLE IMPRESE

<p>Factoring pro soluto e pro solvendo Sensibilizzazione crediti fino a 240 gg. Anticipi fatture e contratti Factoring Import export fino a 60 mesi</p>		<p>Leasing immobiliare - strumentale e internazionale Finanziamenti a medio e lungo termine Finanza strutturata / cartolarizzazione Advisor in acquisizioni e cessioni di aziende</p>
---	---	---

Corso Vittorio Emanuele, 57 - 81123 Salerno - Tel. 089.25.81.210 - Fax 089.25.81.698
 Uffici di corrispondenza: Treviso - Torino - Roma - Brescia - Napoli
 e-mail: consulfactor@libero.it



IL PRODOTTO INTERNO LORDO NELL'UE 25 PAESI PER UNA SOLA ECONOMIA

Analisi dell'impatto finanziario dell'allargamento

SANTOLO CANNAVALE

Esperto di mercati finanziari s.cannavale@virgilio.it

Dal 1° maggio 2004 l'Unione Europea ha ampliato la sua dimensione con l'adesione di dieci nuovi Paesi dell'Europa centrale e orientale e del Mediterraneo: Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia. La Banca Centrale Europea, nel suo bollettino di maggio 2004 ha analizzato le principali caratteristiche macroeconomiche dell'Unione Europea prima e dopo l'adesione dei nuovi Stati membri, effettuando raffronti con gli Stati Uniti e il Giappone. Di seguito sono riportati i principali indicatori economici dell'UE con e senza i nuovi Stati membri, alla base dello studio BCE.

Tasso di occupazione (%) (2)	2002	64,3	62,9	71,2	65,2
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL):					
Avanzo (+) o disavanzo (-)	2002	-2,0	-2,1	-3,4	-6,1(2001)
Spese	2002	48,0	48,0	32,4	38,7
Entrate	2002	46,0	45,9	29,0	32,6
Debito lordo (in % del PIL)	2002	62,5	61,5	45,7	134,6
Depositi bancari (in % del PIL)	2002	81,5	80,1	44,0	118,8
Prestiti al settore privato (consistenze in % del PIL)	2002	97,1	94,2	51,2	101,0
Capitalizzazione del mercato azionario (in % del PIL)	2002	57,8	55,9	94,7	46,8

(1) 1° gennaio 2004; Giappone 1° aprile 2004. (2) Rapporto tra il numero di persone impiegate e la popolazione in età lavorativa (compresa tra 15 e 64 anni; per il Giappone età compresa tra 15 e 70 anni).

Fonti: Eurostat, Commissione Europea, FMI, BCE, World Federation of Exchanges, Bank of Japan e US Federal Reserve.

	Periodo di riferimento	UE 15	UE 25	Stati Uniti	Giappone
Popolazione (milioni) (1)	2004	380,8	454,9	291,4	127,7
PIL (quota % del PIL mondiale)	2002	26,8	28,1	32,5	12,3
PIL (miliardi di euro)	2002	9.172	9.615	10.980	4.235
PIL procapite (migliaia di euro)	2002	24,0	21,1	37,7	33,2
Produttività del lavoro per persona impiegata (indice parità potere d'acquisto)	2002	100	92,8	118,9	87,9
Esportazioni (in % del PIL)	2002	10,9	9,5	6,5	9,9
Importazioni (in % del PIL)	2002	10,8	9,8	11,1	7,6
Settori produttivi (in % del PIL):					
Agricoltura, pesca e silvicoltura	2002	2,0	2,1	1,3	1,3
Industria (incluse le costruzioni)	2002	27,0	27,2	21,6	29,1
Servizi	2002	71,0	70,7	77,1	69,6
Spesa pubblica per istruzione (in % PIL)	2002	4,9	4,9	4,8	3,6
Spesa per R&S (in % PIL)	2001	2,0	1,9	2,7	3,1
Tasso di disoccupazione (%)	2003	8,0	9,0	6,0	5,3

L'ampliamento da 15 a 25 Paesi ha determinato una crescita del 20 per cento della popolazione dell'Unione Europea che raggiunge un totale di 454,9 milioni di abitanti. Con riferimento a tale indicatore l'UE-25 si conferma la maggiore entità economica nell'ambito dei paesi industriali. Nel 2002 l'apporto di nuovo PIL (prodotto interno lordo: ricchezza prodotta nell'anno di riferimento) da parte dei dieci nuovi paesi è stato del 4,8 per cento: è un dato poco rilevante visto che la quota del PIL dell'Unione Europea allargata, rispetto al totale mondiale, dal 26,8 si adegua appena al 28,1 per cento. I nuovi Stati membri hanno una popolazione relativamente numerosa rispetto al loro livello di attività economica, per-

CIRTE S.p.A.

Lavoriamo per il futuro delle Telecomunicazioni

System Integration, Sistemi Automatizzati,
Smart Card, Riconoscimento Vocale

via dei Greci, snc
84135 Salerno

info@cite.it

Tel. +39 - 0896171111

Fax. +39 - 089272093

tanto la loro adesione comporta una riduzione del livello medio del PIL pro capite nell'Unione Europea da 24.000 a 21.100 euro. La differenza rispetto agli Stati Uniti (37.700 euro) ed al Giappone (33.200 euro) è evidente e rilevante. Il passaggio da 15 a 25 Paesi non ha comportato grossi spostamenti nell'incidenza di macro-settori (agricoltura, industria, servizi) sul PIL complessivo dell'Unione Europea. Le differenze settoriali rispetto all'UE-15 tendono a essere più pronunciate in termini di distribuzione dell'occupazione all'interno degli stessi settori. Con riferimento al mercato del lavoro, l'adesione dei nuovi Stati membri ha portato ad un lieve incremento del tasso di disoccupazione nell'UE-25: dall'otto al nove per cento. Il divario con Stati Uniti e Giappone è più ampio. Nell'ultimo decennio, i tassi di disoccupazione nei nuovi Paesi membri dell'Europa centrale e orientale sono cresciuti e le differenze regionali sono aumentate, come conseguenza degli aggiustamenti strutturali connessi con la transizione a un'economia di mercato. Nel più lungo periodo, secondo il rapporto BCE, il potenziale di recupero del divario in termini di PIL pro capite dei nuovi Stati membri potrebbe contribuire a un miglioramento delle dinamiche dell'occupazione e a una diminuzione della disoccupazione. Questo potrà verificarsi destinando maggiori risorse alla ricerca e allo sviluppo, anche in campo energetico, tenendo conto dei maggiori investimenti destinati a tali finalità negli Stati Uniti e in Giappone. Con riferimento agli indicatori del settore pubblico, l'adesione dei nuovi Stati membri non modifica sostanzialmente la media ponderata del rapporto disavanzo pubblico/PIL dell'Unione Europea. Il rapporto debito pubblico/PIL della UE, dopo l'allargamento, registra un lieve miglioramento dal 62,5 al 61,5 per cento. Il nostro Paese è lontano da detto valore medio, registrando un rapporto debito/PIL del 106 per cento. I mercati finanziari dei nuovi Stati membri sono in genere meno sviluppati che nell'UE-15. La loro adesione non

implica, pertanto, cambiamenti significativi nella struttura finanziaria dell'insieme dell'Unione Europea. Il settore finanziario dell'UE, a differenza degli Stati Uniti, continua a essere prevalentemente orientato verso il comparto bancario, attribuendo un ruolo meno importante ai mercati azionari nell'intermediazione finanziaria. La valutazione va in senso opposto nel confronto tra settore finanziario dell'UE e quello del Giappone. Gli ultimi tre indicatori riportati evidenziano chiaramente questi aspetti strutturali. Oltre a esercitare un impatto sulle statistiche, l'ampliamento dell'UE influisce anche sugli incentivi e sugli ostacoli alla circolazione di beni, servizi, capitale e lavoro tra l'UE-15 e i nuovi Stati membri. Secondo la BCE l'ampliamento svolgerà verosimilmente ulteriori effetti sull'integrazione, avendo già registrato un notevole e visibile grado di integrazione economica tra l'UE-15 e i nuovi Stati membri prima dell'ampliamento ufficiale. L'intensità e la velocità con cui questi effetti si concretizzeranno dipendono da molti fattori, quali le future dinamiche e politiche economiche negli Stati membri. L'integrazione economica determinerà lo spostamento degli scambi da produttori ad alto costo a produttori a basso costo: le delocalizzazioni in atto, cioè il trasferimento degli impianti produttivi ad alta intensità di lavoro nei paesi dell'Unione a costi competitivi lo confermano. L'adesione all'UE ha definitivamente e irreversibilmente liberalizzato gli scambi tra nuovi e vecchi Stati membri anche per prodotti agricoli e per cosiddetti prodotti sensibili (tra cui chimici, tessili e abbigliamento, calzature, ferro e acciaio e mobili), per i quali esistevano restrizioni fino all'ampliamento. L'aumento della concorrenza e delle economie di scala (maggiore dimensione del mercato a disposizione dei fornitori e minori barriere tecniche per gli scambi) dovrebbe far diminuire i prezzi e migliorare la produttività, contribuendo all'innalzamento del tasso di crescita potenziale dell'Unione Europea. ■



REPARTI: Medicina e Cardiologia; Chirurgia generale; Chirurgia vascolare; Ortopedia; Oculistica; Otorinolaringoiatria; Radiologia - TAC Spinale; MOC, Mammografia; Ecografia Internistica; Ecocolon Doppler; Focoloro con prova di sforzo; Haller cardiaco e preoperatorio; Endoscopia Digestiva; Elettroencefalografia; Centro di Senologia; Ambulatori per tutte le specialità mediche e chirurgiche; Laser ad eccimeri per chirurgia refrattiva.

Via F. Confalonieri, 4 - Tel. 0828.394111 - Fax 0828.394217
E-mail: info@clinica-salus.it - 84001 Rettipaglia (BN)



LA RELAZIONE IMPRESA E BANCA UN NUOVO PARADIGMA ALLA LUCE DI BASILEA 2

La normativa sul credito come opportunità di sviluppo per le aziende

MICHELE BLASI

Prodotti Credito e Finanza Mercato Imprese - Area Campania
Sanpaolo Banco di Napoli SpA michele.blasi@sanpaoloini.com

La ristrutturazione del sistema bancario italiano realizzata negli ultimi anni e la dinamica competitiva dei settori stanno modificando radicalmente i confini tra mercato e banche. Un ruolo determinante nella definizione dei nuovi equilibri sarà assunto dai "rating", ovvero dai sistemi di classificazione del rischio bancario, e dai loro effetti sia in termini di capacità delle banche a far credito sia delle imprese a far emergere valore. L'introduzione dei rating da parte delle banche, in ossequio alle direttive di Basilea 2, determinerà, pertanto, significativi cambiamenti nella relazione banca-impresa. Assistere le imprese nello sviluppo di strategie finanziarie e affrontare la competizione in base alle capacità distintive (proposta di servizi, opportunità, soluzioni innovative), con obiettivi di reddito basati su criteri di assunzione di rischio/rendimento, diventano i presupposti per recuperare, mantenere o acquisire vantaggi competitivi di lungo periodo da parte delle banche. Queste ultime saranno inoltre impegnate, a maggior titolo, nel proporre alle imprese clienti azioni per mantenere il rischio sotto controllo. Se da un lato la disponibilità di rating aziendali statisticamente validati avvantaggerà le aziende meritevoli di credito, che potranno disporre di una maggiore offerta di risorse finanziarie e a prezzi più bassi, dall'altro le aziende meno attente alla pianificazione delle strategie finanziarie potranno subire penalizzazioni sul pricing. La finanza d'impresa assumerà un ruolo centrale, spesso decisivo, e "fare l'imprenditore" richiederà maggiori competenze finanziarie, che contribuiranno sempre più a mantenere e incrementare vantaggi competitivi, oltre che a migliorare la comu-

nicazione con i fornitori di servizi finanziari. Il nuovo paradigma che orienta tale rapporto, in una direzione generativa di nuovi comportamenti, può essere così sintetizzato: «La relazione Impresa-Banca è un unicum di rapporti da sviluppare coerentemente alla condivisione degli obiettivi aziendali, ai rischi correlati e al grado di disponibilità della banca ad assecondarne il raggiungimento. Per la banca, la relazione con l'impresa non può più basarsi sulla generazione di margini economici su singole operazioni, ma su ritorni economici complessivi adeguati alla remunerazione del rischio effettivo, valutato anche attraverso il rating; per l'impresa, la relazione con la banca potrà basarsi su elementi di valutazione del rischio, su costi di provvista correlati allo standing creditizio e su costi dei servizi correlati al valore aggiunto fornito dalla banca». Ma cosa è Basilea 2? Il Comitato di Basilea è un organismo creato nel 1974 dai Governatori delle Banche Centrali appartenenti al Gruppo dei 10, operante in seno alla Banca dei Regolamenti Internazionali con sede, appunto, a Basilea. Il Comitato non legifera, formula linee guida, ma le sue proposte sono accettate come normativa vincolante in oltre 100 paesi. I suoi lavori intendono rendere sempre più efficace la regolamentazione di vigilanza bancaria ed estenderla a tutte le istituzioni bancarie del maggior numero possibile di paesi. Nel 1988 il Comitato decise di proporre un sistema di misurazione dell'adeguatezza patrimoniale delle Banche, noto come l'Accordo di Basilea. L'accordo stabilisce che il patrimonio deve essere adeguato ai rischi assunti. Ogni attività posta in essere da un'impresa finanziaria comporta l'as-



AL SERVIZIO DELLA TUA IMPRESA, DELLA TUA ATTIVITÀ, DELLA TUA PROFESSIONE
OGGI C'È UN NETWORK DI BANCHE CON FILIALI
DEDICATE, CON L'ESPERIENZA INTERNAZIONALE
DI UN GRANDE GRUPPO EUROPEO: IL SANPAOLO.

Il Sanpaolo Banco di Napoli non è mai stato così vicino al tuo business. In Italia, otto banche in sintonia con le esigenze dei professionisti e delle imprese di ogni dimensione, con una rete di Filiali specializzate e i più avanzati servizi on-line. Nel mondo, 170 sedi estere del Gruppo che offrono allo sviluppo della tua attività una puntuale assistenza all'export-import, ed i più efficaci servizi di tesoreria. Entra anche tu in una delle nostre Filiali e parlaci dei tuoi progetti: scopriremo insieme il modo migliore per svilupparli.

SANPAOLO
IMPRESE

SANPAOLO
BANCO DI NAPOLI

sunzione di un certo grado di rischio (oggi convenzionalmente distinto tra rischio di credito e di mercato). Il rischio deve essere quantificato e supportato da capitale (il "capitale di vigilanza", determinato con le regole di Banca d'Italia). Tale impianto normativo ha sancito il ruolo del capitale nella sua funzione fondamentale di copertura dei rischi assunti. Il sistema vigente impone il vincolo che il Patrimonio di Vigilanza sia maggiore o uguale all'8% dell'Attivo sottoposto a rischio di mercato e/o di credito. Il rischio di credito, di gran lunga più importante, va quantificato tramite una tabella di coefficienti che trasformano il valore contrattuale di un'attività in una quota rappresentativa del rischio stesso. Tale ponderazione delle attività (prestiti) ha mostrato ampiamente nel corso degli anni i suoi limiti, prescindendo dalle effettive rischiosità delle singole controparti. Pertanto nel 1999 il Comitato di Basilea propose un nuovo accordo tra le banche, basato su tre punti di attenzione denominati "pilastri".

Il I° pilastro: Requisiti minimi di Capitale. Stabilisce le linee guida per il calcolo dei requisiti minimi di capitale. I metodi per la valutazione del rischio di credito sono più elaborati e basati su sistemi di calcolo del rischio quantitativi, statico/probabilistici.

Il II° pilastro: Revisione e validazione. Riguarda il processo di revisione da parte di un supervisore ed è teso a verificare che ogni banca abbia processi interni validi per valutare l'adeguatezza del proprio capitale. Il supervisore valida i sistemi interni di rating e valuta strumenti, strutture organizzative e processi gestionali dei sistemi di Credit Risk Management.

Il III° pilastro: Mercato e disclosure. Punta a una maggiore trasparenza e comunicazione da parte delle banche verso il mercato, con riferimento agli strumenti e alle metodologie adottate per misurare i propri profili di rischio e l'adeguatezza del capitale. Le prese di posizione da parte di numerose associazioni di categoria e di alcune istituzioni, alimentate da timori circa possibili restrizioni creditizie nei confronti di imprese meno meritevoli, hanno determinato uno slittamento dell'introduzione dell'accordo di

Basilea 2 dal 2004 al 2006. L'elemento cardine dei nuovi sistemi di misurazione dell'adeguatezza patrimoniale introdotti da Basilea 2 è il "rating". Esso è un fondato giudizio, attribuito ad un'impresa, sulla possibilità che si verifichino per la stessa situazioni di insolvenza (incaglio-sofferenza). Tale giudizio è: quantitativo ovvero rappresenta una probabilità che accada un evento; rigoroso in quanto individua, tra i molti eventi possibili, quello specifico che affligge le ragioni creditorie; direttamente collegato a fatti economicamente rilevanti e misurabili, anche da parte del creditore, come la perdita economica in caso di inadempienza; oggettivo; omogeneo; confrontabile, in quanto riconducibile ad un'unica "Scala Maestra". La Banca, attraverso il rating attribuito all'impresa cliente, può pertanto calcolare in maniera puntuale il capitale da allocare a supporto della copertura di probabili perdite correlate alle operazioni di finanziamento alla stessa impresa. Le aree di analisi prevalentemente prese in considerazione nei modelli di rating sono: la redditività/autofinanziamento; la struttura finanziaria; l'incidenza della gestione circolante e finanziaria; i fattori comportamentali in Centrale Rischi; la posizione competitiva. Gli indicatori aziendali, storici e prospettici, definiti anche in funzione del settore merceologico di appartenenza, determinano un punteggio che misura la probabilità di insolvenza dell'impresa. A quest'ultima, così determinata, si associa una classe di rating che può essere oggetto di ulteriore correzione in base alla fase congiunturale del comparto in cui opera la società. Attraverso il rating le banche possono sia calcolare, per ogni operazione di credito, il capitale da allocare per sopperire alle perdite attese, sia gli spread minimi da applicare sulla base degli obiettivi di redditività del capitale stesso. A prescindere dai diversi possibili modelli di calcolo del rating, che possono essere adottati dalle diverse banche, una struttura patrimoniale/finanziaria equilibrata, un'adeguata capacità di rimborso dei debiti finanziari (cash flow) e una redditività almeno in linea con la media del settore rappresentano, sicuramente, elementi imprescindibili per la determinazione del punteggio. ■

SDOA Scuola di Direzione e Organizzazione Aziendale
della FONDAZIONE ANTONIO GENOVESI SALERNO

Novembre 2001: la SDOA ottiene la certificazione del Sistema Qualità ISO 9001: 2000 (Vision 2000) riconfermandosi ancora una volta l' scuola di cultura d'impresa certificata nel centro-sud.



Al 2003, grazie alla SDOA, 1.800 giovani lavorano in primarie aziende nazionali e multinazionali.



SDOA - Scuola di Direzione e Organizzazione Aziendale: Via G. Pellegrino, 19 04019 Vietri sul Mare (SA)
Tel. 089 781166 fax: 089 210002 - sito: www.sdoa.it - e-mail: sdoa@sdoa.it



MONTE PASCHI SIENA E CROSSING EUROPE INSIEME PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il primo GEIE italiano costituito in partnership tra banche e sistema camerale

ROSARIA LO FORTE

Presidio Finanza Agevolata (Sud Italia) Gruppo Monte dei Paschi di Siena
Servizio Marketing di Gruppo Corporate rosaria.loforte@banca.mps.it

Crossing Europe è un Gruppo Europeo d'Interesse Economico (GEIE) costituito secondo la normativa del Regolamento CEE n.2137/85 fondato il 9 dicembre 2003 da: Banca Monte dei Paschi di Siena Spa, MPS Merchant Spa, MPS Banca Verde Spa, Banca Monte Paschi Belgio Spa, le Camere di Commercio di Firenze (tramite l'EIC IT 361), di Mantova, di Siena, di Trieste, Unioncamere Regione Puglia. Crossing Europe è il primo GEIE Italiano costituito tra partner bancari e partner del sistema camerale, finalizzato ad accompagnare le imprese italiane nei processi di penetrazione dei mercati europei e dell'area del Mediterraneo.

Cos'è un Gruppo Europeo d'Interesse Economico (GEIE)?

È un soggetto giuridico riconosciuto dalla Ue costituito tra due o più soggetti giuridici (o persone fisiche), denominate Membri, che abbiano la propria amministrazione centrale o esercitino la loro attività principale in Stati diversi dell'UE. Al GEIE - disciplinato dal Regolamento CEE n. 2173/85 - si applica un'unica disciplina sovranazionale, ponendo tutti i Membri su un piano di parità ed evitando il sovrapporsi di norme civilistiche e fiscali differenti. Il GEIE è finalizzato a facilitare e sviluppare l'attività economica dei suoi Membri per permettere a questi ultimi di incrementare i propri risultati. Il GEIE consente ai Membri di conservare la propria autonomia economica e giuridica, e offrire loro il vantaggio derivante dall'appartenenza a un Gruppo dotato di capacità giuridica, e dunque di un potere di contrattazione e di rappresentanza molto più forte di quello di cui ciascuno può disporre su una base puramente contrattuale. La Commissione Europea favorisce e incoraggia la creazione dei Gruppi Europei di Interesse Economico, ritenendo che tale forma di cooperazione acceleri lo sviluppo del mercato interno europeo. Sul sito della comunità è stata realizzata a fini di promozione una banca dati dedicata <http://europa.eu.int/com-m/dg23/index.htm>.

Perché è stato costituito Crossing Europe
Tra il 2004 ed il 2006 circa 21,5 miliardi di euro

tra Fondi Strutturati e Fondi di Coesione saranno destinati agli 8 Paesi dell'Europa dell'Est aderenti all'Ue da maggio 2004 per progetti infrastrutturali (trasporti, energia, telecomunicazioni, ambiente) sostegno alle imprese, formazione del personale, ricerca e sviluppo. In tali Paesi la crescita del PIL reale è previsto (NOMISMA) con tassi sicuramente interessanti: +3,3% sia per il 2004 che per il 2005 per il totale dei Paesi; valori addirittura attorno al 5% per Estonia, Lettonia e Lituania. I consumi attesi delle famiglie cresceranno nel complesso di circa il 3% l'anno. Tali dati già da soli evidenziano un contesto di grandi opportunità di business per le imprese di quei Paesi e per le imprese straniere, tra cui le italiane, che vorranno recarsi in tali Paesi. In tale contesto le imprese, e in particolare le Pmi, hanno però bisogno di strutture e soggetti in grado di accompagnarle in questi Paesi con servizi e consulenze adeguate per quei mercati, aiutandoli anche ad accedere e a sfruttare appieno le opportunità dei Fondi comunitari e favorendo lo sviluppo di relazioni commerciali, finanziarie e agevolative. La Banca Monte dei Paschi e le Camere di Commercio partecipanti hanno ritenuto di mettere a fattor comune le loro esperienze e competenze, in materia di Finanziamenti strutturali europei da un lato e di promozione del made in Italy nel mondo dall'altra, con la creazione di un nuovo e specifico soggetto dedicato proprio all'accompagnamento delle Pmi Italiane verso le nuove frontiere dei Paesi in adesione e pre-adesione UE. In Crossing Europe si concretizza la forte convinzione - comune alle Camere di Commercio e al gruppo MPS - che la strategia di fare sistema sia la strada giusta per lo sviluppo economico e la crescita delle imprese italiane.

A chi si rivolge Crossing Europe

Crossing Europe si rivolge quindi: a tutte le imprese italiane interessate ai temi dell'internazionalizzazione con particolare riferimento ai Paesi di nuova adesione UE, avendo un occhio di riguardo alle opportunità offerte dai fondi Strutturali, ma non solo; ai Governi e agli Enti locali degli Stati sopra richiamati interessati a

massimizzare l'utilizzo dei fondi a disposizione.

Le competenze distintive di Crossing Europe

Crossing Europe potrà far affidamento su un partenariato eterogeneo e complementare, con grandi competenze commerciali e finanziarie e con una forte presenza di presidi e "antenne" nei Paesi oggetto dell'iniziativa. In particolare può contare su: la capacità d'informazione, pre-assistenza e segnalazione di partner qualificati in loco da parte dei Desk Camerali presenti nei diversi Paesi considerati; l'eccellenza dei modelli per l'esportazione e la promozione dei prodotti italiani all'estero sviluppati oramai da tempo da tutte le Camere di Commercio coinvolte, tra cui quelli sviluppati dalle Camere di Siena e Mantova; l'esperienza diretta nei contatti, nelle relazioni e nelle collaborazioni commerciali consolidate nei confronti proprio dei Paesi considerati da parte delle Camere di Commercio a maggiore prossimità con gli stessi come la Puglia e Trieste; le competenze e l'esperienza in materia di internazionalizzazione e di agevolazioni che, Promofirenze, l'Azienda Speciale della Camera di Commercio, vanta in materia di programmi comunitari, normativa nazionale, regionale e fondi strutturali in genere, cui si accompagna anche un consolidato network internazionale sviluppato nell'ambito delle attività di Eurosportello della Commissione europea; la consolidata esperienza del Gruppo MPS, e in particolare di MPS Merchant, MPS BancaVerde e MPS Belgio, in materia di finanza agevolata e strutturata euro-

pea e di consulenza e assistenza alle imprese. Con l'obiettivo di accrescere la capacità e le competenze al servizio delle imprese, con particolare riferimento alla conoscenza e alla presenza dei mercati esteri oggetto delle iniziative, Crossing Europe prevedrà nel tempo l'individuazione di nuovi ulteriori partners localizzati in tali mercati e interessati ad associarsi all'iniziativa. Le principali aree d'intervento sono: servizi di consulenza e assistenza tecnica per la gestione e utilizzazione dei fondi strutturali comunitari e di altre forme di intervento pubblico, con particolare riferimento ai Paesi in preadesione e all'area del Mediterraneo; la realizzazione di studi di fattibilità, di ricerche di mercato e analisi di settore per la promozione degli investimenti all'estero; interventi a sostegno dello sviluppo degli enti e delle imprese in generale nei settori dell'internazionalizzazione, ricerca, innovazione, formazione e ogni altra attività correlata, anche con ricorso a forme di finanza agevolata; progettazione e realizzazione di programmi relativi all'e-business; sviluppo di più diretti canali di interazione con soggetti istituzionali e rafforzamento delle reti di ricerca di partner per le imprese; organizzazione di percorsi formativi per adeguare le competenze degli operatori dei Paesi in pre-adesione alle problematiche connesse all'ingresso nell'area dell'euro e all'unificazione del mercato europeo; valorizzazione della presenza di imprese europee sui mercati dell'Est e sui Paesi del Mediterraneo mediante la promozione di opportunità di scambi, nonché attraverso l'integrazione e il coordinamento

Per le imprese dei settori commercio e turismo

un'occasione da prendere al volo.

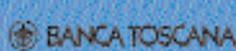
AGEVOLO COMMERCIO - TURISMO

Oggi è più facile accedere ai finanziamenti agevolati e realizzare gli investimenti produttivi, grazie ad Agevolò, il pacchetto integrato di servizi finanziari e di consulenza del Gruppo MPS che assiste le imprese del commercio e del turismo in ogni esigenza:

- aiuta ad ottimizzare la struttura patrimoniale, finanziaria e di cassa, come richiesto dal Band;
- permette di effettuare da subito gli investimenti produttivi;
- copia le esigenze di finanziamento integrativa rispetto alle agevolazioni offerte.

Ulteriori informazioni sono disponibili presso tutti gli sportelli delle banche del Gruppo Monte dei Paschi.

AGEVOLO è utilizzabile in relazione a tutti i finanziamenti agevolati dedicati alle imprese dei Settori Commercio e Turismo, sia relativi al Band L. 488/92, sia ad altri interventi di sostegno regionali, locali o comunitari.



I tassi di interesse e le altre condizioni economiche sono rilevati dai fogli informativi a disposizione del pubblico presso tutte le nostre filiali.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze di Siena - Credito Gruppo 1000%



dei servizi per l'internazionalizzazione erogati dagli altri partner; partecipazione a bandi, gare e programmi di finanziamento promossi dalla Unione Europea, dai Governi Nazionali e Amministrazioni locali.

I vantaggi attesi dal Gruppo MPS

Per il Gruppo MPS la costituzione di Crossing Europe si inserisce:

- da un lato, in una più ampia serie di progetti volti allo sviluppo di prodotti e servizi mirati all'internazionalizzazione, finalizzati a fornire alle imprese clienti soluzioni a 360 gradi in merito alle tematiche di esportazione, delocalizzazione, importazione;

- dall'altro, in una strategia di finanza territoriale e di "fare sistema" con enti locali, associazioni di categoria, Università e imprese a sostegno e servizio delle Pmi italiane.

Attraverso il GEIE il Gruppo MPS intende presidiare alcune aree giudicate di interesse e si attende il potenziamento e l'ampliamento delle attività sviluppate da alcune Società del Gruppo, Mps Merchant, Mps Banca Verde anche fuori dall'Italia, grazie a un incremento delle opportunità di mercato e a un maggior ricorso alle competenze maturate in materia di assistenza tecnica e istruttoria di incentivi pubblici, di project financing, di venture capital e start-up d'impresa, di consulenza ambientale e di qualità, di sviluppo rurale, e di applicazioni digitali.

I vantaggi per le Camere di Commercio

Il ruolo principale delle Camere di Commercio è sicuramente quello di sviluppare e promuovere l'economia provinciale e le sue imprese sui mercati nazionali ed esteri e le CCIAA coinvolte in Crossing Europe sono da tempo fortemente impegnate nella promozione e nello sviluppo del sistema delle imprese del loro territorio sia con iniziative dirette ma soprattutto in sinergia con gli altri Enti e Istituzioni del territorio.

Il GEIE ha l'intento di offrire alle imprese un ventaglio di servizi tipici dell'offerta camerale con, in più, l'assistenza del sistema bancario, in modo

da agevolare gli investimenti diretti nei paesi emergenti, sia quelli dell'Est Europa che quelli del bacino del Mediterraneo. Attraverso Crossing Europe vengono messi a fattor comune competenze ed esperienze di più Camere di Commercio e del Gruppo MPS di cui potranno beneficiare piccole e medie imprese presenti non solo nei territori delle Camere coinvolte, più in generale delle aziende italiane interessate all'internazionalizzazione. Si apre così, per gli addetti ai lavori che operano all'estero, tra cui il sistema creditizio e gli Enti camerali, uno spazio di intervento impostato su di un'ottica di sistema.

I know how, acquisiti dai firmatari del GEIE, possono attraverso quest'ultimo tradursi in una strategia di azione comune "di Sistema", avviando così un'intensa azione di intervento sui mercati di riferimento. Nasce quindi come strumento, che si aggiunge a quelli offerti dalle strutture Camerali, in grado di rispondere in maniera nuova ed efficace alle nuove strategie di internazionalizzazione, basate non solo sulla mera esportazione dei prodotti, ma anche sul presidio dei mercati emergenti attraverso agevolazioni agli investimenti diretti. ■

I Paesi in allargamento UE a maggio 2004 e fondi 2004-2006 a questi destinati

	Fondi Coesione	Fondi Strutturati	Totale
Polonia	3.733	7.635	11.368
Repubblica Ceca	836	1.491	2.327
Slovacchia	169	237	406
Ungheria	994	1.853	2.847
Slovenia	169	237	409
Lituania	543	823	1.336
Estonia	276	342	618
Lettonia	461	575	1.036
Totale	7.522	14.006	21.528

Dati al netto dei Fondi Malta e Cipro

Pausa pranzo: scegli la libertà

Il Buono Pasto Day è la soluzione semplice e personalizzata alla gestione della pausa pranzo, che permette di risparmiare sugli oneri fiscali e previdenziali.

Il Buono Pasto Day è semplicità di gestione; il canone amministrativo

si riduce ed il costo del servizio viene determinato in modo trasparente.

Il Buono Pasto Day è economicità infatti è simile da oneri fiscali e previdenziali fino ad un tetto di 5,20 €.

Il Buono Pasto Day è praticità delle modalità

d'ordine; è possibile effettuare l'ordine tramite fax, e-mail o internet al nostro sito www.day.it

Il Buono Pasto Day è libertà di scelta; potete pranzare correttamente in più di 70.000 locali fra trattorie, pizzerie, snack bar, tavole calde e freddo, self service, gastronomia e ristoranti distribuiti su tutto il territorio nazionale.



La scelta della libertà

Numero Verde
800-834009

www.day.it info@day.it



GLI AUDIT DI SISTEMA SPUNTI PER AUMENTARNE L'EFFICACIA

Come ricavare valore aggiunto dall'utilizzo di questo strumento

TIZIANA GUADAGNO

Componente Club Qualità Assindustria Salerno
Futuro - Interventi Manageriali in Azienda info@futuro-ima.it

L'audit del Sistema Qualità, Ambiente o Sicurezza, pensato nelle ISO 19011 come uno strumento di verifica e controllo teso al miglioramento, va gestito in modo opportuno perché dia i frutti attesi e non vissuto come un obbligo teso alla soddisfazione di uno dei requisiti della norma. Non corrisponde a quest'impostazione un audit effettuato mediante check-list standard ottenute semplicemente sostituendo, nelle frasi della norma, al punto di domanda quello fisso. L'audit così condotto ha ancora un senso nella prima visita di certificazione; in questa fase, anzi, è addirittura indispensabile poiché aiuta l'auditor esterno a verificare l'esistenza e la solidità dell'architettura complessiva del Sistema. Man mano, però, che si procede con le successive verifiche ispettive, l'utilizzo delle check-list standard perde significato, anche nel caso dell'audit esterno. Che senso può avere ricontrollare l'esistenza delle varie procedure o istruzioni? Una volta accertate nel primo, ed eventualmente nel secondo audit, l'esistenza della documentazione, la rispondenza alla normativa e la relativa applicazione, è inutile insistere su questa linea. Occorre contribuire affinché il Sistema giri bene e si conseguano i risultati previsti, lavorando di fioretto per eliminare le incongruenze fra le varie parti del Sistema, sviluppare azioni correttive e preventive adeguate e avviare il miglioramento continuo. Ciò vale a maggior ragione per gli audit interni che dovrebbero basarsi principalmente sul monitoraggio dei problemi effettivamente sul tappeto. Questi, per loro natura, cambiano di volta in volta e non si prestano a essere inquadrati in check-list standard. Di qui la necessità di personalizzare la check-list nella fase di preparazione

che la norma stessa impone. L'auditor, sia interno che esterno, una volta inquadrato il problema, dovrebbe proporre approfondimenti personalizzati sui prodotti e i processi per i quali il Sistema si sia dimostrato più carente. E tutto ciò lasciandosi guidare dal criterio delle priorità. Il riferimento - la check list - va, quindi, adeguata dinamicamente alle specifiche necessità. Non risponde davvero allo scopo una check list standard ingessata. In fase di programmazione, gli intervalli fra gli audit andrebbero stabiliti in funzione delle reali necessità e attuati con cadenza programmata ma modificabile in funzione delle circostanze. L'auditor, inoltre, dovrebbe curare che l'audit duri solo il tempo necessario a discutere degli aspetti rilevanti: per questo deve avere capacità di sintesi e guida dei gruppi di lavoro. Di qui l'esigenza che l'auditor abbia la competenza per analizzare compiutamente i punti di forza o debolezza e per proporre validi interventi sul Sistema. L'audit andrebbe preparato con sufficiente anticipo e in modo accurato, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione: audit precedenti, rapporti di azioni correttive e di non conformità, riesami della direzione, verbali di riunioni, etc. Risulta prezioso l'incontro con il capo dell'azienda per formarsi un quadro delle priorità. Si tratta di un obbligo per l'auditor interno, ma vale anche per quello esterno. Quest'ultimo, salvo che nei primi approcci necessariamente più formali, dovrà fornire spunti per l'individuazione dei punti di debolezza su cui concentrarsi. Vedere all'opera auditor che si muovono secondo le linee tratteggiate qui rafforza la convinzione che il loro lavoro sarà percepito da aziende ed enti sempre più come un aiuto per la crescita. ■



a cura dell'Area Relazioni Industriali Assindustria Salerno



RIFORMA DELLE PENSIONI BONUS PER IL POSTICIPO DEL PENSIONAMENTO

Un approfondimento dell'istituto e dei riflessi sulle aziende

GIUSEPPE BASELICE

Area Relazioni Industriali g.baselice@assindustria.sa.it

Lo scorso 6 ottobre è entrata in vigore la legge 23 agosto 2004 n. 243, recante norme in materia pensionistica e deleghe al governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria. Uno degli obiettivi di fondo dell'intervento riformatore è quello di innalzare l'età minima di accesso al trattamento previdenziale: dal 2008 saranno infatti operativi i nuovi requisiti (più elevati) di accesso alla pensione. Fino al 31 dicembre 2007, il legislatore ha pensato bene di ottenere questo risultato in maniera indiretta, lasciando inalterati fino a tale data i parametri vigenti, ma prevedendo l'erogazione da parte del datore di lavoro privato (la disposizione, per adesso, non si applica per il settore pubblico) di un incentivo a tutti quei dipendenti che, pur avendo raggiunto i requisiti, rinunciano a fare domanda di pensione di anzianità e scelgono di rimanere ancora operativi. Per chiedere il bonus, il lavoratore deve quindi aver maturato 35 anni di contributi e avere almeno 57 anni di età, oppure, indipendentemente dall'età anagrafica deve possedere 38 anni di contribuzione per gli anni 2004-2005, elevati a 39 per il 2006 e il 2007. Il limite anagrafico si riduce a 56 anni per i lavoratori cosiddetti "precoci", cioè coloro che possono vantare almeno 12 mesi di contribuzione da attività lavorativa svolta prima del compimento del 19° anno di età. Essendo il pensionamento di anzianità vincolato a decorrenze precise (le cosiddette finestre), il diritto all'ottenimento del bonus decor-

re dal mese della richiesta o, se successiva, dalla data di apertura della prima finestra utile per l'accesso alla pensione di anzianità. Il modello per l'opzione deve essere consegnato sia alla sede Inps territorialmente competente che al datore di lavoro; l'Istituto di previdenza provvederà, entro trenta giorni dalla richiesta, a inviare la certificazione circa il possesso da parte del lavoratore dei requisiti per l'accesso al pensionamento di anzianità. Il datore di lavoro, una volta ricevuta la certificazione, smetterà di versare all'Ente di previdenza per tutta la durata dell'opzione la contribuzione relativa all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti (Ivs) e alle forme sostitutive della medesima, che è di norma pari al 32,70% della retribuzione imponibile lorda, ovvero al 33,70% per la retribuzione che eccede la prima fascia di retribuzione pensionabile (pari per l'anno 2004 a Euro 37.883). Continuano però ad essere versati all'Inps i contributi minori per il finanziamento delle prestazioni assistenziali (malattia, maternità, Cuaf, Cigs). Ciò significa che la quota di contribuzione per l'assicurazione Ivs a carico del lavoratore (l'8,89%, ovvero il 9,89 per le retribuzioni che eccedono la prima fascia pensionabile) non gli verrà trattenuta e la quota a carico del datore di lavoro (di norma il 23,81%) verrà corrisposta direttamente nella busta paga del dipendente. Quest'ultimo, in seguito all'opzione per il bonus, rinuncia all'accredito dei contributi Ivs, per cui, l'importo della pensione che andrà a maturare quando cesserà di lavorare sarà calcolato sulla

deriblok[®]
FILM ESTENSIBILE

Forti come ciò che produciamo

base della contribuzione esistente al momento della scelta dell'incentivo, con la sola aggiunta dell'adeguamento Istat. A rendere ancora più allettante il bonus per il posticipo del pensionamento è l'esenzione dello stesso dalla tassazione Irpef, prevista dall'articolo 1, comma 14, della legge 243/04. Tenuto conto che l'incentivo viene calcolato sulla retribuzione lorda, l'aumento percentuale che si ottiene tra il netto annuo con incentivo e quello senza è superiore rispetto al valore nominale dei contributi, potendo infatti oscillare tale valore, a seconda della retribuzione, tra il 40 e il 60 per cento. Il diritto al bonus decade il 31 dicembre 2007 o al perfezionamento dei requisiti necessari per l'accesso alla pensione di vecchiaia se maturati in data anteriore (60 anni per le donne, 65 anni per gli uomini). Durante il periodo di vigenza del bonus, il dipendente può comunque decidere in ogni momento di smettere di lavorare e avvalersi del pensionamento di anzianità, mentre non sembrerebbe possibile rinunciare all'incentivo e continuare a lavorare riprendendo i versamenti contributivi. Dal 1° gennaio 2008, il soggetto che ha usufruito dell'incentivo per il rinvio del pensionamento potrà terminare l'attività e riscuotere la pensione di anzianità, oppure continuare il rapporto di lavoro dipendente ripristinando la contribuzione lvs, la quale potrà formare oggetto, su domanda, di uno o più supplementi di pensione. Dunque, così come strutturato, lo strumento incentivante sembra abbastanza appetibile per i lavoratori che, scegliendo di rinviare il pensionamento di anzianità, si vedranno sensibilmente incrementata la propria busta paga; dal canto suo, l'Inps per tali lavoratori, posticiperà il dies a quo da cui erogare il trattamento previdenziale (a spese della mancata percezione di contributi lvs). Ma da tutto questo meccanismo non sembrerebbe emergere alcuna forma di vantaggio netto per le imprese, le quali possono solo prendere atto della scelta del dipendente e stornare a suo vantaggio i contributi previdenziali. Da un lato, esse potrebbero avere

benefici dal trattenere ancora in azienda delle risorse umane "preziose" dal punto di vista dell'esperienza professionale maturata, d'altro canto però non possiamo sottacere che spesso la leva del pensionamento viene utilizzata per gestire in modo meno traumatico l'impatto sociale delle situazioni di riorganizzazione aziendale e di esuberanza di personale. Senza dimenticare poi che in tutti quei casi in cui l'esodo di personale prossimo ai requisiti pensionistici sia accompagnato da una qualche forma di incentivo economico, dal 6 ottobre scorso, nella determinazione del suo valore, il datore di lavoro dovrà tener conto anche dell'effetto del bonus (in termini di mancata percezione) che, come più sopra evidenziato, non è certo di poco conto. È poi del tutto evidente che la minore propensione al pensionamento di una parte dei dipendenti presenti in azienda tende a ridurre in qualche modo le scelte di turn over aziendale, a scapito delle nuove assunzioni (e quindi dei giovani). L'importo erogato a titolo di incentivo per il posticipo del pensionamento non ha natura retributiva, per cui non ha alcun riflesso sul calcolo del trattamento economico a carico del datore di lavoro, sia diretto che indiretto e differito (mensilità aggiuntive, ferie, preavviso, Tfr). Non ha alcun riverbero, ma è condizionato dal trattamento economico, in quanto l'importo del bonus è correlato alla retribuzione imponibile del lavoratore: esso può diminuire o scomparire del tutto quando le vicende lavorative provocano una riduzione dello stipendio (permessi non retribuiti, aspettative eccetera) o quando lo stesso viene sostituito in tutto o in parte da prestazioni previdenziali. Infatti, la malattia, l'infortunio, la cassa integrazione, così come tutte le altre assenze il cui onere è a carico dell'Istituto previdenziale, in quanto non soggette all'obbligo contributivo, non fanno maturare al dipendente il diritto all'incentivo. Alla luce di un recente messaggio dell'Inps, le suddette assenze saranno coperte da contribuzione figurativa, per cui potranno determinare la maturazione di supplementi di pensione. ■





SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO LE INIZIATIVE IN CAMPO

Numerose le attività realizzate per garantire una migliore informazione in materia

MARIAROSARIA ZAPPILE

Ufficio Ambiente, Sicurezza e Privacy
Assindustria Salerno m.zappile@assindustria.sa.it

Anche quest'anno si è conclusa la 9ª edizione di Ambiente Lavoro, Salone dell'igiene e sicurezza. L'evento, nato grazie ad un'intuizione dell'ASL modenese e gestito dalle società Modena Esposizioni e Senaf, si è tenuto dal 13 al 16 ottobre nel capoluogo emiliano, richiamando l'attenzione di numerosissimi esperti e operatori del settore della sicurezza. La manifestazione incontra le più disparate esigenze di quanti vi partecipano: aggiornamento sulle ultime novità legislative, possibilità di fare business e public relations, conoscenza delle tecnologie del settore. Di notevole interesse è stato il programma dei seminari di aggiornamento in materia. Ampio spazio è stato concesso agli argomenti di maggiore attualità, allo scopo di garantire una corretta informazione e utili orientamenti, in quanto ancora forte è la richiesta di chiarimenti da parte degli operatori. Il 10º anniversario dell'entrata in vigore del D.lgs. 626/94 è stato la ricorrenza più significativa di questa edizione, attorno alla quale sono stati realizzati momenti informativi, celebrativi e di confronto molto attesi da quanti, numerosi, vi hanno preso parte. L'evento è stato un'occasione per tracciare, nell'ambito dei convegni e workshop, il punto della situazione in merito all'applicazione del discusso decreto, fornendo spunti successivamente approfonditi in ulteriori momenti informativi. Particolarmente attesi i seminari di aggiornamento riguardo l'imminente pubblicazione del Testo unico in materia di sicurezza e dei contenuti per la formazione dei responsabili

del servizio di prevenzione e protezione e dei relativi addetti, che, animati da forti momenti di dibattito, hanno confermato la sete di informazione dei convenuti e l'altissimo livello di aspettative rispetto alle novità che l'evento fieristico spesso riserva ai partecipanti. Tra gli avvenimenti di grosso richiamo organizzati, che hanno dato colore e verve alla manifestazione, si ricorda l'iniziativa "626 friends" che ha premiato i più assidui frequentatori della fiera, istituendo il VIP club "626 friends". Al club sono stati ammessi i più fedeli tra i partecipanti alle tre edizioni di Ambiente Lavoro Convention e tra gli espositori e organizzatori di convegni delle nove edizioni dell'iniziativa. Ai "626 friends" sarà consentito l'accesso al VIP club e saranno riservate alcune agevolazioni in occasione delle prossime edizioni. È stata, poi, organizzata "IN SIC, Intrinsecamente sicuro per la sicurezza dell'uomo", una rassegna di prodotti, sistemi, attrezzature progettate e proposte, realizzata allo scopo di promuovere la cultura della sicurezza e accompagnata da iniziative collaterali, seminari, convegni. "626 friends" e "IN SIC" sono stati gli strumenti attraverso i quali Ambiente Lavoro ha celebrato i 10 anni dalla approvazione del Decreto 626/94. A questi si aggiunge il salone sulla prevenzione degli incendi e altre situazioni ambientali a rischio, "NO FIRE", finalizzato a promuovere il settore dell'antincendio. Gremiti sono stati gli stand dislocati nei diversi settori espositivi (Sicurezza, Protezione Personale, Comfort, Servizi, Promozione e Gestione), che

Picciotti 1913
alta sartoria

Ermenegildo Zegna, Cerruti 1881
Ing. Loro Piana, Carlo Barbera

via Madonna di Fatima, 15 - 84100 Salerno
tel (+39)089/241180 - fax (+39)089/271175
www.picciotti.it

"su misura"
cravatte, camicie e
abiti sartoriali
rifiniti a mano.

hanno caratterizzato la manifestazione fieristica, offrendo la possibilità di conoscere le ultime novità del mercato sui servizi e i prodotti del settore. Ambiente Lavoro è stata anche occasione per promuovere il confronto tra le parti sociali coinvolte (istituzioni, rappresentanti datoriali e sindacali) e per sollecitare, nell'ambito di un momento pubblico, il rispettivo impegno finalizzato a garantire concreti miglioramenti delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro. E proprio su questo tema ha dibattuto la terza assemblea unitaria dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, aziendali e territoriali, svoltasi a Modena il 15 ottobre 2004.

Allo scopo di creare un filo diretto con la manifestazione modenese e di concorrere alla divulgazione della cultura della sicurezza, Assindustria Salerno in collaborazione con l'Organismo Paritetico Provinciale - settore industria - (O.P.P.), costituito da componenti di parte datoriale e sindacale, ha ritenuto utile contribuire all'organizzazione di un seminario informativo in materia. L'iniziativa, tenutasi lo scorso 18 ottobre sul tema "Lavoro è anche sicurezza" ha seguito idealmente la fiera di Modena, collocandosi nell'ambito degli eventi in programmazione sul territorio nazionale per la "Settimana Europea per la sicurezza e la salute sul lavoro 2004" (18-22 ottobre 2004), campagna d'informazione annuale intesa a fare dell'Europa un posto dove si lavora in modo sano e sicuro mediante la promozione di attività che contribuiscano a prevenire i possibili rischi. Tale campagna è divenuta l'evento di questo tipo più esteso in Europa, costituendo un'opportunità unica per ricondurre l'attenzione sull'importanza del tema. Realizzato per rispondere alla richiesta di informazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e dei responsabili del servizio di prevenzione e protezione, il seminario dell'O.P.P. ha avuto lo scopo di informare detti soggetti in merito al ruolo svolto e alle specifiche competenze, nonché all'importanza dell'interrelazione

delle attività realizzate in ambito aziendale, alla luce dell'imminente cambiamento del quadro normativo. Particolare evidenza è stata data alla formazione di tali figure. Infine, l'analisi dell'andamento degli infortuni sui luoghi di lavoro a livello provinciale ha fornito lo spunto per discutere del rapporto con l'attività di prevenzione realizzata sul territorio. Tutte le iniziative messe in campo hanno garantito un'ampia informazione, lasciando comunque in molti casi diversi dubbi a quanti sono costretti ad affrontare nel quotidiano le conseguenze derivanti dall'incertezza della norma. Pur rimarcando l'importanza delle manifestazioni per diffondere la cultura della sicurezza, se si considera l'informazione da queste veicolata come una significativa attività di prevenzione e strumento di divulgazione, allora è necessaria una riflessione. La complessità e, talvolta, la mancanza di dettaglio della norma in materia spesso penalizza la comunicazione, che risulta in alcuni casi poco efficace perchè non chiara. È evidente che la difficoltà di approccio alla stessa, spesso imputata ai "soggetti obbligati", può trovare motivazione anche nella scarsa comprensibilità.

A conferma di ciò si osserva che l'attesa di rilevanti novità legislative, che tardano ad arrivare, diventa espressione del disagio di quanti devono affrontare questa materia. Se il fine ultimo è anche far conoscere la normativa in dettaglio, per aumentare la consapevolezza del pericolo e rendere il lavoro più sicuro, non si può non auspicare che l'imminente pubblicazione del Testo unico sulla sicurezza risolva l'attuale difficoltà di comprensione, e, piuttosto che alimentare ulteriore dubbi, possa essere preludio alla nascita di un diverso approccio.

Solo proponendo un nuovo punto di partenza si potrà avanzare la pretesa, in un prossimo futuro, di riconoscere anche nel livello di sicurezza uno dei fattori più qualificanti del contesto lavorativo, espressione del grado di civiltà di una società. ■



COSTRUTTORI
DI CERTEZZE

RAS

RAS

Agenzia
Assinvest 2001 Srl
Corso Garibaldi, 130
Salerno

Tel. 089 23 16 59 - Fax 089 23 32 64
assinvest2001@virgilio.it

a cura della Redazione Costozero

NOTIZIE

SALERNO - È stata inaugurata sabato 16 ottobre la nuova sede della Fondazione Salernitana Sichelgaita presso il complesso monumentale San Michele, in via Bastioni, alle porte del centro storico della città. Sul prossimo numero di Costozero presenteremo i progetti futuri e le linee di azione strategica della Fondazione presieduta dal Gr. Uff. Antonio Paravia.

SALERNO - Il 26 ottobre si è tenuta, presso la sala convegni di Assindustria Salerno, l'XI edizione della Giornata Nazionale Orientagiovani dal titolo "Oltre il declino: la competizione dei saperi", incentrata sul tema della formazione universitaria come risorsa del Meridione contro l'attuale fase di ristagno del Paese.

CASERTA - Lo scorso 26 ottobre presso l'Unione Industriali di Caserta si è tenuto un incontro con gli alunni dell'Istituto per Geometri Buonarroti. L'iniziativa rappresenta la prima fase di un progetto che prevede la realizzazione di stage aziendali presso imprese del comparto tessile, al fine di creare la figura del disegnatore CAD con particolare riferimento al disegno su tessuti.

BENEVENTO - L'architetto Enzo Lombardi, già presidente della sezione Turismo di Confindustria

Benevento, componente Giunta Unai, nonché di Federturismo Nazionale, è stato eletto all'unanimità presidente reggente del Raggruppamento Regionale Turismo che fa capo alla Confindustria Campania.

APPUNTAMENTI

Dal 15 al 17 Novembre 2004

CASERTA - La Provincia di Caserta, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e il Centro Servizi Amministrativi Provinciale di Caserta, organizzeranno presso il Convitto Nazionale Giordano Bruno, delle giornate di approfondimento relative al tema del confronto tra Dirigenti Scolastici, Docenti ed Enti locali sui percorsi di qualità. Interverranno i massimi rappresentanti delle istituzioni locali pubbliche e private.

Dal 17 al 20 Novembre 2004

SALERNO - Exposcuola 2004 è dedicata al tema "Le nuove educazioni per nuovi stili di vita". Il V Salone del confronto tra le proposte formative dell'Europa e del Mediterraneo, si svolgerà nel Village ospitato all'interno del Campus dell'Università degli Studi di Salerno.

Dal 18 al 21 Novembre 2004

PAESTUM - La Provincia di Salerno promuove la VII edizione

della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico presso il Centro Espositivo Ariston di Paestum. Divenuta ormai un importante appuntamento annuale per gli addetti ai lavori, la Comunità scientifica internazionale e i media, la Borsa consente l'incontro di domanda e offerta nel settore, costituendo nello stesso tempo un rilevante momento di approfondimento e divulgazione di temi inerenti la fruizione e la valorizzazione del patrimonio archeologico. Attraverso conferenze e incontri le Istituzioni, gli Enti pubblici e privati, le Università, le Soprintendenze hanno, infatti, l'opportunità di presentare a Paestum progetti e attività legati alla promozione culturale del territorio. Paese ospite ufficiale, dopo Egitto, Marocco, Tunisia e Siria, quest'anno sarà la Francia.

Dal 26 al 28 Novembre 2004

SALERNO - Si terrà con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, delle Attività Produttive, delle Politiche Agricole Forestali, la IV edizione del salone internazionale dell'alimentazione "CIBO E DINTORNI". La manifestazione avrà luogo nel piazzale antistante lo stadio Arechi di Salerno, in via Generale Clark. Attraverso un percorso guidato, buyers e produttori dei Paesi coinvolti s'incontreranno per stipulare accordi commerciali. Previsti workshop di caratura internazionale e "Laboratori del Gusto". ■

CONSULTEQ
 Consulenti per la qualità, l'ambiente e l'organizzazione

CONSULTEQ - Magliulo & Associati - di R. Magliulo & C. s.a.s. - Direzione e Uffici principali: Salerno - 84129
 Via Madonna di Fatima, 182 - Tel. 089 750 750 - Fax 089 722 848 - e-mail info@consulteq.it web www.consulteq.it